

PAN PARCHI • AMBIENTE • NATURA

Editoriale

di Vito Consoli

Una conferenza, la nostra conferenza e il suo titolo: le risorse della tutela. Non si tratta di una svista, non abbiamo sbagliato la posizione delle parole. Ci siamo sempre occupati e vogliamo continuare a occuparci di *tutela delle risorse*, è vero, è ovvio. Ma questa volta abbiamo voluto porre l'accento proprio sulle risorse della tutela. Perché siamo stanchi di sentirci dire, ingiustamente, che siamo un freno all'economia. Al contrario, siamo convinti che proprio la tutela, proprio il rispetto per l'ambiente, siano dei formidabili motori per l'economia; che dalle aree protette possa emergere un nuovo, migliore modello di gestione del territorio, che vada oltre la produzione di beni e abbia come obiettivo, piuttosto, la produzione di benessere.

C'è però un altro motivo per questo titolo: le risorse della tutela. Un motivo in carne e ossa. È quello che chiamiamo il popolo dei parchi: gli operatori economici (agricoli, turistici...), le associazioni ambientaliste, i volontari, gli insegnanti che lavorano con e nelle aree protette con i loro studenti, le guide ambientali escursionistiche, i ricercatori... E soprattutto gli amministratori e il personale delle aree protette. Tutte queste persone rappresentano una straordinaria risorsa per la tutela ambientale. E la conferenza è stata la loro conferenza.

Ma com'è andata? Che risultati abbiamo ottenuto? Cosa abbiamo prodotto? Cosa ci ha lasciato la conferenza? Cosa resta?

Resta un articolato piano d'azione per i prossimi cinque anni: un documento abbozzato nelle settimane di avvicinamento alla conferenza, perfezionato nel corso dei lavori, grazie ai contributi provenienti dalle diverse sale in cui si discuteva, si relazionava... Ma non un documento chiuso. Al contrario, si tratta di un piano d'azione, che sarà discusso in questi mesi nelle sedi di molte aree protette, con i consigli direttivi, il personale e le diverse comunità del parco.

Restano, però, anche altre cose; importantissime, pur se immateriali.

Resta la consapevolezza che c'è ancora tanto lavoro da fare. Molto è stato fatto, è vero; e lo abbiamo detto, anche grazie alle tante presentazioni di materiali, progetti e studi realizzati o in via di realizzazione. Ma la conferenza non è stata un grande spot promozionale o, peggio, di autocelebrazione: abbiamo parlato anche dei tanti problemi ancora aperti e di come risolverli.

Resta, ne sono certo, una maggiore compattezza; perché è stato un grande momento di incontro per il popolo dei parchi, un'occasione in più per fare sistema, per rinsaldare i legami che ci uniscono.

Resta infine, con la convinzione di aver vissuto un momento importante, un po' di passione in più, da aggiungere a quella (tanta!) che ci ha sempre animato: la passione che serve per affrontare con decisione tutti i problemi ancora aperti.

V-to Consoli.



PAN

PARCHI • AMBIENTE • NATURA

In questo numero

Il flauto di PAN questa volta suona per la II Conferenza delle aree protette del Lazio: un numero monografico interamente dedicato ai cinque giorni in cui si sono concentrati convegni e tavole rotonde, presentazioni di libri, mostre tematiche, qualche spettacolo, e, soprattutto, tanta "gente dei parchi".

Raccontare la conferenza non è semplice e anzi, raccontarla tutta sarebbe stata un'impresa impossibile! Ma si sono scelte alcune parole chiave e ci si è lasciati guidare da queste...

INFORMARE – certo, sembra quasi scontato, eppure non lo è: si è scelto di informare il lettore su ciò che si è detto e che si è deciso alla conferenza, su ciò che hanno fatto, fanno o faranno i parchi. Una sezione iniziale densa di "news" ha proprio questo scopo; ma l'intera rivista è in realtà disseminata di notizie più o meno brevi dalla conferenza, una serie di rimandi che tentano di coprire i numerosi argomenti in essa trattati. E poi un lungo reportage che ci racconta, come in una sintesi di *Novantesimo minuto*, i momenti salienti di quei cinque giorni.

DOCUMENTARE – la conferenza è stata chiaramente un'occasione di incontro e dibattito vivo; che ha però prodotto documenti programmatici e relazioni tecnico-scientifiche di cui è essenziale dare conto. Non sarebbe stato possibile, nel flusso della rivista, pubblicare gli Atti della conferenza; ma si è comunque scelto di offrire al lettore quei documenti principali che costituiscono anche una chiave di lettura della conferenza stessa. In particolare, una sezione tecnica della rivista presenta tutti i più importanti convegni che si sono succeduti nei tre giorni iniziali e un estratto del Piano d'Azione quinquennale che è stato condiviso al termine dei tre giorni.

EMOZIONARE – non solo momenti di alto profilo per cittadini, tecnici, professionisti e amministratori. Le parole di queste persone corrispondono spesso ai loro sentimenti per il Lazio, per la terra che hanno deciso di vivere e tutelare. PAN ci conduce allora nel suo stile più tipico, cioè con reportage di grande qualità di foto e di testi, alla scoperta della biodiversità e degli ecosistemi protetti dai nostri parchi, approfondisce la grande ricchezza e varietà di produzioni alimentari perlopiù frutto di tradizioni secolari, investiga una delle pratiche più affascinanti della nostra pastorizia, la transumanza, con il suo insospettato valore culturale, presenta le numerose opportunità che il Lazio offre agli escursionisti, descrive l'impegno delle aree protette per adeguarsi ai dettami del Protocollo di Kyoto con progetti pilota, racconta la quotidianità e l'eccezionalità delle persone che hanno fatto della conservazione della natura il proprio mestiere.

Informare, documentare, emozionare... sulle note del flauto di PAN.

In evidenza



12

Parchi 2.0: le relazioni tecniche



26

Parchi 2.0: il Piano d'Azione



30

Voci e sguardi dalla Conferenza



40

Un concentrato di Biodiversità

Sommario

L'epopea dei
pastori



52



58

I sapori della terra



66

La meglio gioventù



74

La Via
dei Lupi

- 1 Editoriale
- 4 La priorità dei Parchi
- 5 La forza del sogno
- 6 In primo piano
- 12 Parchi 2.0 - relazioni tecniche
- 26 Parchi 2.0 - Piano d'Azione
- 30 La II Conferenza
- 40 Biodiversità
- 52 L'epopea dei pastori
- 58 I sapori della terra
- 66 La meglio gioventù
- 74 La Via dei Lupi
- 82 L'energia dei parchi
- 88 In volo con il falco
- 98 Aree Protette - le schede

Per le nostre aree protette è una priorità...

Nel rapporto Brundtland, presentato nel 1987 in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo, è contenuta una delle prime definizioni di "sviluppo sostenibile": "uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni".

Da allora una gran quantità di scienziati, studiosi e tecnici si sono confrontati con il problema della sostenibilità; il fiorire di definizioni di "sviluppo sostenibile", e insieme di teorie e di tecnologie sempre più articolate e raffinate al riguardo, è una testimonianza della centralità che la questione ha man mano assunto anche per le agende di politici e amministratori.

Ma per i parchi, lo sviluppo sostenibile è da sempre una priorità, costituisce cioè un elemento caratterizzante della loro *mission* e della loro attività quotidiana.

Per il Lazio poi quanto appena scritto è ancor più vero: la nostra regione conta infatti 77 aree protette tra Monumenti Naturali, Riserve e Parchi; allo stesso tempo però è una terra fortemente antropizzata e culturalizzata, su cui sorge Roma, la città più grande d'Italia, la nostra Capitale... le nostre aree protette sono degli autentici laboratori di sviluppo sostenibile, alla ricerca di nuovi

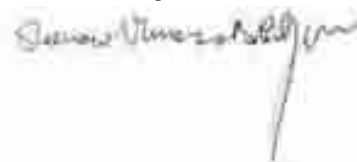
equilibri tra uomo e natura. Un pilastro dell'alacre attività dei parchi è costituito dalla conservazione degli ecosistemi naturali, delle specie animali e vegetali, dei paesaggi, etc; a queste attività è strettamente collegato lo sviluppo di indispensabili strumenti gestionali e di pianificazione. L'altro pilastro è invece costituito dalla creazione di un'economia che risulti coerente con lo sviluppo sostenibile di cui abbiamo scritto sopra. Questo i parchi del Lazio lo fanno da sempre: attraverso numerosi progetti che coinvolgono da un lato l'agricoltura, quella biologica, di qualità, quella che valorizza le produzioni e le varietà locali; dall'altro il turismo, non il turismo di massa, bensì un turismo "lento" e "durevole", a basso impatto ambientale, che rappresenta comunque un grande valore aggiunto per il territorio.

A mero titolo d'esempio, possiamo citare il progetto "Natura in Campo - I prodotti dei Parchi del Lazio" finalizzato alla promozione e alla valorizzazione dei prodotti agroalimentari delle Aree Protette, realizzati secondo modelli e consuetudini tradizionali coerenti con i criteri di sostenibilità ambientale e conservazione della biodiversità di interesse agrario; il progetto ha portato anche alla creazione di un "marchio di qualità" con cui possono essere commercializzati i prodotti che rispondono a queste caratteristiche...

Poi possiamo citare il programma "Natura in Viaggio": le Aree Protette, insieme all'ARP e alla Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli hanno infatti investito molto in progetti di turismo sostenibile. Con *Giorniverdi*, per esempio, parte del programma "Natura in Viaggio", viene organizzato e pubblicizzato ogni stagione un nutrito calendario di oltre 300 visite guidate ed escursioni nelle aree protette, perlopiù gratuite per i cittadini. Con *Le Strade dei Parchi*, un'altra iniziativa del medesimo programma, sono stati tracciati cinque itinerari che invitano i turisti alla scoperta delle aree protette regionali attraverso strade a percorrenza "lenta", ma di grande valore paesaggistico.

Queste sono solo una minima parte delle attività che i parchi portano avanti quotidianamente. Nel corso della II Conferenza, tenutasi a gennaio, questo fermento di iniziative ha avuto un giusto momento di visibilità e confronto: per questo possiamo affermare che, per i Parchi del Lazio, lo sviluppo sostenibile è da sempre una priorità in una prospettiva di crescita.

Raniero Vincenzo De Filippis
Direttore del Dipartimento Territorio




Coccinella su una bacca di rosa canina (foto di Aciriano Savoretti)

La forza del sogno

Il Sistema delle Aree Naturali Protette Regionali è ormai una realtà consolidata sul territorio del Lazio.

I programmi di sistema e i progetti, inseriti in strategie regionali quadro, hanno concorso a costruire nella Regione Lazio un sistema organico che, a partire dalle prime aree protette istituite alla fine degli anni '70, si è ormai sviluppato anche con l'avvento dei siti della Rete Natura 2000.

Siamo oggi ad oltre 30 anni dalla istituzione della prima area naturale protetta, la Riserva Naturale Nazzano-Tevere Farfa; era il 1979, ad appena 2 anni dalla prima legge quadro in materia di aree protette (L.R. 46/77).

Molto si è fatto in questi anni su questo tema e forse una testimonianza la posso dare proprio io che lavoro da quasi 20 anni in questo campo.

Senza essere nostalgica, ricordo l'Ufficio Parchi dei primissimi anni '90; uno sparuto gruppo di persone, all'ottavo piano della sede centrale della Regione Lazio, che con passione, ed affrontando non poche difficoltà, lavoravano per far capire che l'area protetta non era solo un vincolo, ma un'occasione di sviluppo per il territorio.

Mi piace ricordare in questa occasione coloro con i quali ho lavorato in quegli anni: Anna Maria Fontana, Maurilio Cipparone, Renato Gilardi, Bruno Placidi, Aldo Dominici, Raniero De Filippis, che hanno ricoperto nel tempo l'incarico di responsabili dell'Ufficio Parchi o del Settore Ambiente come allora si chiamava e poi dell'Area Conservazione Natura, e che con le loro idee ed il loro lavoro hanno dato l'avvio alla realizzazione di questo Sistema delle aree protette della Regione Lazio.

Questo sistema oggi è costituito da ben 73 aree naturali protette regionali, parchi, riserve e monumenti naturali, oltre a 9 aree protette nazionali, che ricadono interamente o in parte nel nostro territorio, che si aggiungono alle aree della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Molte risorse sono state messe in campo affinché questo patrimonio naturale, storico e archeologico venga non solo tutelato ma anche valorizzato, e affinché possa rappresentare un volano per uno sviluppo sostenibile del territorio.

Non parlo di sole risorse economiche (che solo in questi ultimi 5 anni ammontano solo per le aree naturali protette tra fondi regionali, e non, a circa 200 milioni di euro), ma anche di risorse in ter-



mini di personale, tenuto conto che attualmente lavorano per il mondo dei parchi circa 900 persone, che fanno parte del Ruolo Unico Regionale delle aree naturali protette, a cui si aggiunge il personale dell'Agenzia Regionale dei Parchi, che svolge un nodo fondamentale di coordinamento, promozione ed educazione ambientale, e di formazione dello stesso personale.

Nel corso dell'ultimo trentennio si è assistito, inoltre, alla crescita del livello di complessità di funzioni e attribuzioni delle Aree Naturali Protette, parallelamente alla evoluzione del pensiero ambientalista, alla definizione della normativa di settore e alle mutazioni dell'assetto socio-economico, del costume e del progresso tecnologico.

Da fortini di frontiera, in difesa di emergenze naturalistiche, i parchi del Lazio sono oggi contestualmente, centri di aggregazione territoriale, laboratori di idee, diffusori di buone pratiche, conservatori del patrimonio naturale e culturale e molto ancora.

Occorre quindi investire nella definizione di strategie comuni che possano indirizzare le forze e risorse della Rete delle Aree Naturali protette regionali verso comuni obiettivi di portata alta, da raggiungere attraverso efficaci azioni e percorsi condivisi.

“I have a dream...” diceva Martin Luther King, che ci ha insegnato che persino il progetto più strutturato, senza la forza del sogno, inteso come la capacità di andare oltre e di volare in alto, e senza la condivisione del sogno, non ha prospettive di durare.

Giovanna Bargagna
Direttore Regionale Ambiente
e Cooperazione tra i Popoli

NOTIZIE DALLA CONFERENZA – I progetti della

Ospiti invadenti. La strategia regionale per il contenimento delle specie alloctone

L'introduzione di specie alloctone o esotiche costituisce uno dei fattori più importanti nel determinare la perdita di biodiversità, secondo solo alla perdita ed alla frammentazione degli habitat naturali. La problematica riveste pertanto un interesse cruciale anche nella gestione delle aree protette al fine di assicurare la conservazione di specie ed habitat da esse tutelati.

Tra le azioni che possono essere messe in atto per ridurre i rischi connessi con la presenza delle specie alloctone quella che risulta indubbiamente più efficace è la prevenzione dei rilasci intenzionali o accidentali. Nell'ambito della prevenzione un ruolo centrale è giocato dall'informazione, in particolare quella diretta all'opinione pubblica (ma anche ai settori lavorativi in qualche modo collegati al tema) quasi sempre ignara della gravità della minaccia. Non a caso una delle maggiori cause di introduzione di specie alloctone è dovuta ai rilasci, intenzionali o accidentali, di specie ornamentali d'affezione (es. i pappagalli che ormai popolano molte città italiane ed europee).

Nei casi in cui l'introduzione di specie alloctone si fosse già verificata, assume notevole importanza la loro tempestiva individuazione e una "rapida risposta" operativa, attività che, oltre a ridurre il rischio di insediamento di nuove popolazioni, consentono di risparmiare tempo e risorse preziose. Nelle fasi precoci delle introduzioni, infatti, è spesso ancora possibile correre ai ripari, mettendo in atto tempestive misure di controllo, impedendo all'entità alloctona di diffondersi ulteriormente, con concrete possibilità di riuscire nell'eradicazione prima che essa manifesti tutto il suo potenziale di specie invasiva.

L'Agenzia Regionale Parchi della Regione Lazio (ARP), in accordo con le convenzioni internazionali e con la normativa comunitaria e nazionale, ha avviato un progetto a scala regionale denominato PASAL ("Progetto Atlante Specie Alloctone del Lazio"), il cui obiettivo generale è la riduzione dell'impatto delle specie di fauna alloctona sul patrimonio regionale di biodiversità. Il progetto, svolto sotto la supervisione scientifica dell'ISPRA (Istituto per la Protezione e la Ricerca in campo Ambientale), presenta quattro obiettivi specifici principali:

1 - realizzazione di una sintesi generale delle conoscenze sulla fauna alloctona segnalata nella regione successivamente alla co-



Attività di monitoraggio del gambero rosso della Louisiana (foto Archivio ARP / Andrea Monaco).

struzione di banche dati, tra cui quella contenente tutte le segnalazioni (opportuna-mente georeferenziate) rintracciabili in letteratura che, per i taxa di maggiore interesse, verranno integrate da dati recenti appositamente raccolti sul campo;

2 - definizione di una strategia generale di gestione della fauna alloctona presente e di prevenzione dell'ingresso di nuove specie con l'ausilio di strumenti analitici ritenuti strategici tra cui una banca dati georeferenziate delle attività a rischio (aeroporti, porti, vivai, acquicoltura, allevamenti, ecc.) o l'analisi del rischio di ingresso di nuove specie, basata sullo studio delle modalità e dei vettori di introduzione;

3 - definizione di strategie specifiche di gestione – piani d'azione, per i taxa per i quali è disponibile una conoscenza più approfondita, contenenti sia gli indirizzi generali di intervento che le indicazioni di dettaglio e i protocolli operativi;

4 - realizzazione / avvio di azioni concrete finalizzate alla prevenzione dell'ingresso e alla riduzione dell'impatto della fauna alloctona sulla biodiversità del Lazio, tra cui: ricerche di campo su aspetti specifici, protocolli e progetti di fattibilità (tra cui un protocollo di "risposta rapida" da utilizzare in caso di segnalazione di nuove specie o popolazioni), prodotti di comunicazione (tra cui materiale informativo finalizzato all'informazione sul tema delle specie alloctone nei confronti sia della pubblica opinione che di specifici gruppi d'interesse).

Andrea Monaco

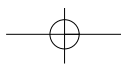
Un sito web e una carta geografica per la biodiversità del Lazio

Presentato il nuovo sito internet per la conservazione della biodiversità del Lazio.

Nell'ambito della sessione "Strumenti e prodotti per la conservazione della biodiversità", è stato presentato il nuovo sito dell'Osservatorio della Biodiversità del Lazio: www.leps.it/obl.

Stefano De Felici dell'università Tor Vergata di Roma ha affermato: "Da questo nuovo sito si potrà accedere ad un sistema *web-GIS* unico nel suo caso che mostrerà informazioni di tipo faunistico, floristico e di habitat relative al Lazio".

La banca dati elettronica raccoglie informazioni dalle ricerche scientifiche più recenti e, grazie alla loro georeferenziazione, permette di elaborare cartografie di sintesi della distribuzione spaziale della biodiversità. Nel corso della medesima sessione è stata presentata la Carta degli Habitat della Regione Lazio. "Non si può pensare di difendere la biodiversità non partendo dal contesto da cui si sviluppa – afferma Claudio Cattena, Dirigente Area Conservazione Natura e Osservatorio Regionale per l'Ambiente del Lazio, che prosegue – "La carta degli habitat è in buona sostanza una mappa tecnica, in scala 1:50000, che descrive i contesti geografici e naturalistici del territorio.



natura



Nutria (foto Archivio ARP / Fabrizio Petrassi).

Questa mappa è associata ad una banca dati con la quale ISPRA, sulla base di indicatori statistici, elabora dati utili per una valutazione globalmente intesa della pianificazione territoriale, paesaggistica”.

Redazione

Il recupero degli habitat costieri e marini con il progetto Life – Co.Me.Bi.S.

Difendere, tutelare e conservare la biodiversità marina e costiera. Sono questi gli obiettivi del progetto Life-Co.Me.Bi.S., che sta ora volgendo al termine. In corso della II Conferenza delle Aree Naturali Protette del Lazio sono state presentate le “Linee guida per il restauro degli habitat costieri e marini in ambito mediterraneo” e il “Piano d’azione per la conservazione dei siti costieri della Rete Natura 2000 del Tirreno Centrale”. Entrambi i documenti possono essere scaricati dal sito web www.lifecomebis.eu

Redazione



Pannelli informativi del progetto Life – Co.Me.Bi.S. (foto Archivio ARP / Roberta Raschioni).

Al via il Sistema Informativo Territoriale delle Aree Protette del Lazio

Un Sistema Informativo Territoriale è uno strumento che permette l’acquisizione e la registrazione di informazioni derivanti da dati geografici e, di conseguenza, l’analisi, la restituzione dei dati e la creazione di cartografie tematiche. L’Agenzia Regionale per i Parchi della Regione Lazio sta realizzando un Sistema Informativo Territoriale delle Aree Protette (SITAP Lazio) la cui strutturazione è da ritenersi di fondamentale importanza per la gestione dei dati territoriali-naturalistici e socio-economici, in una logica di sistema che vede coinvolte, oltre l’ARP, tutte le Aree Naturali Protette della Regione Lazio e gli uffici regionali. Il SITAP Lazio, strutturato secondo un preciso schema logico-fisico e secondo standard tecnici specifici, permette un continuo e dinamico flusso di dati la cui gestione coordinata consente una migliore efficienza ed efficacia nel supporto alle azioni progettuali e pianificatorie previste sul territorio. L’ARP garantisce questa attività con la costruzione e lo sviluppo del SITAP Lazio attraverso l’acquisizione, l’elaborazione e la restituzione dei dati nell’ambito del Sistema delle Aree Naturali Protette.

Gli obiettivi principali del SITAP Lazio, che opera trasversalmente con tutti i settori dell’ARP, sono:

- strutturazione, aggiornamento ed implementazione dei dati territoriali-naturalistici e socio-economici per la pianificazione regionale del Sistema delle Aree Naturali Protette;

- assistenza e supporto alle Aree Naturali Protette;
- supporto alle azioni di pianificazione e di conservazione del patrimonio naturale;
- supporto alle attività e progetti elaborati dai diversi settori dell’Agenzia Regionale Parchi;
- supporto alle attività di monitoraggio della biodiversità in collaborazione con degli Enti di gestione;
- collaborazione tecnico-scientifica con l’Osservatorio Regionale per la Biodiversità;
- predisposizione del sito web cartografico agenziale (WebGIS), con funzioni gestionali, per il caricamento, l’editing, l’interrogazione, la condivisione e la pubblicazione dei dati;
- formazione e aggiornamento del personale del Ruolo Unico.

Il SITAP Lazio fornisce, quindi, un sostanziale contributo, oltre che alla redazione di studi, documenti e piani regionali, anche alla stesura di pubblicazioni, sia scientifiche che divulgative e alla formazione dei dipendenti sui Sistemi Informativi Territoriali e analisi GIS.

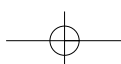
Redazione

Il sistema delle Aree Naturali Protette della Regione Lazio e la tutela dell’orso bruno marsicano

La Regione Lazio, con il suo sistema di Aree Naturali Protette, dà un importante contributo alla conservazione dell’orso bru-



La presentazione del SITAP Lazio durante i lavori della Seconda Conferenza del Sistema delle Aree Protette del Lazio (foto Copyright © Studio Maggi / Moreno Maggi).



in Primo Piano

no marsicano *Ursus arctos marsicanus*: l'istituzione di un tavolo tecnico costituito da personale dell'ARP, delle Aree Naturali Protette interessate dalla presenza della specie, dall'Università di Roma "La Sapienza" e dalle Province, ha portato, da un lato alla stesura di un protocollo per il monitoraggio della specie e dall'altro un maggiore coordinamento dei progetti già in atto.

In pratica si è costituita una rete regionale per il rilevamento e la comunicazione di qualsiasi dato che riguarda la presenza dell'orso bruno marsicano sul territorio regionale, in modo che le informazioni possano essere il più possibile condivise e standardizzate. Ad oggi le attività effettuate per realizzare questa rete e renderla operativa sono state molteplici, dalla formazione dei rilevatori (scelti tra il personale delle Aree Naturali Protette e dei Comandi Stazione del Corpo Forestale dello Stato) alle attività di monitoraggio, fino alla verifica dell'attendibilità di segnalazione effettuate da terzi. Molto efficaci si sono rivelate sia l'attivazione di trappole per peli (che permettendo il rilevamento del dna consentono potenzialmente di monitorare i singoli individui), sia l'installazione di fototrappole. Secondo gli ultimi dati a disposizione la consistenza della popolazione dell'orso bruno marsicano è di poco più di 40 individui e questa sottospecie esclusiva del nostro Appennino è ancora in pericolo di estinzione. Se è vero che il nucleo di questa popolazione si trova in Abruzzo, in particolare nel territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, è molto probabile che il numero di orsi lì ospitati non possa au-



Impronte di orso bruno marsicano (foto Archivio Riserva Naturale Regionale Montagne della Duchessa).

mentare in modo significativo quindi "la vera sfida di conservazione si gioca fuori dal Parco" come sottolineato da Luigi Boitani, Professore presso il Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", durante la Seconda Conferenza del Sistema delle Aree Protette del Lazio. E l'orso bruno marsicano è presente, oltre che nel versante laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, in almeno altri due comprensori distinti del Lazio: il comprensorio "Montagne della Duchessa-Cicolano" e il comprensorio "Monti Simbruini-Ernici".

Con questa attività di monitoraggio, presentata durante la Conferenza da Gianpiero Di Clemente Responsabile del Servizio Guardiaparco della Riserva Regionale Montagne della Duchessa, la Regione Lazio contribuisce in maniera importante al PATOM, il Piano d'Azione per la Tutela dell'orso bruno marsicano al quale hanno aderito attraverso un protocollo d'intesa tutti gli Enti e le Amministrazioni che "gestiscono" il territorio all'interno dell'areale della specie: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), Università degli Studi di Roma "La Sapienza", diverse Regioni e Province, quattro Parchi Nazionali e numerose aree naturali protette regionali e alcune associazioni ambientaliste.

Redazione

Una "rete" in soccorso delle tartarughe marine

La Regione Lazio ha avviato un progetto per la costituzione di una rete per il recupero e la gestione delle tartarughe marine che vengano rinvenute spiaggiate, perché malate o a seguito di speronamento da parte di imbarcazioni, oppure vengono catturate accidentalmente negli attrezzi da pesca.

Il progetto prevede la realizzazione di alcuni Centri di Primo Soccorso da realizzarsi presso strutture già esistenti o in corso di realizzazione in alcune Aree Naturali Protette come la Riserva Statale Saline di Tarquinia, la Riserva Regionale di Macchiatonda, l'Area Marina Protetta Secche di Tor Paterno, il Parco Nazionale del Circeo e l'Ente Regionale Riviera di Ulisse. Al momento attuale, nel Lazio, non esiste un centro specificamente destinato a tale scopo, e, nel caso di cattura accidentale o di rinvenimento di esemplari feriti o apparentemente malati, le capitanerie di porto del Lazio si attivano per inviare gli animali presso la Stazione Zoo-



Tartaruga marina rinvenuta ferita sul litorale laziale (foto di Giulio Ielardi).

logica di Napoli "A. Dohrn", il centro più prossimo abilitato al trattamento di tartarughe marine per quanto riguarda lo studio, la cura, la riabilitazione e la liberazione in natura.

Al fine di attuare il progetto si è avviato un processo che porterà lo sviluppo di una serie di *joint venture* e protocolli di intesa con realtà locali sia istituzionali che private. In particolare, dovranno essere attivati al più presto contatti e forme di collaborazione con l'Agenzia Regionale Parchi, l'Osservatorio Regionale sulla Biodiversità, l'APAT - ARPA, le strutture veterinarie pubbliche, le Capitanerie di Porto, il Corpo Forestale dello Stato, le Università e gli Istituti di Ricerca, i rappresentanti del mondo della pesca professionale e le comunità pescherecce locali. Le acque mediterranee ospitano regolarmente esemplari di tre specie di tartarughe marine: la *Caretta caretta*, la *Chelonia mydas* e la *Dermochelys coriacea*, tutte specie protette da convenzioni internazionali e dalla Legislazione Italiana.

Questa azione si inserisce nel Piano d'Azione per la Conservazione delle Tartarughe Marine (PATMA) redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Nel quadro del PATMA, il Ministero dell'Ambiente ha redatto delle "Linee guida per il recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine ai fini della riabilitazione e per la manipolazione e rilascio a scopi scientifici" e ha disposto un protocollo d'intesa con le Regioni costiere italiane, oltre che con Istituti di Ricerca, Parchi Nazionali, Aree Protette marine, Università ed Associazioni Ambientaliste, CFS e Capitanerie di Porto.

Redazione

Sullo scaffale

I VOLUMI DI SINTESI DEI PIANI DI GESTIONE

I volumi di sintesi dei Piani di Gestione, realizzati dall'Agenzia Regionale Parchi in collaborazione con Lynx Natura e Ambiente srl e presentati durante la Seconda Conferenza del Sistema delle Aree Protette del Lazio, si configurano come agili strumenti che si prefiggono vari obiettivi. Per prima cosa vogliono favorire la conoscenza dei siti e della Rete Natura 2000 a livello locale. In seconda battuta si propongono come strumenti atti a far emergere le potenzialità del Piano di Gestione sottolineandone l'utilità sia per la conoscenza del territorio sia per la semplificazione e velocizzazione della procedura di valutazione di incidenza. Un volume di sintesi così strutturato può, inoltre, essere di supporto in fase di individuazione di possibili progetti di conservazione e, quindi, favorirne il finanziamento e la realizzazione.

Il format scelto è quello di un documento molto agile (50 pagine), con un indice strutturato come un Piano di Gestione. La prima parte contiene una descrizione territoriale e naturalistica del sito, possibilmente con un aggiornamento del quadro conoscitivo naturalistico dell'area.

Nella seconda parte, in cui si entra nel vivo del Piano di Gestione, vi è un'analisi del sito sia dal punto di vista naturalistico (presenza, distribuzione e stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario, presenza, distribuzione e stato di conservazione delle specie di interesse comunitario) e sia un'analisi della caratterizzazione agro-silvo-pastorale, socio-economica e della pianificazione in essere nel territorio del sito.

Infine, vi è il Piano di Gestione vero e proprio con l'esposizione dei macroobiettivi, le criticità, le strategie di gestione, gli interventi e le azioni di gestione, il monitoraggio, le proposte di regolamentazione e le raccomandazioni di gestione.

Chiudono il volume la cartografia e un utilissimo glossario in cui vengono elencati e definiti alcuni dei termini maggiormente ricorrenti nel lessico utilizzato e riferito a "Natura 2000". Per i primi volumi sono stati scelti siti con diverse problematiche e tipologie ambientali, alcuni interni, altri esterni ad aree naturali protette:



Selva del Lamone (foto di Pietro Politi).



Fenicotteri nella Riserva Statale delle Saline di Tarquinia (foto Archivio ARP / Fabrizio Petrassi).

- Promontorio di Gianola e Monte di Scauri (SIC-ZPS IT6040023) e Rio S. Croce (SIC IT6040024)
- Bosco Vallonina (SIC IT6020009)
- Piano dei Pantani (SIC IT6020001)
- Monte Cimino (versante nord) (SIC-ZPS IT6010022)
- Selva del Lamone-Monti di Castro (ZPS IT6010056) Selva del Lamone (SIC IT6010013) Il Crostoletto (SIC IT6010014) Vallerosa (SIC IT6010015) Monti di Castro (SIC IT6010016) Sistema fluviale Fiora-Olpeta (SIC IT6010017)

Redazione

L'AVIFAUNA ACQUATICA SVERNANTE NELLE ZONE UMIDE DEL LAZIO

Il censimento degli uccelli acquatici svernanti (IWC, International Waterbird Census) costituisce un monitoraggio a lungo termine avviato nel 1967 dall'allora IWRB, International Waterfowl Research Bureau, oggi Wetlands International, una organizzazione senza fini di lucro che si dedica alla conservazione delle zone umide. Il volume, realizzato dall'Agenzia insieme alle associazioni ornitologiche laziali (SROPU, GPRO, Parus), riporta i dati raccolti nell'ambito dei censimenti IWC tracciando un quadro delle conoscenze sull'avifauna acquatica svernante nelle zone umide laziali nell'arco di un lungo periodo, quasi un ventennio (1991-2008), verificando lo stato attuale delle popolazioni di uccelli acquatici. I censimenti hanno interessato tutte le zone umide del Lazio: circa 100 quelle rilevate, per una copertura complessiva di oltre 25.000 ettari di territorio interno, insieme a buona parte dei tratti marini costieri, per una lunghezza di circa 250 chilometri. 72 le specie censite, con un numero di individui intorno ai 29.000. All'interno del volume viene anche descritta l'evoluzione dell'avifauna acquatica nelle singole zone umide laziali, le cosiddette "macrozone", evidenziando, quando presenti, i principali fattori di minaccia esistenti e riportando alcune indicazioni sulla gestione.

Stefano Sarrocco

in Primo Piano

NOTIZIE DALLA CONFERENZA – Partecipare,

La Rete INFEA

“Nell’ambito del Sistema INFEA vi sono grandi professionalità e competenze, e ciò che necessita per far funzionare ciascun nodo della Rete è lo scambio delle esperienze, delle metodologie e dei materiali; dotarsi di strumenti e linguaggi comuni per essere e comunicare come un vero sistema”, così introduce Vito Consoli, referente per la Rete INFEA del Lazio, i lavori del tavolo tecnico in occasione della II Conferenza del Sistema delle Aree Naturali Protette del Lazio incontrando il nucleo storico della Rete INFEA (i referenti provinciali, i LEA, il Labnet ed i Labter).

Nei precedenti incontri di coordinamento il referente ha proposto una riorganizzazione tecnica e metodologica della Rete stessa, allo scopo di innovarla e di renderla più inclusiva possibile, nell’ottica di ampliare il confronto con le altre realtà territoriali che si occupano di educazione ambientale ed educazione allo sviluppo sostenibile. Le Aree Protette stesse ad esempio, devono poter entrare a pieno titolo nel sistema INFEA, in quanto centri di esperienza a tutti gli effetti. Dal punto di vista istituzionale non possono esservi più reti, ma una soltanto, regionale, che debba includere tutte le realtà educative nella loro individualità e potenzialità e diversificazione di offerta sul territorio. La Rete INFEA rappresenta un grande strumento di servizio, di offerta, di scelta per un territorio e come tale deve avere una sua forza sinergica e strutturale per incidere sui comportamenti delle persone, per educare e orientare alla complessità.

La proposta di riorganizzazione metodologica e tecnica è stata condivisa nelle precedenti riunioni e con alcuni nodi della Rete, in particolare con i LEA ed il Labnet Lazio e si è arricchita delle loro osservazioni creando un documento partecipato. Allo stesso modo è stata elaborata e condivisa una Carta dei Principi, a cui tutti i nodi della Rete devono attenersi, nello spirito e nella lettera nel progettare e realizzare le proprie attività educative. Durante la riunione sono stati presentati gli obiettivi di lavoro per il 2010:

- rinforzare e consolidare la Rete INFEA, dare una connotazione più inclusiva possibile dando la possibilità di partecipare alle diverse realtà educative ai tavoli di lavoro;
- approvare il documento tecnico e metodologico di articolazione della struttura della Rete;
- adottare al più presto la carta dei Principi della Rete INFEA regionale e dare una connessione metodologica;
- realizzare un logo INFEA che caratterizzi e rappresenti la Rete;
- realizzare il sito web e un forum di discussione a cui possono accedere tutti i parteci-



Tavolo tecnico della Rete INFEA durante i lavori della II Conferenza del Sistema delle Aree Protette del Lazio (foto Copyright © Studio Maggi/Moreno Maggi).

panti della Rete e scambiarsi materiali;

- costituire un tavolo di lavoro permanente con l’obiettivo di predisporre un testo aggiornato su una possibile legge da proporre alle forze politiche della prossima legislatura.

Il dibattito è stato breve ma interessante e si è concluso concordando la prossima riunione di coordinamento che vedrà la Rete INFEA ospite del Lab. Ter. provinciale di Educazione Ambientale di San Martino a Privero.

Marta Letizia

“Parchi in video” - L’audiovisivo e i parchi del Lazio

Nel corso della sessione “I Parchi presentano” sono stati illustrati da Ivana Zampetti, Dirigente del Settore Educazione Ambientale dell’ARP, il progetto e la ricerca “Parchi in video” curati dal professor Elio Girlanda dell’Università La Sapienza di Roma, una mappatura del “patrimonio sommerso” relativo ai documenti e alle immagini di prodotti multimediali sull’ambiente dei parchi del Lazio, uno strumento originale di promozione turistica del territorio e dell’ambiente dei parchi, un forte veicolo di comunicazione ed elemento educativo per nuovi equilibri nel rapporto uomo-natura.

Redazione

Nuovi siti crescono. L’offerta web dei parchi del Lazio

Il Sistema delle Aree Protette del Lazio ha fatto dell’accesso ad Internet la sua nuova punta di diamante nel campo della comunicazione: gli spazi web dei parchi negli ultimi anni sono infatti cresciuti in maniera esponenziale, evolvendosi sia dal punto di vista grafico che tecnico-applicativo. Ciò ha consentito alle Aree Protette di avvicinarsi sempre di più ai cittadini aprendo finestre virtuali di confronto, dialogo, partecipazione e servizi: è in questo percorso che si inserisce il portale storico del Si-

stema, ossia www.parchilazio.it. Il portale, completamente rinnovato, sia nella grafica che nei servizi, è ricco di novità e informazioni per essere quanto più possibile vicino alle esigenze degli utenti e presto sarà disponibile anche con applicazioni per le ultime tecnologie, come per esempio la versione mobile e per Iphone. Dedicato al vasto mondo dei webnauti, www.parchilazio.it si presenta con una grafica chiara e lineare. Concepito per rendere facile e intuitiva la navigazione, è strutturato in quattro macroaree cui corrispondono altrettante funzioni: informazione, consultazione, lavoro, comunicazione. I contenuti sono molteplici e vanno dalle descrizioni delle singole Aree Protette, alle pagine dedicate ai programmi di sistema, agli eventi, alle interrogazioni di database interattivi, alla sezione Wikipedia, all’area documentari fino alle news e ai comunicati stampa. Dal portale è inoltre possibile scaricare gratuitamente guide, volumi di interesse scientifico e pubblicazioni divulgative. Il progetto di rinnovamento del portale Parchilazio si inserisce all’interno di una complessiva strategia di comunicazione che mira a racchiudere in un unico spazio molteplici canali virtuali che conducono ad altri siti tematici. Stiamo parlando nello specifico www.ecopointlazio.it, il sito dedicato ai cittadini interessati a realizzare azioni concrete nella loro vita quotidiana per contribuire alla tutela ambientale e al risparmio delle risorse; di www.naturaincampo.it che mira al sostegno delle attività agricole svolte con metodi di produzione sostenibili e alla promozione dei prodotti che portano il marchio omonimo; di www.naturainviaggio.it dedicato al progetto “Le Strade dei Parchi”, la cui finalità è quella di proporre, attraverso cinque itinerari, un modo più lento e riflessivo di vivere la nostra regione; di Parchi 2.0, lo spazio interamente dedicato ai temi e ai documenti scaturiti nel corso della Seconda Conferenza delle Aree Naturali protette nonché, *last but not least* www.arplazio.it, il nuovo sito istituzionale dell’Agenzia. A questi presto si aggiungeranno i siti dedicati ai progetti di sistema Giomiverdi, Forum e Obiettivo Parchilazio.

Isabella Egidi

La homepage del portale www.parchilazio.it



cooperare, vivere

Sullo scaffale

LA COOPERAZIONE: ITALIA UCRAINA E LE ALTRE INIZIATIVE DEI PARCHI “LEGAL SYSTEMS FOR THE MANAGEMENT OF PROTECTED AREAS IN ITALY AND UKRAINE.

THE EXPERIENCES OF THE LAZIO AND KYIV REGIONS”
di Tamburelli Gianfranco Ed. Giuffrè (2008)

Il volume, curato in maniera attenta e scrupolosa da Gianfranco Tamburelli, ricercatore del CNR, è il risultato delle ricerche svolte nell'ambito di un progetto sulla tutela della biodiversità, avviato dall'Istituto Studi Giuridici internazionali del CNR nel 2004.

Il volume si pone nell'ambito di un quadro di ricerca, portato avanti da Tamburelli ormai da alcuni anni, che raccoglie esperienze di prima mano riguardo i meccanismi giuridici e la legislazione ambientale, a diversi livelli: dalle esperienze regionali o di piccoli parchi e movimenti della società civile, ai

processi internazionali di più ampio respiro come la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) o i trattati sull'Artico.

Lo spirito che ispira il volume è la ricerca di elementi comuni per ottimizzare la tutela della biodiversità a tutti i livelli, internazionale, regionale, nazionale e locale. La valutazione dello stato dell'arte, fatta attraverso l'analisi di chi si occupa di queste cose in prima persona, al fine di permettere al lettore una comparazione ed un'analisi assolutamente personale.

Alcuni articoli evidenziano ancora una volta come le Aree Protette costituiscano il principale strumento di difesa e valorizzazione della diversità biologica. Il volume, di contro, riporta anche altri elementi interessanti, e in qualche modo in controtendenza, quali l'ecoturismo in Ucraina, gli ecosistemi di Chornobyl e la gestione sostenibile delle wetlands che aprono verso prospettive nuove e necessarie di “sostenibilità ambientale e sociale” in un senso più ampio.

Infatti, mentre da una parte alcuni articoli lamentano come le



Aree Protette non abbiano ancora una classificazione e un quadro di riferimento giuridico omogeneo, dall'altra il volume apre spesso a delle chiavi di lettura nuove che si inseriscono, anche piuttosto in anticipo rispetto ai tempi dei processi internazionali, nel filone dei servizi ecosistemici e della green economy di cui tanto si parla.

Quelli proposti nel volume di Tamburelli sono utili esempi di *best practices* (o a volte magari di *worst practices*) preziosissimi per chi, ai diversi livelli decisionali della attuale struttura di governance ambientale, deve prendere, o semplicemente influenzare, le decisioni, o si trova a dover sviluppare strategie e strumenti per la salvaguardia della biodiversità.

Il volume, edito anche grazie al supporto dell'Agenzia Regionale Parchi, raccoglie diversi contributi riguardanti le Aree Naturali Protette del Lazio. A questo proposito, la presentazione al pubblico della pubblicazione, avvenuta durante la II Conferenza, è stata l'occasione per parlare di alcune iniziative di scambio e attività di cooperazione internazionale messe in atto da alcune Aree Protette del Lazio e dall'ARP con istituzioni e aree protette ucraine. Durante tale contesto si è anche svolto un incontro, che ha visto la partecipazione di numerosi stakeholders – tra cui Federparchi –, durante il quale è emersa soprattutto una riflessione sulle possibili iniziative da realizzarsi per contribuire a sviluppare maggiormente ed in maniera più organica tali attività.

A cura di Damiano Luchetti e Jacopo Sinibaldi

“UCCELLI NEL PARCO DEL CIRCEO” UN MANUALE DI BIRDWATCHING “DIVERSO”

Nell'ambito dei tre giorni di lavoro della II Conferenza del Sistema delle Aree Protette della Regione Lazio è stato presentato il manuale di birdwatching illustrato “Uccelli nel Parco del Circeo”.

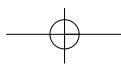
Un'opera nata dal connubio tra l'esperto di ornitologia Nick Henson e la pittrice/illustratrice Concetta Flore. Un piccolo gioiello in grado di comunicare a tutti la passione per la natura e per il Parco Nazionale del Circeo, la più antica area protetta del Lazio, grazie al rigore scientifico, da un lato, e alla comprensibilità e alla capacità di affascinare dall'altro.

“La passione per l'ornitologia – ha dichiarato Nick Henson durante la presentazione del manuale – mi è stata trasmessa da mio nonno e ha dato un'impronta a tutta la mia vita. Arrivato in Italia m'innamorai del territorio del Parco del Circeo dove sono rimasto a studiare le innumerevoli specie che li vivono. Durante una delle mie giornate di campo ho incontrato Concetta Flore e da questo incontro è nato questo piccolo volume che ha l'ambizione di diventare una guida adatta a tutte le età per riconoscere, nel proprio habitat, alcuni degli uccelli del Parco”.

Redazione



Promontorio del Circeo (foto Archivio ARP / Domenico Serafini).



Parchi 2.0 – Le relazioni tecniche

La II Conferenza del Sistema delle Aree Protette del Lazio si è tenuta all'Auditorium – Parco della Musica, a Roma, dal 19 al 23 gennaio 2010.

In particolare nelle prime tre giornate si sono svolti i convegni e le tavole rotonde che hanno ospitato i numerosi stakeholders delle aree protette laziali con i loro interventi di natura tecnico-scientifica, politica, economica e gestionale. Di seguito riportiamo le relazioni di sintesi sulle principali sessioni di lavoro, le tematiche trattate, i singoli interventi e relatori.

Gli abstracts, i comunicati stampa, i singoli interventi possono essere scaricati dal sito www.parchilazio.it/parchi2.0

I PARCHI DEL LAZIO: QUALITÀ DELLA GESTIONE E QUALITÀ DELLA VITA

Relazione a cura di Erica Peroni, Funzionario del Settore Pianificazione dell'ARP

Il tema della qualità ha caratterizzato in modo trasversale tutta la prima sessione pomeridiana della conferenza. Pur interessando materie apparentemente molto diverse tra loro - dal turismo, alla gestione forestale, alle procedure di acquisizione di beni e servizi - è un tema che nel tempo ha preso connotati sempre più ampi, e che da "fine" è diventato "mezzo", un vero e proprio metodo di lavoro. Affrontare tutte queste tematiche sotto l'egida della qualità sta a sottolineare che le aree protette stanno andando verso una gestione sempre più integrata dei vari aspetti che le contraddistinguono. Questioni all'ordine del giorno come governance, sostenibilità, partecipazione, inclusione, non sono che elementi correlati ed appartenenti ad uno stesso sistema, finalizzato ad una gestione sempre più efficace di una realtà sempre più complessa.

Se si considerano gli obiettivi principali che orientano la gestione di un'area protetta - da una parte la conservazione e la tutela dei valori ambientali e culturali che ne hanno motivato l'istituzione, dall'altra lo sviluppo sostenibile del territorio e la divulgazione e comuni-

ca la massima efficacia nell'ascolto del territorio e per un effettivo coinvolgimento dei soggetti interessati da progetti, piani o programmi, è prassi sempre più consolidata quella di fare in modo che questi abbiano un ruolo attivo sin dall'inizio nei processi decisionali.

Il tema della qualità si declina nel sistema delle aree protette regionali con un duplice obiettivo, da una parte migliorare la qualità dell'accoglienza per offrire ad un'utenza sempre più ampia la possibilità di frequentarle, godendo del benessere rappresentato dalla fruizione di un ambiente naturale, ma anche contribuendo a qualificare le consuete pratiche progettuali facendo riferimento ad una realtà più complessa e articolata; dall'altra lavorare sulla qualità e la sostenibilità ambientale, economica e sociale delle proprie pratiche gestionali, aderendo a sistemi di certificazione ed altre forme di controllo delle prestazioni ambientali.

Qualità dell'accoglienza e benessere

La prima parte della sessione, "Qualità dell'accoglienza e benessere", ha messo in evidenza le iniziative significative in termini di accoglienza e inclusione sociale. Guido Trinchieri, Presidente della Consulta per i problemi della disabilità e dell'handicap, ha salutato con favore l'iniziativa del progetto "Accessibile? ...Naturalmente!" dell'ARP, proprio per il suo obiettivo di elaborare, assieme alle aree protette ed alle associazioni di persone con disabilità, strumenti e strategie per garantire la piena inclusione nelle aree protette regionali. Erica Peroni, responsabile del progetto "Accessibile? ...Naturalmente!", nel suo intervento ha sottolineato come il concetto di "accessibilità" sia stato inteso nella sua accezione più ampia, lavorando su un metodo progettuale rivolto ad un'utenza ampliata.

Non solo persone con disabilità, ma anche persone che in genere non vengono considerate negli standard progettuali classici: bambini, anziani, persone che spingono un passeggino... La progettazione inclusiva, che prevede un metodo di lavoro rigoroso, basato su un sistema di controllo dei risultati, coniugata con la parte-



cazione degli stessi valori - il bilanciamento tra questi aspetti va gestito in modo da mantenere il giusto equilibrio tra i due.

Per gestire questo delicato equilibrio, entrano in gioco gli strumenti di pianificazione e di programmazione, e, per la gestione dei rapporti col territorio, gli strumenti di governance.

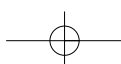
In quest'ottica, l'adesione a sistemi di certificazione, a protocolli o disciplinari, o l'attuazione di procedimenti di valutazione ambientale, si pongono come prassi avanzate di gestione e controllo di processi di trasformazione basate su indicatori che aiutano a valutare ed a monitorare nel tempo l'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Un altro tema che ormai da anni è considerato fondamentale nei processi di pianificazione e governance di un territorio è quello della partecipazione e della massima inclusione sociale. Per garantire

la partecipazione, può essere considerata come pratica "in qualità", con ricadute positive per l'intero sistema di gestione di un'area protetta.

Una sperimentazione di questo metodo di lavoro è in corso di realizzazione nel Parco dell'Appia Antica; Francesca Mazzà, responsabile del servizio Comunicazione e Educazione Ambientale del Parco, ha spiegato come, essendo quello della fruizione uno dei temi portanti per il Parco, se non uno dei suoi principali motivi di essere, hanno aderito all'iniziativa dell'ARP di realizzare un "Piano per la qualità dell'accoglienza".

I due interventi successivi hanno messo in evidenza il ruolo fondamentale della fruizione degli ambienti naturali nella qualità della vita delle persone. Le aree protette vedono già riconosciuta la loro vocazione ad ospitare attività terapeutiche e riabilitative,



rivolte a persone con disabilità, come peraltro previsto dalla legge regionale n.29/97. Gli interventi di Maurizio Cipparone, portavoce di "Unione per i Parchi e la Natura d'Italia", e Daniele Caldarelli, coordinamento Associazioni Scout del Lazio, hanno portato al centro dell'attenzione il ruolo che le aree protette possono avere per le fasce giovanili della popolazione.

L'iniziativa di "Equilibri Naturali", illustrata da Cipparone, ripropone nella realtà italiana un progetto statunitense finalizzato a contrastare i crescenti problemi fisici e psichici riscontrati nelle fasce giovanili a causa di stili di vita inadeguati (troppo tempo passato in luoghi chiusi, davanti alla televisione...), riportando i ragazzi a passare il proprio tempo libero a contatto con la natura. In questa ottica le attività che svolgono gli Scout trovano una collocazione ideale nelle aree protette. L'intervento di Caldarelli, pone all'attenzione la problematica della fruizione sostenibile degli spazi naturali, da gestire e pianificare con la dovuta cautela, tanto che è stata varata un'apposita legge regionale per regolamentare il campeggio educativo per consentire agli Scout di soggiornare nelle aree naturali.

Moderatore: Fabrizio Vesco - Direttore del corso di formazione post lauream "Progettare per tutti senza barriere" - Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza.

Interventi

Le politiche per l'inclusione - Guido Trinchieri - Presidente Consulta per i problemi della disabilità e dell'handicap.

"Accessibile? ...Naturalmente!". Strategie e strumenti per l'inclusione nelle aree protette del Lazio - Erica Peroni dell'ARP.

Il Piano per la qualità dell'Accoglienza: un parco per sperimentare - Francesca Mazzà del PR Appia Antica.

"Equilibri Naturali" un programma per parchi, famiglie e benessere dei bambini - Maurizio Cipparone - Portavoce di "Unione per i Parchi e la Natura d'Italia".

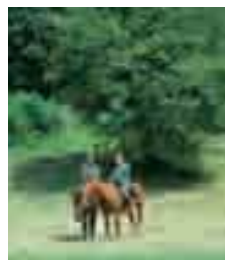
Educazione e Ambiente: la proposta dello scoutismo - Daniele Caldarelli del Coordinamento Associazioni Scout del Lazio.

particolarmente significativo evidenziare il fatto che i processi di certificazione, che per loro natura prevedono il coinvolgimento dei soggetti portatori di interessi presenti sul territorio, possono condurre ad un nuovo modello di governance che l'Ente Parco mette in campo per indirizzare lo sviluppo nel territorio.

Nei due interventi è emerso che, per loro natura, tutta una nuova generazione di strumenti gestionali elaborati in un'ottica di sostenibilità (EMAS, ISO 14001, Agenda XXI...), possono essere integrati tra loro, raggiungendo sinergie con ricadute positive sullo sviluppo del territorio. Uno strumento gestionale come EMAS, ad esempio, rende trasparenti, comprensibili e confrontabili i Piani di assetto del Parco ed i Programmi pluriennali di promozione economica e sociale e i risultati ad essi collegati.

Nella stessa ottica si possono inquadrare gli interventi di Diego Mantero, Direttore della RNR Selva del Lamone, sulla certificazione forestale, e di Massimo Bedini, Direttore della RNR Monte Rufeno, sulla Carta Europea del Turismo Sostenibile. In entrambi i casi è stato evidenziato come l'adesione a sistemi di controllo per la gestione sostenibile di attività produttive quali lo sfruttamento forestale e le attività turistiche, ha avuto ricadute più generali. Nel primo caso la certificazione forestale ha fornito uno strumento ulteriore di riconoscimento dell'alto valore culturale di quel territorio, al di là della gestione produttiva; una valenza culturale spendibile in termini di qualità della vita, indotto turistico di qualità, promozione del territorio.

Nel caso di Monte Rufeno, l'adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile, integrata con altre forme di certificazione (registrazione EMAS, ISO 14001, certificazione forestale), ha visto coinvolti gli operatori turistici e la popolazione locale in un processo partecipativo che ha portato all'individuazione di obiettivi strategici condivisi e delle relative azioni. Nell'ambito delle buone pratiche si possono citare le iniziative riportate da Monica Nardone, Dirigente responsabile del GPP (Green Public Procurement), della Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli - Regione Lazio, sull'applicazione del GPP per l'integrazione delle esigenze



Qualità e sostenibilità

Nella seconda parte del pomeriggio l'accento si è spostato sulla "qualità e sostenibilità" nei processi gestionali degli Enti Parco.

La sessione si è aperta con una riflessione sul rapporto tra tutela e fruizione per uno sviluppo sostenibile dei parchi regionali di Lorenzo Parlati, Presidente di Legambiente Lazio.

Il tema delle certificazioni è stato affrontato negli interventi di Nino Martino, Direttore del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e di Giorgio Galotti, coordinatore del comitato tecnico scientifico della Rete Cartesio, che sta collaborando ad una serie di iniziative per l'introduzione dell'EMAS nel sistema delle aree protette e per migliorare la conformità alla normativa ambientale delle imprese del settore turistico (progetto ECCELSA). Nei due casi è stato par-

ambientali negli appalti pubblici, da Guglielmo Villa, Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma - La Sapienza, sull'elaborazione di disciplinari per la sostenibilità delle strutture ricettive, da Roberto Sinibaldi, Direttore del PNR Castelli Romani, sull'applicazione del protocollo di Kyoto per il bilanciamento di emissioni di CO₂, da Paolo Henrici, Presidente della RNR Nazario, Tevere-Farfa, sull'utilizzo di energie rinnovabili per le strutture della riserva. Tutte iniziative che mirano a introdurre il tema della sostenibilità ambientale nelle pratiche ordinarie degli Enti Parco.

L'intervento di Corrado Battisti, servizio Ambiente e Aree Protette della Provincia di Roma, e di Gianluca Forti, Direttore del Museo del Fiore di Acquapendente, ha aperto uno scenario innovativo sottolineando il ruolo della ricerca applicata nelle aree protette

te, tra conservazione, pianificazione e gestione.

Le aree protette rappresentano un laboratorio privilegiato di ricerca applicata, da sviluppare ed integrare in maniera organica negli strumenti di gestione.

Per citare il loro manifesto per l'ecologia applicata nei parchi: "i tempi sono maturi in Italia per sviluppare una terza fase incentrata sulla gestione che vede nei Parchi dei poli scientifici ove, attraverso l'avvio di ricerche nel settore dell'ecologia applicata alla pianificazione e conservazione di territorio, risorse, biodiversità, è possibile implementare la conoscenza locale ma anche, in modo più ampio, sviluppare modelli generali utili all'avanzamento disciplinare delle tante scienze del territorio e alla loro integrazione".

La ricchezza e varietà degli argomenti trattati è indice dell'apertura delle aree protette regionali a pratiche innovative di derivazione europea ed internazionale. L'obiettivo per il futuro è la diffusione e la sistematizzazione di queste buone prassi, in modo che entrino a far parte in modo sempre più organico degli strumenti di gestione, e nelle pratiche ordinarie degli Enti Parco.

Moderatore: Silvano Falocco – Gruppo di lavoro Nazionale GPPNet sugli acquisti verdi.

Interventi

Tutela, fruizione, sviluppo per il futuro dei Parchi del Lazio - Lorenzo Parlati - Presidente Legambiente Lazio.

Certificazione integrata ISO 9001-14001 e Registrazione EMAS II: gestione in qualità del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi - Nino Martino - Direttore Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

L'EMAS in ambito produttivo omogeneo: strumento di governance e partecipazione per la tutela ambientale - Giorgio Galotti del Comitato Tecnico Scientifico Rete Cartesio.

Applicazione del Green Public Procurement (GPP) nel Sistema delle aree protette della Regione Lazio - Monica Nardone della Direzione Ambiente, Regione Lazio.

Parchi per Kyoto. Così lo sviluppo non inquina - Roberto Sinibaldi

NATURALMENTE... IL LAZIO

Monitoraggio della biodiversità

Relazione a cura di Ivana Pizzol, Funzionario del Settore Biodiversità dell'ARP.

Il monitoraggio della biodiversità, in particolare dello stato di conservazione delle specie e degli habitat, non è soltanto un obbligo che deriva dalle Direttive Comunitarie ma, come ha ricordato Claudio Cattena, Dirigente dell'Area Conservazione della Natura e Osservatorio Regionale per l'Ambiente della Regione Lazio, è anche uno strumento fondamentale per valutare l'efficacia degli interventi per la conservazione realizzati dalla Regione Lazio. Attraverso il monitoraggio è possibile anche vigilare e quindi intervenire quando si verificano casi critici: Giuseppe Nascetti, Pro-rettore dell'Università degli Studi della Tuscia, ha ricordato come la recente diffusione di un particolare patogeno sta provocando negli ultimi anni la scomparsa in diversi siti della Rana italica.

Per monitorare la sua biodiversità il Lazio si è dotato di una Rete, costituita da diversi poli tematici e laboratori territoriali presso le AAPP e di un Osservatorio che raccoglie i contributi di diverse università della regione. Valerio Sbordoni, Direttore del Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Roma - Tor Vergata, ha presentato le molteplici attività svolte dall'Osservatorio in questi anni tra cui l'attivazione di un Web Gis, ossia una vera e propria banca dati georeferenziata accessibile anche al pubblico tramite sito web.

Il monitoraggio della biodiversità è un'attività che viene attualmente condotta dalla Regione Lazio su alcuni gruppi di specie come ad esempio gli anfibi e i rettili per i quali Marco Alberto Bologna, Dipartimento di Biologia Ambientale dell'Università degli Studi Roma Tre, ha realizzato, per conto della Regione, un modello a scala regionale basato sulle relazioni specie – habitat che permette di individuare a priori con una certa probabilità dove e in quale periodo dell'anno andare alla ricerca delle diverse specie presenti nel territorio.

Per altri gruppi di specie e per gli habitat, la Regione Lazio sta attual-



- Direttore Parco Regionale Castelli Romani.

SilviCULTURA: un nuovo approccio alla certificazione forestale - Diego Mantero - Direttore Riserva Regionale Selva del Lamone.

La Carta Europea del Turismo Sostenibile: l'esperienza della Riserva Regionale Monte Rufeno - Massimo Bedini - Direttore della Riserva Regionale Monte Rufeno.

Parchi ed Energie Rinnovabili - Paolo Henrici - Presidente della Riserva Regionale Tevere Farfa.

Enti Parco: un'opportunità per la ricerca applicata alla pianificazione, gestione, conservazione - Corrado Battisti del Servizio Ambiente e Aree Protette della Provincia di Roma.

Per un sistema ricettivo sostenibile nelle aree protette della Regione Lazio: programmi e iniziative - Guglielmo Villa - Università degli Studi di Roma La Sapienza, Facoltà di Architettura Valle Giulia.

mente lavorando alla predisposizione dei protocolli di campo a scala regionale con il supporto dell'Osservatorio e dell'Agenzia Regionale Parchi.

A scala locale il monitoraggio di alcune specie è già stato avviato nelle aree protette, in alcuni casi già da diversi anni come è emerso dal progetto "Atlanti Locali" presentato da Ivana Pizzol per l'ARP, e da Roberto Papi per la Riserva Naturale di Monte Rufeno che ha elaborato i dati di 10 anni di attività di monitoraggio raccolti dalla Riserva.

Moderatore: Giuliano Tallone – Direttore Parco Nazionale del Circeo.

Interventi

Rete di monitoraggio del Lazio (DGR 497/2007) – Claudio Cattena dell'Area Conservazione Natura e Osservatorio per l'Ambiente,

Regione Lazio.

Osservatorio Regionale della biodiversità: attività in corso e sviluppi futuri – Valerio Sbordoni del Dipartimento Biologia Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

I monitoraggi su scala regionale: il monitoraggio dell'erpeto fauna – Marco Alberto Bologna del Dipartimento Biologia Ambientale Università degli Studi Roma TRE.

Il progetto Atlanti locali: il monitoraggio dell'avifauna nella RNR M. Rufeno – Roberto Papi del PNR Marturanum e Ivana Pizzol dell'ARP.

Rete Europea Natura 2000

Relazione a cura di Iacopo Simibaldi, Funzionario del Settore Biodiversità ARP.

La gestione della Rete Natura 2000 e l'applicazione delle direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli", è stata al centro della sessione moderata da Eugenio Dupré, che in apertura ha sottolineato l'importanza di portare a compimento l'intero processo di designazione dei siti che compongono la rete stessa quale premessa per arrivare quanto prima ad una loro gestione "a regime". L'intervento di Carlo Cecconi, Area Conservazione Natura e Osservatorio Regionale per l'Ambiente della Regione Lazio, ha affrontato le principali questioni connesse alla Valutazione di Incidenza, prevista dalla normativa per tutti gli interventi, attività e piani che hanno luogo all'interno o in alcuni casi anche in prossimità di Siti di Interesse Comunitario (SIC) o di Zone di Protezione Speciale (ZPS). Sottolineando come tale procedura costituisca comunque uno dei principali strumenti a disposizione per far sì che tutto quanto si svolge all'interno dei siti sia realmente compatibile con le esigenze di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario, Cecconi ha illustrato il contenuto di quelle che, una volta adottate dalla Giunta Regionale, saranno le attese linee guida di riferimento in materia.

Sempre per la Regione Lazio, è intervenuta Tina Guida, Area Conservazione Natura, che ha illustrato le attività svolte in ambito regionale per l'adozione e applicazione delle misure di conservazione, cioè di

fondimento su quanto attuato in particolare nel territorio di questa area protetta.

Claudio Celada, Direttore della Conservazione della LIPU BirdLife Italia, ha invece illustrato le attività che la sua associazione sta svolgendo per contribuire al completamento e al monitoraggio della Rete Natura 2000. Per le ZPS in ambiente marino sono stati illustrati gli studi sulla distribuzione degli uccelli marini, costieri e pelagici, condotti per l'individuazione sulla base di criteri standardizzati delle cosiddette IBA (Important Bird Areas), cioè delle aree più importanti per l'avifauna, la cui delimitazione costituisce un passo importante per la designazione delle ZPS. Celada ha inoltre proposto i risultati di una ricerca finalizzata a definire lo Stato di Conservazione e il Valore di Riferimento Favorevole (FRV) per l'avifauna; tale attività fa riferimento a quanto richiesto per garantire un efficace monitoraggio dello stato di conservazione di specie e habitat tutelati dalle direttive. Infine Alberto Zocchi, esperto in ambito Rete Natura 2000, ha illustrato l'approccio innovativo adottato dalla Regione, attraverso l'ARP, per favorire un maggiore coinvolgimento degli attori locali nella gestione e nella applicazione sul territorio delle misure di conservazione in alcune importanti ZPS del Lazio.

Moderatore: Eugenio Dupré – Direzione Protezione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Interventi

Linee guida per la valutazione d'incidenza – Carlo Cecconi dell'Area Conservazione Natura Regione Lazio.

Misure di conservazione per la gestione dei siti Natura 2000 – Tina Guida dell'Area Conservazione Natura Regione Lazio.

Verifica e monitoraggio dell'efficacia di interventi e misure di conservazione: primi risultati e casi studio nel P.N.R. Monti Aurunci – Iacopo Simibaldi dell'ARP e Lucio De Filippis del PNR Monti Aurunci.

Verso il completamento della Rete Natura 2000 per rilanciare la sfida della Biodiversità – Claudio Celada della Direzione Conservazione Natura LIPU BirdLife Italia.

Processi partecipativi nella gestione dei siti Natura 2000 – Alberto Zocchi – Esperto Rete Natura 2000.



tutti quei provvedimenti, strumenti regolamentari o programmi attivi di gestione, messi in campo per garantire la gestione appropriata dei siti della Rete Natura 2000. L'attenzione è stata soprattutto sulle iniziative e attività su cui si è concentrata ultimamente l'azione della Regione Lazio che hanno riguardato tra l'altro l'adozione di misure di conservazione "sito specifiche", per la quale è stata recentemente introdotta una specifica previsione normativa nella legge regionale sulle aree protette, cosa che ha permesso anche di arrivare finalmente all'adozione formale dei piani di gestione per alcuni SIC.

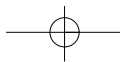
Un successivo intervento ha riguardato alcune attività avviate dall'ARP e dalla Regione per il monitoraggio e la valutazione, in alcuni siti del Lazio, dell'efficacia di interventi attivi o di misure di conservazione; in questo ambito Lucio De Filippis, servizio naturalistico del Parco Regionale dei Monti Aurunci, ha anche presentato un appro-

Gestione delle specie

Relazione a cura di Andrea Monaco, Funzionario del Settore Biodiversità dell'ARP.

Le relazioni succedutesi nell'ambito della sessione "Gestione delle specie", hanno portato l'attenzione su alcuni aspetti critici che riguardano la conservazione della biodiversità e l'integrazione tra uomo e fauna selvatica.

Con gli interventi di Piero Genovesi, ISPRA e IUCN Invasive Species Specialist Group e di Carlo Blasi, dipartimento Biologia Vegetale Università degli Studi di Roma La Sapienza si è parlato di specie aliene, sia animali che vegetali, e del loro impatto sulla biodiversità, una minaccia considerata dalla comunità scientifica seconda solo alla distruzione degli habitat.



Genovesi, dopo aver illustrato i dati più recenti, dai quali è emersa con chiarezza la costante espansione del fenomeno delle invasioni biologiche, ha delineato alcune delle possibili risposte strategiche per contenerlo ed ha illustrato in dettaglio il caso specifico del progetto di sistema avviato dall'ARP e denominato PASAL – Progetto Atlante Specie Alloctone del Lazio. Blasi ha invece incentrato il suo intervento sulle specie aliene vegetali, riportando gli esiti di un'indagine su scala nazionale che, con il finanziamento dal Ministero dell'Ambiente, ha permesso di tracciare una prima fotografia della diffusione della flora alloctona nel paese. Oltre 1.000 sono risultate le specie aliene censite, di cui 310 presenti nel Lazio, distribuite in particolare negli ambienti riparati, costieri ed acquatici, pertanto considerati quelli più a rischio.

Nella seconda parte della sessione, Sandro Bertolino, Wildlife Science, DIVAPRA - Università degli Studi di Torino e Andrea Monaco, Funzionario dell'ARP, hanno trattato rispettivamente il tema degli effetti negativi provocati da alcune specie animali "generaliste" (cinghiale, nutria, ratto, ecc.) su altre specie animali di elevato valore naturalistico e la problematica degli impatti della fauna sulle attività agricole e la pastorizia all'interno delle AAPP del Lazio.

Bertolino, ha descritto in dettaglio i primi risultati di una ricerca realizzata dall'ARP in collaborazione con le Riserve Naturali di Nazzano Tevere-Farfa, Lago di Vico e Macchiatonda, e finalizzata ad indagare il disturbo (predazione, distruzione, ecc.) esercitato da altre specie animali sui nidi di uccelli acquatici (svasso maggiore, gallinella d'acqua, porciglione, ecc.). Dai dati raccolti emerge un elevato tasso di disturbo dei nidi, imputabile, per oltre il 60%, a cinghiale, ratto e nutria, nell'ordine. Monaco ha articolato il suo intervento in tre parti, trattando come primo aspetto gli impatti economici, negli ultimi quattro anni pari a circa 600.000 Euro all'anno, la maggior parte dei quali dovuti ai danni provocati dal cinghiale alle colture; successivamente sono stati illustrati i diversi strumenti messi in campo dalla Regione e dalle aree protette per arginare il fenomeno, primi fra tutti gli interventi di prevenzione del danno (recinzioni, dissuasori visivi e acustici, ecc.). Infine, a chiusura della sessione, sono state delineate le prospettive per affrontare nel prossimo futuro questa criticità, causa di notevoli conflitti tra le popolazioni residenti e gli enti gestori delle aree protette.

Conservazione della biodiversità

Relazione a cura di Dario Capizzi e Stefano Sarrocco, Funzionari del Settore Biodiversità dell'ARP;

Ivana Zampetti, Dirigente del Settore Educazione Ambientale dell'ARP.

All'interno della sessione sono state presentate le attività di studio sulla biodiversità realizzate ed in corso di realizzazione da parte dell'Agenzia. In particolare Dario Capizzi, funzionario ARP, ha illustrato i diversi progetti di sistema in corso che hanno visto la partecipazione dei tecnici e del personale delle aree protette insieme ai diversi specialisti di settore. Sono stati ricordati gli studi sugli atlanti dei mammiferi e degli uccelli, quelli sui chiroteri, sui piccoli mammiferi e sulle comunità ittiche, insieme ad alcuni studi specifici su leporella italiana e coturnice.

Tra gli interventi realizzati nelle aree protette per la conservazione della biodiversità, Luca Tarquini, Parco Regionale Monti Simbruini, ha illustrato nel suo intervento le diverse fasi del progetto di reintroduzione del cervo nel territorio dell'area protetta, sottolineando in particolare le attività svolte per la redazione dello studio di fattibilità, quelle per il rilascio degli individui nonché quelle sul monitoraggio post-rilascio.

Antonio Nicoletti, responsabile Aree Protette di Legambiente, ha illustrato la convenzione degli Appennini per la Conservazione della Biodiversità.

Sono stati presentati da Ivana Zampetti, Dirigente del Settore Educazione Ambientale dell'ARP, i risultati scientifici del progetto "Salviamo la Regina", campagna di educazione ambientale a tutela dell'ape regina italiana e biomonitoraggio ambientale attraverso i prodotti apistici. Il progetto è stato realizzato con la collaborazione del personale tecnico dei parchi e con la Professoressa Antonella Canini dell'Università degli Studi di Roma - Tor Vergata. Ventitré alveari sperimentali e quattordici stazioni di biomonitoraggio a zero impatto hanno permesso, dal 2008, l'acquisizione dei dati relativi alla biodiversità vegetale, lo stato di salute degli habitat e la mappatura dell'area del bottinaggio. Il progetto è utilizzato con successo per le attività didat-



Moderatore: Silvano Toso – Dirigente ISPRA

Interventi

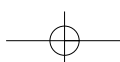
Quale risposta alle invasioni biologiche? Un esempio dal Progetto Specie Alloctone del Lazio (PASAL) – Piero Genovesi dell'ISPRA, IUCN Invasive Species Specialist Group.

Specie vegetali non-native nel Lazio: distribuzione, invasività ed impatti potenziali – Carlo Blasi del Dipartimento Biologia Vegetale Università degli Studi La Sapienza.

L'impatto sulla biodiversità delle specie problematiche – Sandro Bertolino – Wildlife Science; DIVAPRA Università degli Studi di Torino.

Fauna problematica e attività antropiche: impatti, strategie d'intervento e prospettive future – Andrea Monaco dell'ARP.

tiche e scientifiche rivolte al pubblico ed ha incrementato le attività di bottinaggio nelle aree protette sperimentate. L'intervento conclusivo della sessione ha trattato le attività che l'Agenzia sta svolgendo nell'ambito della predisposizione del Documento Strategico sulla Biodiversità, uno strumento di programmazione di scala regionale previsto dall'art.11bis della Legge regionale 29/97 in conformità con quanto prevede la normativa ed i documenti di indirizzo statali e internazionali. Nell'intervento è stato ricordato il collegamento del documento in itinere con la convenzione sulla biodiversità di Rio de Janeiro e con i piani nazionali ed è stato proposto un programma di lavoro suddiviso in diverse fasi, fra loro propedeutiche. Queste dovranno individuare gli obiettivi di conservazione, l'analisi della pianificazione, l'individuazione delle minacce e degli strumenti di attuazione, e le azioni da prevedere per contrastare la perdita di biodiversità.



Moderatore: Luigi Boitani – Dipartimento Biologia Animale e dell’Uomo, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Interventi

Il ruolo dei progetti di sistema nella conservazione delle specie – Dario Capizzi e Ivana Pizzol dell’ARP.

Il progetto e la campagna educativa per la tutela dell’Ape Regina Italiana nei parchi del Lazio – Ivana Zampetti dell’ARP.

Apiari sperimentali come sistema di biomonitoraggio: progetto pilota in 13 Aree Protette del Lazio – Antonella Canini del Centro del miele Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

La reintroduzione del cervo nel P.N.R. dei Monti Simbruini – Luca Tarchini del PNR Monti Simbruini.

La convenzione degli Appennini per la conservazione della biodiversità – Antonio Nicoletti – Responsabile Aree Protette di Legambiente.

Verso il Documento Strategico sulla Biodiversità – Stefano Sarrocco dell’ARP.

Conservazione del patrimonio geologico

Relazione a cura di Cristiano Fattori e Dario Mancinella, Funzionari del Settore Pianificazione dell’ARP.

La Conservazione del Patrimonio Geologico è ormai pienamente riconosciuta come una componente fondamentale della pianificazione territoriale. La breve sessione ad essa dedicata ha voluto focalizzare due aspetti fondamentali di questa disciplina: la tutela di siti geologici di particolare rilevanza e le attività di sviluppo socioeconomico del territorio incentrate sulla valorizzazione delle risorse geologiche.

Dario Mancinella, funzionario ARP, ha infatti illustrato il percorso compiuto dall’Agenzia Regionale Parchi per arrivare all’istituzione di Siti Geologici di Importanza Regionale. Tale percorso ha visto dapprima l’istituzione presso l’ARP della Banca Dati dei Geositi del Lazio, in aggiornamento permanente, e quindi la predisposizione di un modello di valutazione del geosito, finalizzato ad attribuire ad ogni sito geologico un valore numerico in grado di esprimerne la valenza, ottenuto su base oggettiva e riproducibile. L’applicazione di tale modello

efficace strumento per la promozione territoriale basato sullo sviluppo del turismo geologico. La Rete dei Geoparchi Europei si basa su di un rigido ed efficace sistema di verifica, che prevede l’espulsione dalla rete dei membri che non rispettano gli elevati standard gestionali caratteristici di questa associazione. Interessante, infine l’osservazione di Stefano Cresta, Direttore dell’Ente Regionale Romanatura, che in veste di moderatore della sessione ha osservato come un tale sistema di verifica applicato alle aree protette regionali sarebbe sicuramente un efficace stimolo per tutti gli operatori del mondo dei Parchi.

Moderatore: Stefano Cresta – Direttore Ente Regionale RomaNatura.

Interventi

I siti geologici di importanza regionale del Lazio – Dario Mancinella dell’ARP e Eugenio Di Loreto – Direzione Regionale Ambiente / Presidente Ordine dei Geologi del Lazio.

La rete europea dei Geoparchi – Maria Cristina Giovagnoli dell’ISPRA.

Conservazione degli ecosistemi acquatici

Relazione a cura di Stefano Sarrocco, Funzionario del Settore Biodiversità dell’ARP.

La sessione ha preso in esame la tematica delle zone umide, intese come ecosistemi acquatici ad elevata biodiversità e sulle quali sono state indirizzate negli ultimi anni le politiche di conservazione e gestione regionali. All’interno del tema trattato sono stati invitati gli enti e le realtà regionali che più di altri stanno trattando questa tematica. A livello nazionale la Regione Lazio sta partecipando insieme ad ISPRA alla realizzazione di un inventario delle zone umide nell’ambito della Pan Mediterranean Wetland Inventory, progetto inserito nella Mediterranean Wetlands Initiative della Convenzione di Ramsar. Un aggiornamento del progetto e delle attività collegate sono state illustrate da Susanna D’Antoni, dell’ISPRA, nel suo intervento. Una delle iniziative portate avanti nell’ambito dell’inventario è la sperimentazione di azioni pilota di monitoraggio in cui verificare anche i collegamenti con la Direttiva 2000/60 sulle Acque. Il sito pilota selezionato dal pro-



getto nazionale è la riserva di Nazzano, Tevere-Farfa. Un aggiornamento delle diverse attività multi-disciplinari di studio è stata illustrata da Pierluigi Capone, Direttore Riserva Naturale Nazzano, Tevere-Farfa. Numerosi i gruppi biologici presi in esame nello studio pilota e che fanno riferimento a quanto previsto sia dal PMWI che dall’elenco degli indicatori previsti dalla direttiva europea sulle acque: vegetazione, diatomee, anfibi, pesci, qualità biologica e chimico-fisica delle acque, uccelli. Gli interventi di riqualificazione e restauro delle zone umide, a cura di Tina Guida, Marco Caporioni ed Elena Santini, dell’Area Conservazione della Natura - Regione Lazio, sono stati illustrati nella comunicazione successiva dalla Santini, che ha descritto i diversi interventi di ripristino in corso di realizzazione da parte della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli e a cui ha partecipato in parte anche l’ARP. Si tratta di 16 progetti finanziati con il

alla Banca Dati dei Geositi del Lazio ha portato alla costruzione da parte dell’ARP della Rete dei Geositi del Lazio, che prevede tre livelli di valenza dei siti in essa contenuti. Eugenio Di Loreto, Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli e Presidente dell’Ordine dei Geologi del Lazio, ha poi illustrato il proseguimento del percorso iniziato dall’ARP. Tutto il lavoro svolto è stato recepito da un nucleo tecnico operativo di definizione della valenza dei geositi, appositamente istituito dalla Regione Lazio, che ha stilato l’elenco dei 70 Siti Geologici di importanza regionale del Lazio, poi approvati con D.G.R. n. 859 del 13 novembre 2009. L’ordine dei Geologi del Lazio accoglie con entusiasmo questa delibera, mettendosi a disposizione degli Enti gestori delle Aree Protette del Lazio. Maria Cristina Giovagnoli, responsabile dell’ISPRA settore della tutela del Patrimonio geologico, ha illustrato la Rete dei Geoparchi Europei, un

getto nazionale è la riserva di Nazzano, Tevere-Farfa. Un aggiornamento delle diverse attività multi-disciplinari di studio è stata illustrata da Pierluigi Capone, Direttore Riserva Naturale Nazzano, Tevere-Farfa. Numerosi i gruppi biologici presi in esame nello studio pilota e che fanno riferimento a quanto previsto sia dal PMWI che dall’elenco degli indicatori previsti dalla direttiva europea sulle acque: vegetazione, diatomee, anfibi, pesci, qualità biologica e chimico-fisica delle acque, uccelli. Gli interventi di riqualificazione e restauro delle zone umide, a cura di Tina Guida, Marco Caporioni ed Elena Santini, dell’Area Conservazione della Natura - Regione Lazio, sono stati illustrati nella comunicazione successiva dalla Santini, che ha descritto i diversi interventi di ripristino in corso di realizzazione da parte della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli e a cui ha partecipato in parte anche l’ARP. Si tratta di 16 progetti finanziati con il

V Accordo Integrativo dell'Accordo di programma Quadro "Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7), in parte discendenti dallo Studio preliminare per l'elaborazione della Rete Ecologica Regionale (ARP, 2007). Tutti i progetti sono in itinere e possono esser ricondotti a quattro macrocategorie: creazione e riqualificazione di zone umide, riqualificazione degli ambiti fluviali, interventi di deframmentazione dei corsi d'acqua, riqualificazione di ambienti dunali. Il parco progetti descritto presenta numerosi elementi di qualità progettuale: redazione di uno studio di fattibilità, previsione di azioni di monitoraggio ante e post opera, supporto tecnico dell'ARP, presenza di tecnici naturalisti nel gruppo progettuale, inserimento nel Capitolato Speciale d'Appalto del progetto esecutivo di un articolo specifico contenente norme generali per mitigare gli impatti in fase di cantiere, adeguamento del cronoprogramma alle esigenze delle specie presenti nell'area d'intervento. Casi specifici descritti: "Creazione di una zona umida e il restauro ecologico loc. Valmontorio (Poligono Militare di Nettuno, Torre Astura)" e "Interventi per la creazione di una zona umida ed il restauro ecologico del Laghetto Alfieri (M.N. Lago di Fondi)". I progetti presentati si configurano come progetti pilota, che consentiranno al loro termine (previsto fra due anni) di acquisire una qualificata esperienza nel settore della progettazione nelle zone umide a disposizione dell'Amministrazione Regionale per futuri interventi o per la realizzazione di linee guida tecniche.

Moderatore: Stefano Sarocco, Funzionario del Settore Biodiversità dell'ARP.

Interventi

Il Repertorio Nazionale delle zone umide – Susanna D'Antoni dell'ISPR.

Monitoraggio e conservazione degli ecosistemi acquatici: il caso della R.N.R. Nazzano, Tevere Farfa – Pierluigi Capone – Direttore della R.N.R. Nazzano, Tevere Farfa.

Gli interventi di tutela delle zone umide – Tina Guida, Marco Caporioni, Elena Santini dell'Area Conservazione Natura Regione Lazio
Presentazione del Volume "L'avifauna acquatica svernante nelle zone

È iniziata la stagione delle novità nel campo della pianificazione e della programmazione delle aree protette del Lazio. È quanto è emerso dalle relazioni di un nutrito gruppo di esperti confrontatisi in una mattinata densa di contenuti dedicata al tema "Pianificare la tutela. Pianificazione e programmazione di sistema: stato dell'arte, nuove istanze e prospettive".

Un sistema, quello delle aree protette regionali del Lazio, giunto ad una fase di maturità dimensionale - con il 13% di territorio regionale protetto, di poco oltre la media nazionale - che deve ora confrontarsi sia con i nuovi paradigmi del paesaggio usciti dalla Convenzione europea del Paesaggio siglata nel 2000, sia con le istanze di rinnovamento degli strumenti e dei processi di pianificazione che derivano dalle Direttive comunitarie in campo ambientale.

Silvia Monica Montinaro, Dirigente del Settore Pianificazione dell'ARP, e Massimo Bruschi, funzionario ARP, hanno aperto i lavori facendo il punto sulle attività di studio e ricerca per la pianificazione svolta e coordinata dall'ARP stessa negli anni. Ripercorrendo la storia parallela del sistema delle aree protette regionali e degli strumenti di programmazione e pianificazione, si è cercato di individuare prospettive e nodi problematici per il futuro. Ne sono emersi alcuni temi strategici per il momento attuale, che a livello di sistema regionale, può essere interpretato come un momento di passaggio da una fase costituente ad una di capitalizzazione del tesoro di aree protette acquisite: la centralità della gestione e della programmazione, le necessità di riequilibrio del sistema e di promozione della partecipazione e della governance a livello locale. Un gruppo di interventi ha tracciato il campo del mutamento in atto, collocandolo al livello internazionale e di relazioni tra gli strumenti di pianificazione regionale.

I richiami alla dimensione europea, in cui è ormai imprescindibile inscrivere ogni atto di pianificazione e programmazione, sono stati al centro dell'intervento di Maria Cristina Vecchi, Dirigente Ufficio Piani Aree Protette della Regione Lazio, che ha peraltro evidenziato la fitta rete di nessi che connette i concetti identitari legati al paesaggio con le azioni di governance da condurre sul territorio per trasformare la tutela da "passiva" ad "attiva". L'integrazione tra i diversi strumenti di



umide del Lazio" – Alberto Sorace della Stazione Romana Osservazione e Protezione Uccelli.

Presentazione del Volume "Uccelli nel Parco del Circeo" – Concetta Flore – Illustratrice e Nick Henson della Stazione Romana Osservazione e Protezione Uccelli.

PIANIFICARE LA TUTELA

Pianificazione e programmazione di sistema: stato dell'arte, nuove istanze e prospettive

Relazione a cura di Silvia Monica Montinaro, Dirigente del Settore Pianificazione dell'ARP e Massimo Bruschi, Funzionario del Settore Pianificazione dell'ARP.

pianificazione paesaggistica ed ambientale e la promozione coordinata di forme di promozione della qualità e di partenariato locale possono essere validi strumenti di promozione di questa nuova visione della tutela.

Le possibilità di integrazione e sinergia della pianificazione del paesaggio con la pianificazione ecologica del sistema delle aree protette e, con la Rete Ecologica Regionale dell'intero territorio della regione, sono stati approfonditi nell'intervento di Giuliana De Vito, Dirigente Area Pianificazione Paesistica della Regione Lazio, che ha sottolineato la scelta di interpretare, nel nuovo Piano Territoriale Paesistico Regionale, la Convenzione europea del paesaggio, rafforzando la convizione sull'utilità e sulla necessità di affrontare, in chiave di integrazione reciproca, il tema dell'intreccio di competenze tra pianificazione del paesaggio e pianificazione delle aree protette.

Anche gli interventi di Vanessa Ranieri, Presidente del WWF Lazio e di Mauro Veronesi, Presidente di Legambiente Lazio, hanno avuto in comune il tema dell'integrazione tra pianificazione paesistica e pianificazione delle aree protette.

Mentre Ranieri ha esaminato la questione sotto un profilo eminentemente giuridico e di governance, con ampi riferimenti al livello di indirizzo europeo, Veronesi ha esaminato la dizione "tutela concorrente" a livello etimologico, evidenziando le complementarità tra la pianificazione paesistica e quella ambientale.

Il tema della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è emerso come tra i più rilevanti nel quadro attuale di evoluzione dei riferimenti per la pianificazione del sistema e delle singole aree protette. Luca Colosimo, Dirigente Area VIA della Regione Lazio, ne ha definito il campo operativo, evidenziandone altresì l'importanza rispetto ad un generale orientamento della pianificazione verso criteri di sostenibilità e di partecipazione al processo di piano stesso. Pur scontando un certo ritardo normativo, la Regione Lazio sta provvedendo alla stesura di tutti gli atti legislativi ed organizzativi che consentiranno una estesa e corretta applicazione del Titolo II del Codice Ambiente, coordinando la procedura VAS con le procedure previste dalla Legge quadro regionale per gli atti di pianificazione delle aree protette.

Tre interventi hanno illustrato le più recenti acquisizioni in tema di ricerca applicata al territorio conseguite nell'ambito delle attività dell'ARP.

Bruschi ha illustrato il più recente lavoro di ricerca condotto sull'interpretazione delle carte degli usi del suolo del Lazio, finalizzate alla costruzione di rappresentazioni del territorio utili alla sua pianificazione in chiave di connessioni ecologiche. L'indagine scientifica, estesa a tutto il territorio regionale, è stata condotta con metodologie di indagine supportate dall'utilizzo esteso di elaborazioni con Sistemi Informativi Geografici (GIS), che hanno consentito di valutare sistematicamente e sinteticamente anche i principali fattori di pressione generati dalla presenza antropica sul territorio.

Una carta dell'uso del suolo, riarticolata per macrocategorie di usi affini, ha consentito di "scoprire" che la Regione Lazio ha ancora aree

di governo delle trasformazioni territoriali, mentre la diffusione dell'insediamento procede secondo leggi riconducibili a spinte migratorie "interne" ai sistemi territoriali metropolitani, legate eminentemente alle dinamiche dell'accessibilità infrastrutturale. Questo tipo di analisi conferma il ruolo di alcune aree protette, che svolgono una funzione di tutela insostituibile rispetto a realtà ambientali che sarebbero presto compromesse.

Condotta dai naturalisti in parallelo alla ricerca del gruppo dei pianificatori, lo studio sulla Rete Ecologica Regionale (REcoRd Lazio) dell'ARP ha affrontato il tema secondo un approccio selettivo e fortemente mirato alla conservazione di habitat e specie a maggior rischio di compromissione nel territorio regionale. Marco Scalisi, funzionario del settore Biodiversità dell'ARP, ha esposto come, con un complesso lavoro di selezione, analisi ed aggiornamento degli studi condotti da e per l'ARP nel corso dell'ultimo quinquennio, si sia pervenuti ad una prima individuazione di aree *core* di primo e secondo livello, di aree di interesse per determinati raggruppamenti di specie animali (ittiche, forestali, di montagna, degli spazi aperti) e delle principali aree di possibile connessione ecologica. I risultati di questa ricerca costituiranno una delle basi di riferimento per l'individuazione delle aree di riferimento per la pianificazione del sistema delle aree protette regionali, come definito dall'articolo 7 della Legge quadro regionale 29/1997.

Nel campo dei progetti e dei piani di settore, le applicazioni progettuali sul tema della valorizzazione delle ricchissime testimonianze archeologiche presenti nelle nostre aree protette presentate da Lucina Caravaggi, Professoressa della facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", puntano con decisione sulla ricerca dei legami identitari, con un meticoloso lavoro di indagine sui comportamenti che iscrive le relazioni tra paesaggio storicoarcheologico, biodiversità, produzioni agroalimentari locali in rappresentazioni innovative "narranti". Il caso della pianificazione forestale, illustrato da Francesco Carbone, Professore della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi della Tuscia, è emblematico di come possa svilupparsi, in un ambito di pianificazione settoriale finalizzato alla gestione di una singola risorsa ambientale, una nuova visione della risorsa stes-



continue molto vaste caratterizzate da usi del suolo "naturali e seminaturali" dalle quali partire per articolare le strategie per la conservazione della biodiversità. L'elaborazione di indici qualitativi e quantitativi riferiti al suolo con una griglia chilometrica, ha permesso di affiancare alla prima una seconda classificazione caratterizzata da una maggiore oggettività ed elaborata con metodi statistici.

Tra i temi approfonditi, particolare attenzione è stata rivolta a quello del rischio insediativo. Un gruppo di ricercatori dell'Università degli Studi dell'Aquila, guidati da Bernardino Romano, Professore della facoltà di Ingegneria, ha contribuito allo studio ARP conducendo una indagine sul fenomeno nella nostra regione ed individuando le aree potenzialmente a rischio di trasformazione urbana dei suoli. Nel riferimento di questo lavoro alla Conferenza, Romano ha evidenziato come proprio il piano urbanistico stia progressivamente perdendo il suo va-

sa, contenente il germe di un ribaltamento dei valori basato sul riconoscimento del valore della foresta come "fornitore di servizi" alla collettività. Infine, la vitalità del sistema e l'entità delle sfide che la sua pianificazione locale pone, è stata testimoniata dall'illustrazione dei primi elementi per la pianificazione della neonata area del Parco dei Monti Ausoni curata da Marcello Cervini, Architetto esperto di pianificazione del PNR Monti Ausoni e Lago di Fondi, dalla quale è emersa la grande ricchezza di spunti per la pianificazione offerti dalla lettura dei territori regionali.

Reti ecologiche, pianificazione paesistica di nuova concezione, Valutazione Ambientale Strategica, richiedono di innovare sul piano tecnico e metodologico la pianificazione e la programmazione per il sistema e per le singole aree protette.

Alla difficoltà di ricondurre tematiche di natura sia tecnica che politi-

ca di una simile ampiezza e profondità all'obiettivo della produzione di strumenti di pianificazione, programmazione e gestione di interventi di tutela e valorizzazione sul territorio, si sta cercando di dare una risposta con la proposta, formulata in sede di Conferenza, di aprire un luogo di confronto comune su temi specifici aperto in prima istanza agli attori istituzionali, ma anche al vasto mondo di persone che lavora alla pianificazione delle aree protette regionali all'interno del quale confrontarsi elaborando, laddove possibile, risposte condivise che possano rappresentare i "punti fissi" su cui fondare la pianificazione delle aree protette prossima ventura.

Moderatore: Giovanna Bargagna – Direttore Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli

Interventi

L'adeguamento del PRANP (Piano Regionale Aree Naturali Protette): acquisizioni e temi emergenti – Silvia Monica Montinaro e Massimo Bruschi dell'ARP.

La pianificazione delle aree naturali protette regionali – Maria Cristina Vecchi della Direzione Regionale Ambiente.

Pianificazione del Sistema Regionale delle Aree Naturali Protette e Piano Territoriale Paesistico Regionale: complementarità e relazioni – Giuliana De Vito della Direzione Urbanistica.

La VAS per i processi di pianificazione del Sistema Regionale e delle Aree Naturali Protette: stato dell'arte e prospettive – Luca Colosimo della Direzione Ambiente.

Un modello di classificazione del territorio per la RER (Rete Ecologica Regionale) – Massimo Bruschi dell'ARP.

Pressione e rischio insediativo nella Regione Lazio – Bernardino Romano dell'Università degli Studi di L'Aquila.

La Rete Ecologica Regionale del Lazio: primo contributo della biodiversità alla pianificazione del territorio – Marco Scalisi dell'ARP.

Tracce archeologiche e valori naturali. Immagini contemporanee dei progetti di valorizzazione – Lucina Caravaggi dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza.

Linee guida per la pianificazione del PNR Monti Ausoni e Lago di Fon-

Un seminario importante, l'escursionismo, un'attività che meglio delle altre permette di conoscere la natura e comprenderne il valore. Un'attività all'aria aperta, per riscoprire un rapporto antico e naturale con gli elementi. Camminare, andare in giro senza apparente scopo. Un settore del turismo importantissimo, che può attivare economie fondamentali per i piccoli borghi periferici e marginali dei Parchi del Lazio.

Il seminario, coordinato da Piacentini, ha avuto grande partecipazione di pubblico e molti sono stati i relatori. Ha aperto gli interventi Maurizio Fontana, Direttore del PNR dei Monti Simbruini, che ha presentato il lavoro della rete sentieristica del parco; una rete completa e ben articolata che percorre crinali e raggiunge borghi, che permette di personalizzare la propria visita in relazione ai propri interessi e alle proprie capacità. Leonardo Pucci e Alessandro Giordani, Guardiaparco del Parco dei Monti Simbruini, hanno presentato le scelte tecniche e progettuali della rete, ma anche quelle legate alla tabellazione e alla segnatura; la disponibilità infatti di attrezzature (quali un pantografo) e di personale specializzato e molto motivato (presente in sala al completo) permettono di realizzare segnavia in legno, posizionarli a terra e mantenerli con relativa facilità. Viene sottolineata l'importanza di utilizzare segnavia in legno, materiale ecologico, che si può auto-produrre e mantenere in autonomia. Questa scelta, come ha tenuto a sottolineare Fontana, consentirà al parco di produrre segnavia anche per altre aree protette o altri enti. Successivamente è intervenuto Luigi Russo, Direttore del PNR dei Monti Lucretili, che ha presentato la rete dei sentieri del Parco dei Monti Lucretili e la carta che la rappresenta. Russo ha mostrato l'ottimo lavoro di sinergia che il parco è riuscito a realizzare con il Club Alpino Italiano (CAI), la Federazione Italiana Escursionismo (FIE) e il Corpo Soccorso Alpino Nazionale Speleologico (CSANS) che ha dato vita ad una convenzione. Un ultimo intervento sulle reti sentieristiche delle aree protette del Lazio è stato fatto da Maurizio Gallo, Direttore della RNR Monte Navegna e Monte Cervia e da Andrea Pieroni, naturalista della riserva stessa, che hanno mostrato la carta e la guida dei sentieri della riserva, distribuiti insieme in un gradevole e pratico prodotto, frutto di un lungo lavoro di ottimizzazione degli innumerevoli itinerari presenti sul territorio. A seguire, apre il dibattito sulla standardizzazione dei sentieri



di – Marcello Cervini – Architetto esperto di pianificazione.

Il contributo del WWF Lazio alla pianificazione delle Aree Protette – Vanessa Ranieri – Presidente del WWF Lazio.

Dai Piani d'Assetto alla Rete Ecologica, la ricomposizione del Sistema delle Aree protette del Lazio – Mauro Veronesi – Responsabile territorio di Legambiente Lazio.

CONOSCERE LA NATURA CAMMINANDO

L'escursionismo nei parchi del Lazio. Strumenti, prospettive, opportunità di sviluppo.

Relazione a cura di Domenico Serafini, Tecnico del Servizio Formazione dell'ARP.

e della cartografia nelle aree protette, Vincenzo Lattanzi, tecnico del P.N.R. dei Monti Lucretili, il quale, con una decennale esperienza legata all'escursionismo e ai sistemi cartografici, mostra di nuovo la carta del parco dei Monti Lucretili, ne analizza gli aspetti tecnici e le soluzioni grafiche, sottolinea l'importanza di percorrere e conoscere in dettaglio il territorio ed il vantaggio di realizzare in proprio le carte su base cartografica regionale potendole aggiornare di continuo. Lattanzi inoltre sottolinea che una metodologia standard riconosciuta per la segnatura dei sentieri, esiste già, ed è quella del CAI alla quale tutti dovrebbero uniformarsi, per la cartografia invece, servirebbero delle linee guida. Lattanzi propone un tavolo di lavoro per affrontare in breve tempo tali aspetti. Interviene Benedetto Luciani, Vicepresidente del PNR dei Monti Simbruini, che sottolinea l'importanza di momenti di confronto rafforzando l'idea di un tavolo di lavoro riguardo le linee guida sulla sentieristica e

la cartografia, con un coordinamento delle politiche territoriali dei diversi enti e associazioni. Seguono gli interventi di Stefano Ardito e Carlo Coronati, nella figura di autori di libri e guide escursionistiche. Ultime interventi, ma non per importanza, sono riservati a Fabio Desideri, Presidente del CAI di Rieti, e ad Alessio Liquori, Commissione Ambiente CAI Roma; entrambi danno un ricco contributo al dibattito e in particolare Liquori ricorda i continui attacchi ed il pressante disturbo che le attività umane svolgono nei confronti degli ambienti naturali montani e la necessità, anche nell'escursionismo, di una attenzione alla conservazione. A metà del pomeriggio è la volta di tre interventi tematici che chiudono la sessione "escursionismo nei parchi: strumenti e prospettive"; il primo è di Leonardo Paleari, Associazione "Il Cammino Possibile", che affronta il tema dell'escursionismo per disabili e che mostra l'eccellente esperienza dell'utilizzo della joëlette in attività escursionistiche nel Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili. Una joëlette viene portata in sala da Roberto Pietrosanti, Guardiaparco del PNR Monti Lucretili, Stefano Panzarasa, Comunicatore del PNR Monti Lucretili, Giuseppina Lodovisi, dipendente dello stesso parco, coinvolti nel progetto, e da Leonardo Paleari, istruttore di joëlette che mostra questa incredibile possibilità che anche i disabili motori possono avere di vivere la natura, la montagna, l'escursionismo. Il secondo intervento tematico è di Stefano Spinetti, Presidente Nazionale Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche (AIGAE), dedicato alla ricettività ed alla accoglienza del turismo escursionistico, piccole ed essenziali accortezze per accogliere ed ospitare chi cammina in natura; senz'altro buone indicazioni per chi può guidare gli indirizzi di sviluppo economico e sociale in materia di turismo ambientale escursionistico nelle aree protette. Il terzo intervento è di Davide Remotti, Federazione dello Scouting Europeo, che sottolinea il binomio indissolubile dei valori del movimento scout, la vita all'aria aperta e la conservazione della natura. Remotti chiude il suo intervento auspicando nuove e durature collaborazioni con le aree protette. La seconda parte del pomeriggio prosegue con la sessione dal titolo: "L'escursionismo come opportunità di sviluppo per le AAPP del Lazio", iniziando con il trattare i grandi percorsi laziali. Interviene di nuovo Ardito nella veste di escursionista e ideatore di trek-

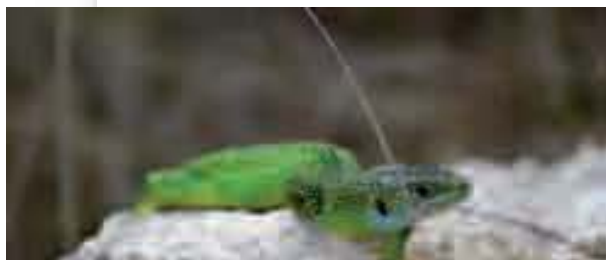
cretili, il PNR dei Monti Simbruini, la RNR Zompo Lo Schioppo e il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, lungo la dorsale appenninica tra Lazio e Abruzzo. Un ultimo intervento legato ai lunghi percorsi lo realizza Alberto Alberti, "Associazione dei XII" legata alla Via Francigena, che riporta il pensiero della sala alla magia di girovagare e alla scoperta degli incontri inattesi che la natura offre al viandante. L'ultima parte del lungo pomeriggio è dedicata alla editoria escursionistica nelle aree protette e viene aperta dall'intervento appassionato di Sira Lozzi, editore e fondatore della casa editrice "Iter Edizioni", che sottolineando il delicato ruolo dell'editore, soprattutto in campo ambientale ed escursionistico, fa trasparire l'amore per questo lavoro e per le aree protette. Segue Alberto Osti Guerrazzi, autore e socio delle edizioni "Il Lupo", e Italo Clementi, editore della rivista TREKKING&Outdoor, che condividono e ampliano il contributo della Lozzi. In ultimo, offrendo approfondimenti riguardo l'editoria, la cartografia, l'escursionismo in senso stretto e la conservazione, chiude i lavori Marco Fazion, Coordinatore dell'AIGAE Umbria, editore naturalistico e cartografico della Monte Meru Editrice. Chiude, Vito Consoli, Direttore dell'Agenzia Regionale Parchi, cucendo insieme, con un ideale filo, le varie suggestioni emerse nel seminario, e ringraziando per la partecipazione, auspica l'approvazione di una legge regionale sulla figura professionale della guida escursionistica (che consentirà, tra l'altro, di normare la concessione del titolo esclusivo di Guida dell'Area Naturale Protetta in modo da riservarla a tutti coloro che siano in possesso delle necessarie abilitazioni all'attività di conduzione turistica o escursionistica).

Moderatore: Paolo Piacentini – Presidente del PNR dei Monti Lucretili.

Interventi

La Rete sentieristica del PNR Monti Simbruini – Maurizio Fontana – Direttore del PNR Monti Simbruini; Leonardo Pucci, Alessandro Giordani del PNR Monti Simbruini.

La carta escursionistica del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili e la convenzione fra il Parco e Club Alpino Italiano, Federazione Italiana Escursionismo, Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico –



king di più giorni, che narra la storia e l'evoluzione dell'escursionismo nel centro Italia dai piccoli ai grandi percorsi, dal "sentiero Italia", alla "via Francigena" al "sentiero Coleman". Segue Stefano Fassone operatore della "Fattoria didattica del Farfa" nel monumento naturale Gole del Farfa, il quale ha realizzato un eccellente lavoro di sinergia, mettendo a sistema le strutture ricettive, la rete sentieristica (progettata e realizzata in proprio), ed i tour operator, garantendo un'offerta turistica ideale per l'escursionismo con percorsi di più giorni nell'alta sabina. Segue Alessandro Piazzi, Segretario Regionale della Federazione Italiana Escursionismo del Lazio (FIE), della sua lunga esperienza in fatto di escursionismo parla in particolare di "La Via dei Lupi", trekking di 120 Km (realizzabile in 12 tappe descritte sapientemente da Ardito nella guida "La Via dei Lupi, sentieri nei Parchi tra Lazio e Abruzzo"- Iter Edizioni) ideato dalla FIE, che attraversa e collega il PNR dei Monti Lu-

Luigi Russo – Direttore del PNR Monti Lucretili.

La carta escursionistica dei sentieri della Riserva Naturale Regionale dei Monte Navegna e Monte Cervia – Maurizio Gallo – Direttore della RNR Monte Navegna e Monte Cervia.

LA GENTE DEI PARCHI: PROFESSIONI E PROFESSIONALITÀ PER IL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE DEL LAZIO

Relazione a cura di Filippo Belisario, Tecnico del Servizio Formazione dell'ARP.

Nell'ambito della II Conferenza delle Aree Protette del Lazio, la cosiddetta "gente dei parchi" ha avuto l'opportunità di confrontarsi, con-

tarsi e riconoscersi all'interno di un convegno appositamente dedicato nel corso della mattina del 21 gennaio 2010. È stata un'importante occasione di comunicazione e scambio per i partecipanti, molti provenienti da diverse parti del paese, e soprattutto per le tante persone e professionalità presenti ad interpretare, a vario titolo e in un'ottica che tende sempre più verso il "sistema", l'arcipelago delle risorse umane dei parchi laziali: dipendenti, tecnici, guardiaparco, direttori, guide, ecc.

Europa Italia Lazio: modelli organizzativi delle professioni a confronto

La mattinata si è aperta con la sessione "Europa, Italia, Lazio: modelli organizzativi delle professioni a confronto", moderata da Vito Consoli, Direttore dell'ARP, una "finestra" di ampio respiro su alcune buone pratiche europee e su elementi di riflessione dei sistemi italiano e regionale.

Dopo i saluti di Antonella Del Vecchio, Dirigente Ufficio del Personale del Ruolo Unico dei Parchi del Lazio, la parola è passata subito a Naik Faucon, dell'ATEN (Atelier Technique des Espaces Naturels) organizzazione francese mista "pubblico-privato", che ha illustrato caratteristiche e specificità del modello organizzativo di parchi e riserve d'oltralpe. In particolare sono state sinteticamente descritte le molte azioni che l'ATEN svolge per la crescita della *capacity building* del sistema francese, tra cui la realizzazione di azioni formative ad hoc per le diverse professionalità, la strutturazione e l'aggiornamento di un data base dei profili, validato e riconosciuto su base nazionale. Si è trattato di un intervento di estremo interesse, che ha offerto la possibilità di porre a confronto, per quanto su scale diverse, i meccanismi di funzionamento e di stimolo della crescita delle competenze del sistema francese con quelli, in via di strutturazione e perfezionamento, propri della nostra regione, anche nell'ottica di una possibile partecipazione comune ATEN - ARP ad un progetto europeo sulle professioni.



Passando dall'Europa all'Italia, di grande utilità è stato l'intervento di Paolo Pigliacelli, Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali, che ha fotografato con esattezza i numeri delle professioni nel complesso dei parchi italiani (unità di personale, settori, risorse, attività), soffermandosi sulle competenze a disposizione e su quelle richieste da uno scenario in rapido cambiamento quale quello attuale. A seguire si è svolto un interessante e partecipato dibattito di ambito regionale sulle professioni, in cui sono intervenuti Maurizio Gallo, Direttore della RNR Monti Navegna e Cervia, Pietro Bianchini, rappresentante sindacale UIL Fernando Cappelli, rappresentante sindacale CGIL, mentre Remo Cioce, rappresentante sindacale UGL, presente fino a poco prima, ha dovuto assentarsi per sopravvenuti impegni. Nella discussione si è cercato di fare il punto sulla particolare situazione del "Ruolo unico regio-

nale del personale dei parchi" in cui sono presenti ben 22 diversi profili professionali.

Moderatore: Vito Consoli, Direttore ARP.

Interventi

Saluti di Antonella del Vecchio - Ufficio del Personale e Relazioni Sindacali del Ruolo Unico del Personale delle Aree Naturali Protette del Lazio.

L'ATEN e il modello francese, il data base delle professioni delle Aree Protette e il progetto europeo sugli standard delle competenze - Naik Faucon - Atelier Technique des Espaces Naturels (Francia).

I numeri e le qualifiche delle risorse umane delle Aree Naturali Protette Italiane. L'identificazione di standard di competenze per la gestione - Paolo Pigliacelli della Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali.

Migliorare la qualità

La sessione "Migliorare la qualità", moderata da Amedeo Fadda, Vicepresidente dell'Ente Regionale RomaNatura, è iniziata con l'intervento di Rita De Stefano, Istituto Pangea Onlus, che ha ripercorso i quasi venti anni di attività formative dell'Istituto per il network dei parchi nazionali italiani con l'obiettivo di migliorare conoscenze e capacità per la costruzione di una visione comune. A seguire, con Filippo Belisario, il Servizio Formazione dell'ARP ha presentato obiettivi, metodologie e strumenti delle proprie attività a favore della governance nei parchi del Lazio, focalizzando l'attenzione sulle "buone pratiche" di sistema divenute efficaci anche grazie a significative fasi di formazione (programmi Gens, Giomiverdi, Natura in Campo, oltre a svariati progetti di conservazione della biodiversità). Sarah Antonelli, dell'Ufficio Programmazione della Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, ha infine anticipato i contenuti di un progetto congiunto ARP - Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, per l'incremento dell'efficacia della gestione attraverso il monitoraggio e il miglioramento della qualità della vita lavorativa del personale.



Moderatore: Amedeo Fadda, Vicepresidente dell'Ente Regionale RomaNatura, coordinatore regionale Federparchi.

Interventi

Conoscenze, competenze e capacità per gestire le aree protette: 30 anni di esperienze per la costruzione di una visione comune - Rita De Stefano dell'Istituto Pangea onlus.

Il programma FORE.STA. - La formazione al servizio dei Parchi e dell'ambiente del Lazio - Filippo Belisario, Claudio D'Uffizi, Marta Letizia, Domenico Serafini dell'ARP.

Il miglioramento della qualità della vita lavorativa come strumento per lo sviluppo dell'efficacia della gestione - Daniele Mascolo della GIUNTI OS, Sarah Antonelli della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli.

La parola alle associazioni

L'ultima parte della mattinata, moderata da Nino Martino, Presidente AIDAP, è stata dedicata a dare voce alle principali associazioni di professionisti che operano all'interno o per le aree protette italiane: AIDAP (Associazione Italiana Direttori Aree Protette), AIGAP (Associazione Italiana Guardie Aree Protette), AIGAE (Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche), 394 (associazione nazionale di dipendenti delle aree protette non rappresentati da altre associazioni di categoria) e Istituto Pangea Onlus.

Un gruppo composto di sigle che, potenzialmente, rappresentano quasi diecimila persone, ossatura e motore di funzionamento delle attività dei nostri parchi.

Si è trattato di un momento estremamente qualificato di confronto durante il quale è stata annunciata la nascita dell'Unione per i Parchi e la Natura d'Italia, un nuovo importante interlocutore che racchiuderà tutte le associazioni professionali con l'obiettivo di dare vita, unitariamente, ad un rilancio della conservazione della natura nel paese e della partecipazione dei cittadini alla vita dei parchi.

Le sfide poste dalla nascita di "Unione" sono state illustrate esaurientemente e con passione dal suo portavoce Maurilio Cipparone, figura storica dell'ambientalismo italiano.

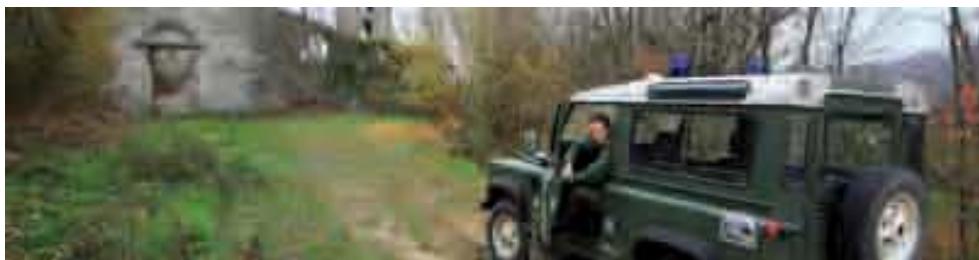
Moderatore: Nino Martino – Presidente AIDAP (Associazione Italiana Direttori Aree Protette).

Interventi

Strategie internazionali, sfide nazionali e proposte per il futuro – Maurilio Cipparone dell'Unione per i Parchi e la Natura d'Italia (AIDAP, AIGAP, AIGAE, 394, Istituto Pangea-onlus), Gordon Cavalloni dell'AIGAP (Associazione Italiana Guardie Aree Protette), Stefano Spinetti dell'AIGAE (Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche), Elio Tompetrini della 394, Rita De Stefano dell'Istituto Pangea onlus.

giornata, dal titolo non casuale "Conservare l'ambiente, conservare le comunità", si è parlato della crescita economica ed occupazionale che in queste aree è possibile attendersi, utilizzando alcuni dati a disposizione, disegnando percorsi e strategie, evidenziando i problemi. La prima sessione della mattina, coordinata da Davide Marino, Professore della Facoltà di Scienze dell'Università degli Studi del Molise, è stata incentrata sul tema generale delle potenzialità di sviluppo sociale ed economico che un'area protetta può generare, partendo dalle considerazioni espresse da Paolo Belloc, dell'Istituto di Studi sulle Relazioni Industriali. Belloc ha svolto un semplice confronto fra i dati relativi all'occupazione (addetti dei settori economici ad esclusione dell'agricoltura) e alla popolazione residente tra il 2001 e il 2006 nei comuni del Lazio che presentano, o che non presentano, nel loro territorio, superfici protette. Pur in presenza di un'analisi molto sommaria svolta su pochi dati relativi a un periodo temporale breve, si evidenzia un andamento costantemente positivo nel confronto fra comuni con aree protette e senza, sia in termini di addetti che di popolazione residente. Ciò ha suggerito a Belloc la frase "le aree protette fanno bene alla popolazione" anche se, ovviamente, non è possibile senza approfondire ulteriormente l'analisi, stabilire se la correlazione positiva emersa sia effettivamente, e in che misura, riconducibile alla presenza delle aree protette. Però il dato è interessante soprattutto perché stimola ad approfondire il tema, per verificare e dimostrare la tesi dell'impatto positivo di un'area protetta sulle comunità locali.

Di impatto positivo sull'ambiente economico, non solo su quello naturale, si parla anche nell'intervento successivo di Silvio Franco, Professore della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi della Tuscia, che ha messo in luce il ruolo che l'agricoltura può svolgere per contribuire allo sviluppo delle aree protette, a patto che venga realizzata senza alterare il livello quantitativo e qualitativo di risorse disponibili. Il territorio particolare in cui si trova un'area tutelata può essere considerato un sistema chiuso dotato di risorse limitate, in cui il mantenimento del sistema nel tempo avviene purché venga mantenuto inalterato lo stock iniziale disponibile. In tale ot-



MANTENERE L'AMBIENTE, MANTENERE LE COMUNITÀ

Economia e sviluppo nelle aree protette

Relazione a cura di Nicoletta Cutolo, Dirigente del Settore Sviluppo Sostenibile dell'ARP.

Dopo aver approfondito gli aspetti di conservazione del patrimonio naturale che le aree protette hanno il compito primario di assicurare, la Conferenza ha dedicato l'ultima giornata, ai temi di "conservazione" del patrimonio antropico – sociale, culturale, tradizionale – delle aree protette della nostra Regione. Nell'aula plenaria si è discusso delle implicazioni economiche associate alla tutela di territori dove vivono ed operano stabilmente le comunità locali. Nella

tica, ha sostenuto Franco, partendo dalla considerazione fisica dei processi economici di produzione e consumo, è necessario prendere in considerazione e valutare i flussi di materia/energia in ingresso e di scarti/rifiuti in uscita e l'impatto sugli stock di capitale ambientale, sociale e valoriale. "Il sistema locale è sostenibile se la dimensione dei flussi richiesti/generati dal sistema produzione-consumo è sostenuta dalla capacità di carico del territorio e la domanda di risorse del sistema economico può essere soddisfatta nel lungo periodo senza alterare quantità e qualità degli stock di capitale naturale e sociale. In un sistema locale sostenibile si parla di sviluppo quando si osserva un incremento del benessere della comunità a parità di impiego di risorse, mentre in un sistema locale non sostenibile l'unica possibilità di sviluppo è rappresentata da una riduzione dell'impiego di risorse a parità di benessere della comunità".

tà. Ecco dunque il ruolo economico dell'agricoltura all'interno delle aree protette, considerate come sistemi locali auto sostenibili, per contribuire al loro sviluppo. Dal punto di vista sociale l'agricoltura nelle aree protette dovrà consentire di raggiungere e mantenere livelli soddisfacenti di reddito e occupazione, anche e soprattutto grazie ad azioni che conservino e valorizzino l'ambiente e le risorse naturali, favoriscano i processi di acquisizione della gestione diretta delle risorse, incrementino la coesione sociale nella comunità locale e fra comunità rurali, promuovano la nascita e lo sviluppo di sistemi di scambio equi ed efficienti". Fra gli obiettivi della governance delle aree protette vi è la massimizzazione del benessere di lungo periodo della comunità locale, che non può prescindere dalle politiche partecipate volte al rafforzamento della "capacità sociale" dei singoli e della comunità.

Giuseppe Marzano, Direttore del Parco Regionale dei Monti Aurunci, ha portato esempi concreti delle strategie di governance attuabili in un'area protetta attraverso lo strumento creato appositamente dal legislatore: il Piano Pluriennale Economico e Sociale. Ha infatti proposto all'attenzione del pubblico la strategia del Piano in vigore e diversi esempi di azioni promosse nel territorio del Parco.

L'intervento successivo di Massimo Madonia, Dirigente della Direzione Regionale Area Rapporti Agricoltura Ambiente e Territorio, ha spostato l'attenzione sulle azioni operative e relative risorse finanziarie messe a disposizione dal PSR 2007-2013: un miliardo e mezzo di euro di investimenti in 7 anni per oltre 100 mila aziende interessate, di cui una parte considerevole ricadente nelle superfici rurali comprese nelle aree protette. Si tratta di una significativa pianificazione economica che ha come punti strategici quelli di incentivare e favorire l'imprenditoria giovanile e femminile, nonché sostenere modelli di qualità regolamentata delle produzioni agroalimentari, garantire la tutela dell'ambiente mediante lo sviluppo di agroenergie e incoraggiare la diffusione di imprese agricole multifunzionali.

Claudio Di Giovannantonio, Dirigente ARSIAL - Responsabile del Servizio Tutela, Risorse, Vigilanza e Qualità delle produzioni, ha infine parlato di agricoltura sociale e terre collettive nelle Aree Naturali Protette.

nelle Aree Naturali Protette del Lazio – Claudio Di Giovannantonio dell'ARSIAL.

Dai dati sull'agricoltura nei Parchi del Lazio alle nuove proposte di valorizzazione dei territori – Cristina Avenali – Direttrice Legambiente Lazio.

Le aree protette fanno bene alla popolazione? E alle imprese? (Lazio, 2001-2006)

Nr. abitanti del comune	Aree protette	Nr. comuni	Variazione % abitanti	Variazione % addetti
< 5.000	SI	73	4,9	15,6
	NO	186	2,9	2,7
5.000 - 15.000	SI	32	10,5	17,8
	NO	41	8,1	16,5
15.000 - 100.000	SI	27	11,5	22,4
	NO	17	7,6	16,9
> 100.000	SI	2	6,2	13,4
	NO	0	0,0	0,0
Totale	SI	134	7,6	15,0
	NO	244	6,5	14,1

Fonte: Elaborazioni Belloc-Vari su dati ISTAT e Regione Lazio

Programmi di sistema per lo sviluppo locale

Relazione a cura di Nicoletta Cutolo, Dirigente del Settore Sviluppo Sostenibile dell'ARP.

Nella seconda parte della mattina si è parlato dei programmi di sviluppo locale coordinati a livello regionale ma basati sulla partecipazione diretta degli attori locali. In particolare si è dato spazio alle azioni svolte dalle Agenzie regionali: dall'ARP a favore dei territori protetti e dall'ARSIAL a favore della conservazione della biodiversità di interesse agrario. Ha introdotto la sessione Nicoletta Cutolo, Dirigente del Settore Sviluppo Sostenibile dell'ARP, che ha



Moderatore: Davide Marino, Professore della Facoltà di Scienze dell'Università degli Studi del Molise.

Interventi

Aree Protette e occupazione: il caso Lazio – Paolo Belloc dell'Istituto di Studi Relazioni Industriali.

Programma Pluriennale Economico e Sociale del Parco regionale dei Monti Aurunci: Azioni intraprese e aspettative future – Giuseppe Marzano del PNR Monti Aurunci.

Il ruolo ambientale e sociale dell'agricoltura nelle Aree Protette – Silvio Franco dell'Università degli Studi della Toscana.

Il Piano di Sviluppo Rurale a sostegno della multifunzionalità dell'impresa agricola – Massimo Madonia della Direzione Agricoltura Regione Lazio.

Agricoltura sociale e terre collettive per la diversificazione produttiva

esposto lo stato dell'arte in merito ai due programmi sinergici, Natura in Campo e Natura in Viaggio, in corso di realizzazione per sostenere l'agricoltura e il turismo sostenibili nelle aree protette. Dopo aver spiegato le strategie comuni ai due programmi, Cutolo ha evidenziato la volontà dell'Agenzia di far procedere in modo parallelo i programmi che finora hanno seguito percorsi differenziati. Se infatti quello dedicato alla promozione delle attività agroalimentari si è basato su azioni tra loro sinergiche – la concessione del marchio alle produzioni tradizionali o biologiche, la loro promozione, la costituzione della rete di Fattorie Educative – non altrettanto può dirsi per le innumerevoli iniziative svolte sotto l'ombrello "Natura in Viaggio" – la promozione di itinerari turistici alternativi alle grandi vie di scorrimento che intercettano le aree protette del Lazio "Strade dei Parchi" o gli "Educational tour" che annualmente ven-

gono organizzati per promuovere i territori protetti del Lazio fra i tour operator italiani e stranieri interessati al turismo naturalistico. Nel caso della promozione del turismo sostenibile nelle aree protette manca ancora "il collante", ovvero, la possibilità di concentrare le iniziative soprattutto sulle attività economiche che vogliono seguire il percorso virtuoso del miglioramento qualitativo, nel senso soprattutto della sostenibilità ambientale, dei servizi offerti. È questo l'attuale obiettivo che l'Agenzia sta perseguendo, ossia il percorso di costruzione di un disciplinare che possa permettere la concessione di un marchio di certificazione ambientale alle attività economiche legate al turismo che si svolgono nei comuni in cui risiedono le aree protette. Infine Cutolo ha brevemente presentato le principali iniziative in corso nei due settori dell'agricoltura e turismo.

L'intervento a seguire ha inteso presentare un caso concreto di multifunzionalità e sostenibilità, emblematico di ciò che l'Agenzia intende promuovere. "Buone pratiche tra agricoltura e turismo all'insegna della sostenibilità", è stato infatti il titolo dell'intervento di Stefano Fassone, della Cooperativa Fiume Farfa, nata nel 2000, per passione di un gruppo di soci della Sezione Sabina di Italia Nostra. La cooperativa gestisce un'azienda agricola multifunzionale in cui la tutela ed il recupero del paesaggio agrario, la gestione di siti archeologici, il turismo e l'educazione agro-ambientale, affiancano le attività agricole più tradizionali, fra cui la produzione di prodotti alimentari che si fregiano del Marchio "Natura in Campo". Viene presentato il progetto di ricettività e di educazione agro-ambientale svolto nell'Agriturismo Le Mole sul Farfa - Fattoria Didattica del Farfa che s'ispira ai contenuti del Seminario Nazionale "Biodiversità nel paesaggio agrario storico" organizzato da Italia Nostra (Firenze 1999). La cooperativa agricola Fiume Farfa è certificata biologica dall'ICEA e ha ottenuto la certificazione "Natura in Campo - I prodotti dei Parchi del Lazio" ed è inserita nell'"Atlante Natura in Campo". L'azienda agricola produce da agricoltura biologica olio extravergine di oliva, crema di olive, olive in salamoia, miele millefiori, mandorle, nocciole, noci, marmellate, prodotti di stagione del-

ziando una collaborazione anche con l'ARP. Attraverso il Piano di Sviluppo Rurale sono state finanziate misure di sostegno per chi si impegna a garantire la conservazione della biodiversità agraria. Inoltre molte risorse tutelate risultano inserite nell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali (D.M. 350/99).

Giovanni Pica, consulente del Settore Sviluppo Sostenibile dell'ARP, infine, ha presentato il nuovo marchio Natura in Campo. La 2ª Conferenza del Sistema delle Aree Protette del Lazio ha rappresentato l'occasione ideale per presentare e soprattutto motivare le integrazioni e le modifiche apportate al disciplinare d'uso del marchio collettivo "Natura in Campo". L'Agenzia Regionale Parchi, che ha ideato e realizzato il progetto integrato della Regione Lazio "Natura in Campo", alla luce della nuova normativa comunitaria (Reg. CE 510/06 DOP/IGP, Reg. CE 834/07 biologico, ecc) e soprattutto nel rispetto dell'art 28 del "Trattato di Roma" sulla libera circolazione delle merci, ha dovuto richiedere alcune integrazioni e modifiche al precedente disciplinare per la concessione d'uso del Marchio "Natura in Campo - I prodotti dei parchi del Lazio". Il nuovo disciplinare, oltre che consolidare la garanzia di tutela e sostenibilità ambientale attraverso l'indicazione di una tipologia ben precisa di prodotti cui concedere il marchio e soprattutto del rispetto, da parte delle aziende interessate, di precisi parametri ambientali (vedi box di seguito riportata), prevede ad esempio l'esclusione di prodotti DOP/IGP, vini DOCC/DOC/IGT (sui quali non è possibile applicare il marchio, ma tali prodotti rientreranno nelle attività di valorizzazione realizzate dell'Agenzia), l'allargamento a tutte le aree protette riconosciute, compresi SIC e ZPS, la rivisitazione grafica del logotipo nella dicitura "I prodotti dei Parchi del Lazio", sostituita con la dicitura "I prodotti dei Parchi". Alla base del logo sarà obbligatorio riportare la dicitura della sola denominazione dell'area protetta o la dizione "Rete Natura 2000" (da utilizzare per le zone SIC e ZPS in alternativa alla propria denominazione).

Moderatore: Giorgio Bidditu, Direttore dei Monumenti Naturali del P.N.R. dei Monti Ausoni e Lago di Fondi.



l'orto. Questi prodotti trovano tutti utilizzo all'interno della cucina dell'agriturismo.

Immacolata Barbagiovanni, Funzionaria ARSIAL, ha esposto i principi cardine della L.R. 1 marzo 2000 n.15 relativa alla "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario". L'ARSIAL, che gestisce il Registro Volontario delle risorse genetiche autoctone, si occupa sia del censimento sia del recupero del patrimonio genetico laziale di interesse agrario e dal momento dell'istituzione della legge, ha avviato un'attività di ricerca sul territorio sviluppata attraverso i seguenti punti: a) individuazione e recupero di varietà e razze locali; b) caratterizzazione del materiale reperito; c) Iscrizione al Registro Volontario Regionale delle entità a rischio di erosione o estinzione. Nello svolgimento delle attività di tutela, sono state coinvolte diverse istituzioni scientifiche e di ricerca e si sta ini-

Interventi

Natura in Campo e Natura in Viaggio: Programmi sinergici per lo sviluppo locale delle Aree Naturali Protette - Nicoletta Cutolo del Settore Sviluppo Sostenibile, ARP.

Valorizzazione del turismo di qualità nelle Aree Protette del Lazio - Stefano Di Marco - Vicepresidente Nazionale CTS.

Buone pratiche tra agricoltura e turismo all'insegna della sostenibilità - Stefano Fassone della Cooperativa Gole del Farfa.

I programmi di sviluppo locale nelle Aree Naturali Protette del Lazio - Fabio Brini dell'ARP.

Dal censimento alla valorizzazione delle risorse genetiche autoctone nel Lazio - Immacolata Barbagiovanni dell'ARSIAL.

Presentazione del nuovo disciplinare del marchio Natura in Campo - Giovanni Pica dell'ARP.

Parchi 2.0 – Il Piano d’Azione

Il Piano d’Azione del Sistema delle Aree Naturali Protette della Regione Lazio è il documento programmatico quinquennale presentato al termine di “Parchi 2.0 – Le Risorse della Tutela”. Nato dal confronto tra le istituzioni, in particolare gli enti gestori delle aree protette, l’Agenzia Regionale Parchi, l’Assessorato e la Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, e tutti gli altri attori che alla Conferenza hanno preso parte, il documento racchiude gli obiettivi strategici, quelli specifici e un programma di azioni che il sistema dei parchi si propone di perseguire nei prossimi cinque anni.

Di seguito presentiamo una sintesi del documento originale, che è invece consultabile su internet all’indirizzo web www.parchilazio.it/parchi2.0

PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO REGIONALE E DELLE AREE PROTETTE E DELLA RETE NATURA 2000

A più di un decennio dalla emanazione della Legge Regionale 29/97, che ha indicato tra gli strumenti di gestione delle Aree Naturali Protette, il Piano del Parco, sulla scia dell’esperienza dei piani sinora approvati, appare chiaro che occorre investire risorse e tempo nella completa attuazione della previsione di tale normativa, tenendo presenti la necessità di editare il nuovo Piano Regionale delle Aree Naturali Protette e di integrare, nella relativa pianificazione territoriale, le innovazioni legislative in materia apportate dalla normativa comunitaria.

L’obiettivo generale di tale ambito di intervento si concretizza nell’efficace gestione del territorio attraverso il completamento del sistema delle aree naturali protette e della Rete Natura 2000.

A ciò si collegano interventi specifici ai quali corrispondono numerose azioni altrettanto specifiche. Tra i primi spiccano:

- Integrazione della Rete Natura 2000 nel Sistema delle aree protette.
- Definizione della Rete Ecologica Regionale come componente del Piano Regionale delle Aree Naturali Protette (PRANP).
- Coordinamento ed integrazione degli obiettivi di tutela tra la pianificazione del sistema e delle singole aree protette e gli strumenti di pianificazione territoriale e paesistica e faunistico-venatoria.
- Integrazione della Rete dei Siti Geologici di Importanza Regionale nel Sistema delle Aree Naturali Protette (istituzione di monumenti naturali).
- Strutturazione ed implementazione delle Banche Dati del SITAP (Sistema Informativo Territoriale delle Aree Protette) per la pianificazione del Sistema delle Aree Naturali Protette.

Tra le principali azioni da intraprendere per trasformare gli obiettivi programmatici in praxis di governo rientrano:

- Adozione del nuovo Piano Regionale delle Aree Naturali Protette; approvazione e integrazione con altri strumenti di gestione del territorio dei singoli Piani dei Parchi, dei Programmi pluriennali di Promozione Economica e Sociale e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000.
- Istituzione di nuove aree protette, secondo quanto previsto dal PRANP.
- Definizione e applicazione di tecniche di monitoraggio delle trasformazioni territoriali e dell’efficacia degli strumenti di pianificazione.

GOVERNANCE DEL SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE E DELLA RETE NATURA 2000

Parchi e Riserve Naturali regionali, l’istituzione di alcuni dei quali è ormai pluridecennale, sono divenuti elementi connotativi del territorio di riferimento e contribuiscono quotidianamente alla promozione della qualità della vita dei cittadini. Il Sistema delle Aree Naturali Protette è indirizzato verso obiettivi più alti nell’azione di governance territoriale e, per fare ciò, sarà opportuno soprattutto assicurare il massimo coinvolgimento e la massima condivisione di programmi e azioni con i portatori di interesse locali, pubblici e privati.

L’obiettivo generale di tale ambito di intervento si concretizza nell’innalzamento degli standard qualitativi di vita delle comunità residenti e dei fruitori delle Aree Naturali Protette.

A ciò si collegano interventi specifici ai quali corrispondono numerose azioni altrettanto specifiche. Tra i primi spiccano:

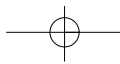
- Consolidamento e ampia diffusione dei processi partecipativi e di coinvolgimento sociale in tutte le fasi e in tutti gli ambiti della gestione delle singole Aree Naturali Protette.
- Miglioramento dell’accessibilità nelle azioni e negli interventi degli enti di gestione delle aree protette.
- Promozione di azioni che favoriscono lo sviluppo e la diffusione nella regione e nelle comunità locali di principi di sensibilità ambientale.
- Riduzione del conflitto e promozione del consenso nelle comunità di ciascuna Area Naturale Protetta.
- Promozione e sviluppo dei rapporti con il mondo del volontariato.

Tra le principali azioni da intraprendere per trasformare gli obiettivi programmatici in praxis di governo rientrano:

- Diffusione dei processi di Agenda 21 locale.
- Realizzazione di progetti tesi al miglioramento della qualità della vita con particolare attenzione alle fasce più deboli (es. Progetto Equilibri Naturali), e consolidamento dei rapporti con gli stakeholders (associazioni ambientaliste, federazioni scoutistiche, associazioni di persone con disabilità.)
- Consolidamento dei progetti di sistema sulla comunicazione, sulla formazione e sull’educazione ambientale (integrazione con CREIA, Rete degli Ecopoint, rete INFEA).
- Realizzazione di azioni coordinate di gestione faunistica (indennizzi, riduzione dei danni provocati da fauna selvatica, realizzazione di studi di human dimension, etc.)
- Attivazione di progetti di sistema sul volontariato nelle Aree Naturali Protette (guardie ecologiche volontarie, servizio civile).

QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ GESTIONALE

Garantire un alto grado di efficienza nell’organizzazione delle risorse umane degli Enti di Gestione delle Aree Naturali Protette, innalzare gli standard della formazione e dell’aggiornamento del personale, garantire sicurezza e idoneità dei luoghi di lavoro e delle adeguate dotazioni strumentali: queste sono alcune delle azioni più importanti per la qualità e la sostenibilità dell’attività gestionale ordinaria di Parchi e Riserve Naturali.



L'obiettivo generale di tale ambito di intervento si concretizza nella sostenibilità gestionale delle Aree Protette.

A ciò si collegano interventi specifici ai quali corrispondono numerose azioni altrettanto specifiche. Tra i primi spiccano:

- Ottimale distribuzione delle risorse, umane, strumentali ed economiche, tra le diverse Aree Protette.

Tra le principali azioni da intraprendere per trasformare gli obiettivi programmatici in praxis di governo rientra:

- Riordino e sviluppo organico del sistema delle aree naturali protette anche attraverso pratiche di gestione sostenibile quale il GPP e i processi di certificazione ambientale.
- Adozione di strategie inclusive e di attenzione all'accessibilità in tutte le azioni e gli interventi degli enti di gestione delle aree protette.
- Realizzazione del "Programma per la qualità dell'accoglienza" in tutte le aree protette regionali e individuazione, in ciascuna area protetta, di una figura responsabile dell'accoglienza.

CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE

La gestione del territorio, nel senso più ampio e attuale della sua accezione, non può prescindere da una attenta pianificazione delle aree protette. I parchi, le riserve, i monumenti naturali e le varie zone protette ai sensi della normativa comunitaria (Rete Natura 2000) sono riconosciuti, ormai diffusamente, come elementi fondamentali nella struttura del complesso territoriale. La loro buona gestione, secondo principi di valorizzazione del paesaggio storico, di integrazione delle attività antropiche e, nel contempo, di conservazione delle risorse biologiche e geologiche, è un compito imprescindibile per un uso equilibrato del territorio e delle sue risorse.

L'obiettivo generale di tale ambito di intervento si concretizza nel garantire una conservazione favorevole delle specie e degli habitat nelle aree naturali protette e sull'intero territorio regionale con particolare attenzione a quelli tutelati dalle direttive comunitarie e dalle convenzioni internazionali.

A ciò si collegano interventi specifici ai quali corrispondono numerose azioni altrettanto specifiche. Tra i primi spiccano:

- Ampliamento dello stato delle conoscenze naturalistiche di base sull'intero territorio regionale.
- Attuazione di strategie, programmi e interventi finalizzati alla conservazione della biodiversità con particolare riferimento alle direttive europee e alle convenzioni internazionali.
- Riduzione degli impatti causati dalle specie aliene e problematiche.
- Conservazione e valorizzazione del patrimonio geologico regionale.

Tra le principali azioni da intraprendere per trasformare gli obiettivi programmatici in praxis di governo rientrano:

- Programmazione e realizzazione di interventi mirati alla con-

servazione della biodiversità.

- Realizzazione dei programmi di monitoraggio della biodiversità per la definizione dello stato di conservazione delle specie e degli habitat sull'intero territorio regionale.
- Attivazione del focal-point della rete di monitoraggio e dell'Osservatorio della biodiversità presso la sede regionale di Villa Greco, e sviluppo strutturale e funzionale dell'intera Rete Regionale di monitoraggio della biodiversità (centri tematici e poli di monitoraggio).
- Realizzazione e aggiornamento di cartografie tematiche (habitat di interesse comunitario, tipi forestali, boschi vetusti).
- Azioni di stimolo e supporto per l'approvazione di un provvedimento legislativo per la conservazione della biodiversità e per l'attuazione della Direttiva "Habitat" e "Uccelli".
- Completamento degli studi sulle specie alloctone e attivazione e realizzazione di progetti per l'eradicazione, il contenimento della diffusione e degli impatti delle stesse.

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

La normativa di settore (Legge Quadro nazionale e L.R. 29/97) riconosce all'elemento culturale dei territori protetti un valore da tutelare al pari dell'elemento naturalistico e fisico. La ricchezza culturale, sia materiale che immateriale, del Lazio, trova nelle Aree Naturali Protette dei centri attivi nella valorizzazione e nel supporto all'attività di tutela propria dell'Amministrazione Centrale.

L'obiettivo generale di tale ambito di intervento si concretizza nel valorizzazione e tutela, nell'ambito delle competenze regionali, delle emergenze culturali, materiali e immateriali, nelle aree naturali protette.

A ciò si collegano interventi specifici ai quali corrispondono numerose azioni altrettanto specifiche. Tra i primi spiccano:

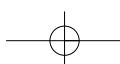
- Ampliamento dello stato delle conoscenze storico ambientali sull'intero territorio regionale.
- Tutela, recupero e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico e archeologico nelle Aree Naturali Protette.

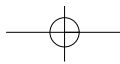
Tra le principali azioni da intraprendere per trasformare gli obiettivi programmatici in praxis di governo rientrano:

- Iniziative di promozione, valorizzazione, recupero e organizzazione dei beni culturali delle aree protette e sviluppo di concerto con gli enti preposti di adeguate forme di tutela.
- Valutazione circa la musealizzazione in situ dei beni culturali e individuazione di modelli gestionali di aree dalla valenza culturale nell'ambito delle AA.NN.PP e dei SIC/ZPS.

ECONOMIA E LAVORO

La L.R. 29/97 dichiara esplicitamente la mission delle Aree Naturali Protette nella promozione di forme di economia sostenibile. Sulla scorta dell'esperienza acquisita attraverso l'attuazione di consolidati progetti di sistema





(per esempio il marchio “Natura in Campo”), si intende continuare e migliorare il ruolo delle Aree Naturali Protette nella valorizzazione di settori di attività cui possono essere applicati contestualmente i criteri di basso impatto e di produzione di reddito e benessere diffuso.

L’obiettivo generale di tale ambito di intervento si concretizza nel favorire il benessere economico nei territori delle aree protette.

A ciò si collegano interventi specifici ai quali corrispondono numerose azioni altrettanto specifiche. Tra i primi spiccano:

- Promozione di attività economiche compatibili con un alto livello di qualità ambientale e ispirate a criteri di sostenibilità.
- Promozione dell’agricoltura biologica.
- Promozione del turismo sostenibile.

Tra le principali azioni da intraprendere per trasformare gli obiettivi programmatici in praxis di governo rientrano:

- Promozione delle opportunità legate al “green job”.
- Promozione della diffusione e consolidamento del marchio “Natura in Campo”, dei prodotti agricoli e zootecnici delle aree protette.
- Realizzazione, promozione e diffusione del marchio “Natura in Viaggio”, delle strutture e delle proposte turistiche delle aree protette.
- Promozione di protocolli di intesa su turismo sostenibile con gli operatori turistici delle aree protette e dei siti Natura 2000.
- Attività di stimolo all’approvazione di un provvedimento legislativo in materia di Guida Ambientale Escursionistica.

RAPPORTI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

I rapporti, la collaborazione e le relazioni a livello internazionale possono costituire una ulteriore opportunità per la crescita del sistema regionale delle aree protette, tramite lo scambio e la condivisione di informazioni, esperienze e buone pratiche.

Il sistema delle aree protette può inoltre contribuire costruttivamente alle attività di cooperazione allo sviluppo e di cooperazione in campo ambientale, sia nell’ambito della cooperazione decentrata che delle iniziative attuate a livello nazionale o comunitario. La portata degli obiettivi di seguito illustrati richiede comunque una corretta e puntale pianificazione di azioni coordinate, tra cui l’adeguata formazione del personale, la ricerca di contatti e la messa a punto di progetti di alto livello tecnico.

L’obiettivo generale di tale ambito di intervento si concretizza nella partecipazione attiva delle aree naturali protette nel campo della cooperazione internazionale.

A ciò si collegano interventi specifici ai quali corrispondono numerose azioni altrettanto specifiche. Tra i primi spiccano:

- Sviluppo e promozione delle capacità delle aree protette ad operare quali soggetti attivi nelle attività di cooperazione allo sviluppo, sia nell’ambito della cooperazione decentrata che di

iniziative promosse da organismi nazionali o sopranazionali.

- Sviluppo dei rapporti e delle attività di cooperazione finalizzati al miglioramento della gestione delle aree Naturali Protette.

Tra le principali azioni da intraprendere per trasformare gli obiettivi programmatici in praxis di governo rientrano:

- Incentivazione della progettazione nel campo della cooperazione internazionale.
- Partecipazione diretta a programmi e progetti di cooperazione allo sviluppo coerenti con le finalità di promozione della tutela ambientale, conservazione della natura e promozione dello sviluppo sostenibile.
- Sviluppo e promozione di iniziative di coinvolgimento delle comunità stranieri residenti nel territorio delle Aree Protette regionali.
- Sviluppo e promozione di iniziative di promozione delle aree protette regionali presso comunità italiane residenti in altri paesi.
- Consolidare i rapporti con le principali organizzazioni attive nel settore delle Aree Naturali Protette (IUCN, Euro-parc, ecc).

PROTEZIONE CIVILE

Con la loro presenza sul territorio, le risorse strumentali, le capacità tecniche, operative e organizzative del proprio personale, le Aree Naturali Protette del Sistema Regionale possono contribuire al mantenimento e al miglioramento di un efficace sistema di Protezione Civile, in maniera coordinata con le strutture competenti, per migliorare la risposta a emergenze e calamità naturali.

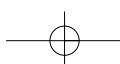
L’obiettivo generale di tale ambito di intervento si concretizza nella partecipazione attiva delle aree naturali protette al sistema regionale di protezione civile.

A ciò si collegano interventi specifici ai quali corrispondono numerose azioni altrettanto specifiche. Tra i primi spiccano:

- Rafforzamento operativo della presenza delle Aree Naturali Protette nella Rete Regionale della Protezione Civile del Lazio.
- Piena integrazione del personale e delle strutture delle aree protette nell’organizzazione della Protezione Civile regionale.

Tra le principali azioni da intraprendere per trasformare gli obiettivi programmatici in praxis di governo rientrano:

- Pianificazione, insieme alle strutture regionali competenti in materia di Protezione Civile, dell’integrazione del personale, delle strutture e delle telecomunicazioni delle aree naturali protette all’interno della rete della Protezione Civile.
- Partecipazione della Rete Regionale delle Aree Naturali Protette ai programmi di aiuti internazionali in situazioni di emergenza e calamità naturali nel mondo.
- Definizione di un progetto per lo sviluppo protocolli per la ricerca di persone disperse nei territori montani delle aree protette.



- Miglioramento e razionalizzazione delle dotazioni organiche e strumentali funzionali ai servizi antincendio boschivo (AIB).

FRUIZIONE, VALORIZZAZIONE E COMUNICAZIONE

La crescita e la messa in rete di azioni volte a favorire la fruizione e la valorizzazione territoriale nonché la messa in atto di strategie di comunicazione volte a rafforzare l'immagine del sistema e la comunicazione possono costituire ulteriori opportunità di crescita.

E' auspicabile, riguardo quest'ultimo proposito, porre in essere adeguati strumenti di comunicazione e di informazione che permettano una più ampia ed efficace circolazione delle idee e delle conoscenze relative alle esperienze ed ai risultati conseguiti dalle aree protette laziali al fine di coinvolgere le comunità locali e i portatori di interesse a diversi livelli (istituzionali e non) nel processo di sviluppo di una responsabilità condivisa e funzionale alle attività di programmazione e di gestione delle risorse ambientali.

L'obiettivo generale di tale ambito di intervento si concretizza nella valorizzazione dei territori delle aree protette.

A ciò si collegano interventi specifici ai quali corrispondono numerose azioni altrettanto specifiche. Tra i primi spiccano:

- Incremento delle attività di valorizzazione territoriale.
- Promozione di forme di turismo e di fruizione delle aree protette, vicine ai valori della sostenibilità e della tutela ambientale.

Tra le principali azioni da intraprendere per trasformare gli obiettivi programmatici in praxis di governo rientrano:

- Completamento, adeguamento e valorizzazione della rete dei centri visita, dei centri di interpretazione, delle case dei parchi, della sentieristica, e dei musei delle aree protette.
- Realizzazione della Casa dei parchi (una struttura espositiva, di accoglienza del pubblico e di informazione su tutte le aree protette regionali) permanente a Roma, in una zona facilmente accessibile ai turisti.
- Realizzazione, anche con fini di valorizzazione territoriale, di un progetto di sistema sulla cultura della transumanza e sulle tracce lasciate nel territorio da quest'ultima.
- Completamento e valorizzazione della rete di percorsi delle "Strade dei parchi".
- Inserimento, in maniera coordinata, delle aree protette nei principali percorsi turistici esistenti o in realizzazione (Vie Francigene, Vie dei vini e degli oli, Sentiero Coleman, etc.), e valorizzazione della rete "Strade dei Parchi" e dei percorsi geoturistici.
- Promozione di un progetto di sistema sullo sport.

La II Conferenza del Sistema delle Aree Protette del Lazio è stata realizzata in tempi stretti ma con grande passione e impegno. Il programma della conferenza e il Piano d'Azione, frutto di questo momento di confronto e scambio di idee, sono stati elaborati dal Comitato Organizzatore della Conferenza e dal Comitato tecnico-scientifico. In particolare:

Comitato organizzatore

Giovanna Bargagna
Cosimo Massimo Calò
Claudio Cattena
Rosanna Cazzella
Salvatore Codispoti
Vito Consoli
Stefano Cresta
Nicoletta Cutolo
Amedeo Fadda
Maurizio Fontana
Maurizio Gallo
Sandro Lorenzatti
Diego Mantero
Silvia Montinaro
Luigi Russo
Roberto Sinibaldi
Massimo Tufano
Ivana Zampetti

Nicoletta Benedetti

Virginia Chirilli
Greta Martini
Fabrizio Petrassi
Bruno Renzi

Assistenza Tecnica

Valerio Aloï
Graziella Boldrini
Donatella Capoccia
Mauro Checchi
Noemi Costi
Basilio D'Alisera
Nicola De Cubellis
Lucilla De Rubeis
Lucia Falcone
Tonino Ingannamorte
Ilario Iovino
Alessandro Jacobacci
Andrea Mariani
Maurizio Martucci
Daniele Nunziata
Bruno Olsen
Elena Palopoli
Cesare Pierdominici
Simona Persiani
Mariapia Piermarini
Luigi Quattrin
Roberta Raschioni
Antonella Ravazzi
Andrea Sasso

Comitato tecnico-scientifico

Filippo Belisario
Massimo Bruschi
Dario Capizzi
Claudio D'Uffizi
Isabella Egidi
Cristiano Fattori
Simona Giangi
Marta Letizia
Dario Mancinella
Andrea Monaco
Erica Peroni
Ivana Pizzol
Silvia Saba
Stefano Sarrocco
Marco Scalisi
Domenico Serafini
Iacopo Sinibaldi

Segreteria Organizzativa

Gaetana De Prisco
Giancarlo Galfano
Valentina Ghinelli
Katia Santia

Coordinamento organizzativo

Maria Concetta Agati
Massimiliano Barresi

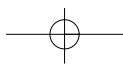
Aggiornamento informatico

Roberta Grilli
Isabella Egidi
Chiara De Biagi



Leggi la versione integrale del Piano d'Azione sul sito:

www.parchilazio.it/parchi2.0 On-line tutti i documenti della conferenza



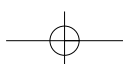
C Voci e sguardi dalla Conferenza



testo di Giulio Ielardi

foto di Giulio Ielardi, Studio Maggi / Moreno Maggi

A Roma dal 19 al 23 gennaio:
Le aree protette del Lazio si confrontano in





“Parchi 2.0: le risorse della tutela”. occasione della II Conferenza regionale

FUORI CI SARANNO PURE – E CI SONO – L'ARIA AVVELENATA DI CO₂ DEL CENTRO STORICO, IL PERIODICO ASSALTO IN PARLAMENTO DI “DOPPIETTA SELVAGGIA”, L'EX BEL PAESE CHE PROGETTA VIADOTTI E CENTRALI NUCLEARI. DENTRO PERÒ, NELLE SALE DELL'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA PIÙ BELLA DI ROMA, I PARCHI DEL LAZIO CI SONO. ESISTONO E SI CONTANO. E PER UNA VOLTA LA PAROLA D'ORDINE NON È “RESISTERE, RESISTERE, RESISTERE” (ALMENO NON SOLTANTO) PERCHÉ A CHIAMARE A RACCOLTA E A GUIDARE C'È LA REGIONE, IN SOMMA LE ISTITUZIONI.

Il titolo è *Parchi 2.0: le risorse della tutela e la seconda Conferenza del sistema delle aree protette del Lazio* – che ha avuto luogo dal 19 al 21 gennaio al capitolino Parco della Musica (altri due giorni a seguire sono stati dedicati a proiezioni di documentari, escursioni guidate e mostre naturalistiche) – non s'è davvero risparmiata in occasioni di confronto, idee, proposte. Fornendo anche alcune conferme, come dicono due padri nobili





del mondo dei parchi italiani. “Non esiste un'altra regione italiana con questa concentrazione di tecnici, ricercatori, operatori a vario titolo attorno alla natura, che rappresenta una ricchezza incredibile”, dice lo zoologo Luigi Boitani tra guardiaparco in tenuta verde, presidenti in giacca e cravatta, naturalisti in pile di Decathlon. Aggiunge Fulco Pratesi, presidente onorario del Wwf: “alcuni problemi naturalmente restano, ma io sono ottimista perché vedo la passione per queste cose anche in dirigenti e funzionari, il che non è affatto scontato”.

La passione e la ragione

La prima ha sostenuto la seconda nell'elenco corposissimo di dibattiti e tavoli tecnici della treggiorni, riportato in un programma di ben 28 pagine. “Almeno altre 28 non vedranno mai le stampe e sono quelle che avremmo potuto riempire con gli interventi dei relatori offesi cui non è stato possibile dare spazio, o più spazio”, dice scherzando ma non troppo il direttore dell'ARP Vito Consoli, che ai suoi collaboratori nei giorni immediatamente precedenti alla Conferenza ha dettato con chiarezza la linea. Si a parlare anche delle cose scomode. No a indicare i problemi senza le soluzioni, “perché non siamo un'associazione ambientalista ma dipendenti pubblici, e siamo pagati per risolvere i problemi”. Di tempo per preparare la Conferenza non ce n'è stato molto. L'assessore uscente Filiberto

Zaratti dà il via libera di massima a fine ottobre, ma è solo un mese dopo che può partire la lettera a presidenti e direttori dei parchi a firma Giovanna Bargagna, a capo della Direzione Ambiente e Cooperazione tra i popoli, e Vito Consoli. La prima riunione ha luogo il 2 dicembre, e appena sei settimane dopo Zaratti dà il benvenuto nella grande Sala Petrassi alla gente del Lazio dei parchi che è venuta da Jenne, da Campodimele, da Tarquinia e Sabaudia, Borgorose e Palombara Sabina, Anzio, Bracciano, Farnese, Campagnano, Varco Sabino...

Dieci anni sono passati, dov'eravamo rimasti? Eravamo rimasti, all'epoca della prima Conferenza regionale che è del gennaio 2000, all'ARP che lanciava allora i suoi progetti di sistema, ad alcune (non molte) aree protette istituite successivamente – “dopo il parco di Bracciano-Martignano che è del 1999”, rivendica Zaratti, “l'istituzione di quello degli Ausoni è uno dei successi del nostro governo regionale”, soprattutto a un Lazio dei parchi con pochi dipendenti e pochi soldi. Oggi, 2010, i circa mille dipendenti iscritti al Ruolo unico del personale delle aree protette rappresentano in Italia un record assoluto, assorbendo una parte consistente dei finanziamenti regionali indirizzati ai parchi. “Siamo tanti, sì, e quando vado in giro per l'Italia dei parchi mi sento un privilegiato”, dice il direttore della riserva di Tevere-Farfa Pierluigi Capone. “Tanto che alcuni di noi, soprattutto quelli arrivati con l'ultimo rinnovo

In apertura: sessione di apertura della II Conferenza delle Aree Protette del Lazio (foto Copyright © Studio Maggi / Moreno Maggi)

Sulla doppia pagina in senso orario: ingresso alla mostra “La Geodiversità del Lazio, tra fossili rocce e paesaggi” (foto Copyright © Studio Maggi / Moreno Maggi); l'area archeologica della Villa di Tiberio al Parco della Riviera di Ulisse (foto di Giulio Ielardi); Fulco Pratesi, Presidente onorario del WWF Italia, tra i partecipanti alla II Conferenza dei Parchi del Lazio (foto di Giulio Ielardi); reperti archeologici di età romana nell'area di Malborghetto nel Parco di Veio (foto di Giulio Ielardi).



vo di cariche, non s'erano mai visti in faccia prima della Conferenza". "Le occasioni di incontro come questa sono sempre troppo poche", concorda il presidente del Parco dei Lucretili Paolo Piacentini, "mentre invece è indubbiamente utile mettere insieme tutti i soggetti interessati anche a questioni specifiche, per trovare più velocemente le soluzioni". Come la standardizzazione di sentieri e cartografia, pane quotidiano per quella vera interfaccia tra parchi e pubblico rappresentata dall'escursionismo: la relativa sessione di lavori, alla Conferenza, è stata coordinata dallo stesso Piacentini, trekker della prima ora. Così come, a riconoscimento di competenze guadagnate sul campo, altre sessioni sono state guidate da direttori e funzionari come Giuliano Tallone (biodiversità), Stefano Cresta (geodiversità), Isabella Egidi (comunicazione web) e molti altri.

Agenzia sì, agenzia no?

Il sempre controverso tema è stato lo sfondo alla sessione dedicata ai modelli organizzativi e alle professioni dei parchi. Naik Faucon dell'Atelier Technique des Espaces Naturels ha presentato il modello francese, rappresentato da un raggruppamento di istituzioni pubbliche (appunto l'Atelier) tra cui il ministero dell'Ecologia, il Conservatoire du Littoral, i 7 parchi nazionali, la Federazione dei parchi regionali, alcune Regioni, NGO e fondazioni private. Da noi quello dell'ARP resta un esempio unico. "È frutto di una scelta intelligente figlia di altri tempi", aggiunge il presidente di Federparchi Giampiero Sammuri; "quante Regioni, infatti, sarebbero oggi in grado di costituire un'Agenzia e stipendiare cinquanta persone?" (per la precisione 41 al momento, ndr).

Spettatori interessati, ma anche in alcuni casi relatori qualificati, ai lavori di Roma hanno partecipato anche altri rappresentanti di rilievo dell'Italia dei parchi quali il presidente del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio, Molise Giuseppe Rossi, il direttore delle Dolomiti Bellunesi nonché presidente di AIDAP Nino Martino e diversi altri, dalle Alpi Apuane al Gran Paradiso.

Il fitto calendario di incontri ha permesso di fare il punto sui risultati sin qui messi in campo dai vari progetti di sistema. Progetti unici nel panorama nazionale come *Strade dei Parchi*, illustrato da Silvia Montinaro dell'ARP, che ha portato alla realizzazione di cinque percorsi turistici tra parchi e non solo

nei parchi; o come *Natura in Campo* e *Natura in Viaggio*, raccontati nei loro esiti sin qui rassicuranti da Nicoletta Cutolo. La Conferenza ha poi “battezzato” pure alcune novità, vale a dire i progetti di sistema sui tratturi, sul cinema e sullo sport nei parchi. Del primo progetto questo numero di PAN si occupa in altre pagine, del secondo la rivista ha trattato nel numero scorso. *Sportivi per Natura*, invece, è la ricerca di un nuovo percorso da un lato per promuovere gli sport più vicini ai valori delle aree protette, dall'altro per aprire un confronto con le federazioni e le associazioni sportive allo scopo di diffondere anche in quei contesti i valori ambientali e la pratica sportiva a basso impatto.

Il desiderio di aprirsi a coinvolgere soggetti nuovi è alla base di diverse iniziative varate dall'assessorato regionale all'Ambiente. Buon esempio lo offrono le associazioni di scout, con le quali da alcuni anni si è intrapreso un cammino anche per risolvere problemi di natura pratica. “Da sempre noi scout facciamo cose che però oggi sono sempre più spesso vietate: accendere fuochi, piantare tende, fare campi in luoghi incontaminati. Fino a pochi anni fa bastava arrivare al capolinea esterno di un bus ATAC per trovare un prato, oggi è sempre più difficile”, dice David



Pagina a lato dall'alto:
I reperti della mostra
“La Geodiversità del Lazio,
tra fossili rocce e paesaggi”
(foto Copyright © Studio
Maggi / Moreno Maggi);
le opere del premio
“Naturarte 2010” in
esposizione all'Auditorium
nei giorni della conferenza
(foto Copyright © Studio
Maggi / Moreno Maggi);
alla Selva del Lamone i
muschi rivestono i tronchi
degli alberi e il suolo,
ingombro di massi di lava
(foto di Giulio Ielardi).

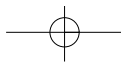
In questa pagina: “Sportivi
per Natura” è un nuovo
progetto di sistema dell'ARP
per i parchi del Lazio;
dall'alto, ciclista alla riserva
Valle dell'Aniene; jogging al
parco di Aguzzano a Roma;
turista a cavallo ai prati del
Sorbo a Veio
(foto di Giulio Ielardi).



Remotti del Coordinamento Associazioni Scout del Lazio, intervenuto alla Conferenza. Così la Regione ha sottoscritto un protocollo d'intesa con le associazioni, che contano quasi 25.000 iscritti nel Lazio, e nell'autunno scorso ha approvato una nuova legge sul turismo educativo che riguarda anche e soprattutto i parchi. "Quindi abbiamo inviato una circolare ai gestori delle aree protette", dice la dirigente Giovanna Bargagna, "per chiarire che in attesa dell'approvazione dei piani è possibile individuare aree compatibili dove consentire lo svolgimento dei campi scout".

Le tante iniziative di comunicazione (come la rivista che avete per le mani, *PAN*), il Sistema Informativo Territoriale delle Aree Protette (SITAP Lazio), le certificazioni

ambientali sono state altrettante occasioni di dibattito e approfondimento al Parco della Musica. Come pure *Parchi per Kyoto*, il progetto di forestazione realizzato da Federparchi e Kyoto Club finalizzato al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto: Roberto Sinibaldi, direttore del parco dei Castelli Romani, ne ha spiegato l'importanza ma soprattutto ha chiarito come l'intera Conferenza sia stata voluta a emissioni zero, perché l'anidride carbonica prodotta per la sua realizzazione sarà compensata nel territorio dell'area protetta. E poi il punto sulla pianificazione; il progetto *Accessibile?... Naturalmente!*, illustrato da Erica Peroni dell'ARP ("bene quel che si è fatto ma bisogna continuare su questa strada per permettere a tutti di fruire delle bellezze del nostro

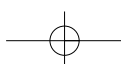


Sulla doppia pagina, in senso orario: Erica Peroni, funzionario dell'ARP e relatore del convegno "Qualità dell'accoglienza e benessere", nel corso della conferenza (foto Copyright © Studio Maggi / Moreno Maggi); scorcio del Parco di Veio (foto di Giulio Ielardi); uno dei pannelli del percorso dei Parchi Montani, parte del progetto di Sistema coordinato dall'ARP; escursione nel Parco di Veio (foto di Giulio Ielardi); agricoltore alla Riserva della Tenuta di Acquafredda a Roma (foto di Giulio Ielardi); agricoltore al lavoro al Parco di Veio (foto di Giulio Ielardi).



territorio", ha detto il presidente della Consulta per i problemi della disabilità e dell'handicap Guido Trinchieri); *Equilibri Naturali* per il benessere di bambini e famiglie; i responsabili della rete INFEA (che sta per Informazione Formazione Educazione Ambientale) e i referenti dei parchi del Lazio per l'educazione ambientale nella stessa sala a discutere. Seminari oltretutto svoltisi spesso in contemporanea, in sale differenti, ma che non sono riusciti ad esaurire le tante esigenze di rappresentanza e condivisione di un mondo a tal punto variegato. Al confronto con le associazioni agricole e con quelle ambientaliste (ma WWF, Legambiente e LIPU hanno presentato relazioni alla Conferenza), per fare due esempi di rilievo, saranno dedicati appuntamenti nell'immediato futuro.

Pur in tanta varietà, la parte del leone nel programma l'ha avuta la biodiversità e non poteva che essere così, oltretutto nell'anno internazionalmente a lei dedicato. Nei tavoli tecnici, specialisti e funzionari hanno fatto il punto su lupo&orso ma pure sulle specie alloctone, sull'istituenda banca dati Web GIS dell'Osservatorio Regionale della Biodiversità, sui regolamenti per gli indennizzi (importantissimi) per danni causati dalla fauna selvatica, sul progetto di legge sulla biodiversità pronto da tempo. E ancora, sui monti della Tolfa e il parco mai arrivato, sugli interventi di tutela nelle zone umide, sul progetto di cartografia floristica del Lazio – il professor Fernando Lucchese, botanico dell'università Roma Tre, ha fatto il suo intervento con gli scarponi ai piedi! – tutti temi affrontati con





Natura in Campo è uno dei progetti di sistema coordinati dall'ARP (foto di Giulio Ielardi).

una tale ricchezza di dati e spunti di lavoro che non basta questo numero speciale di *PAN* a raccontarli. Bastano poche righe, invece, a rendicontare della tavola rotonda su parchi e istituzioni prevista come unico vero momento politico della Conferenza, annullata all'ultimo momento per la convocazione improvvisa di una seduta del Consiglio regionale. Assieme all'assessore Zaratti dovevano parteciparvi i presidenti delle cinque Province, nonché l'assessore all'Ambiente del Comune di Roma. "È stato un peccato perché avrebbe costituito un confronto utile", dice il coordinatore di Federparchi Lazio Amedeo Fadda, "necessario per quelli che hanno governato e per quelli che governeranno".

Ha dato qualche problema, a fine Conferenza, anche la comunicazione dell'atteso *Piano di azione del sistema delle aree naturali protette del Lazio*. Ma solo a causa dei tanti stimoli venuti da tre giorni di dibattito, che hanno causato un inevitabile ritardo nella stesura finale del documento. Così, al dirigente Area Conservazione Natura della Regione Claudio Cattena è toccata una lettura non facile e solo per sommi capi della sintesi di 26 pagine di "obiettivi generali, obiettivi specifici e azioni" (scaricabile dal sito web della Conferenza www.parchilazio.it/parchi2.0, così come buona parte degli interventi e interviste filmate e altri

documenti). Obiettivi programmatici dichiarati per i prossimi cinque anni, ma in realtà legati agli esiti delle elezioni amministrative di fine marzo, per cui qualche malumore affiora. "Il piano d'azione andava fatto a inizio legislatura, non al suo termine", commenta Maurilio Cipparone, "e la stessa Conferenza, realizzata grazie allo sforzo di Vito Consoli e dei soliti volenterosi che lo affiancano, avrebbe avuto un altro significato". "Cipparone sul Piano d'azione ha ragione", tiene a spiegarsi Consoli, "ma la Conferenza non si poteva fare a inizio legislatura perché i parchi all'epoca erano commissariati. Quella situazione è stata superata e l'impegno d'avvio dei nuovi consigli direttivi e direttori è stato grande. Adesso invece la Conferenza potevamo e volevamo farla, in dieci anni non l'aveva fatta nessuno". Così almeno Roma ne ha vista una, dopo che all'annuncio del ministro Prestigiacomo della Conferenza nazionale sui parchi (luglio 2008, commissione Ambiente della Camera dei Deputati) è ancora seguito il nulla.

Tra stanchezza e un po' di emozione la due-giorni s'è avviata a conclusione. "È stato un onore", dice a Consoli, nel salutarlo, un quasi commosso direttore dei Simbruini Maurizio Fontana. Raniero De Filippis, a capo del Dipartimento Territorio della Regione, invita a darne conto in un numero speciale di *PAN*,

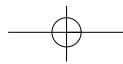


Dall'alto: incontro dedicato al progetto dei Parchi dei Tratturi (foto Copyright © Studio Maggi / Moreno Maggi); Vito Consoli, Direttore dell'ARP (foto Copyright © Studio Maggi / Moreno Maggi); canneto alla Riserva Statale del Litorale romano (foto di Giulio Ielardi).



quello che avete per le mani. “Sono venute fuori delle idee per chi governerà nel futuro il sistema delle aree protette del Lazio”, dice il direttore della riserva dei monti Navegna e Cervia Maurizio Gallo, “e in un bel clima di carica emotiva positiva. A fine legislatura, non era affatto scontato”. Prima di chiudere i suoi lavori con i saluti dei vertici, c'è stato però il tempo per *Parchi 2.0* di gettare un altro seme ai suoi tanti partecipanti: ben duemila complessivamente, per i tre giorni dell'evento. Un intervento lucido quanto pacato è stato quello di Paolo Belloc, economista dell'Istituto di Studi sulle Relazioni Industriali, già autore della più bella analisi socio-economica su un sistema di parchi italiani nel 2001 (commissionata dall'ARP). Rivela, la prosa asciutta di Belloc, che in appena cinque anni nei Comuni del Lazio coinvolti da parchi & riserve, soprattutto quelli piccoli a rischio di desertificazione sociale, gli indicatori economici e demografici sono stati di segno assai più positivo che negli altri Comuni. Più posti di lavoro, meno spopolamento, le imprese non chiudono e basta. Il parco insomma conviene e non solo a cervi e lupi.



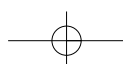


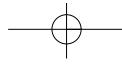
B Un concentrato di biodiversità



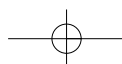
testo di Francesco Petretti,
foto di Francesco Petretti, Stefano Ardito, Alessio Petretti, Adriano Savoretti, Domenico Serafini

Dalla Tundra ai Tropici in pochi
nel Lazio la natura si mostra in tutta la





chilometri, sua straordinaria varietà



In apertura: la salamandrina dagli occhiali settentrionale *Salamandrina perspicillata* (foto di Adriano Savoretti).

NEL CORSO DEGLI ULTIMI MILLENNI LA NATURA HA POTUTO SEGUIRE IL CORSO DELLE SUE LEGGI SOLO PARZIALMENTE, PERCHÈ HA DOVUTO FARE I CONTI CON L'INVADEZZA DELLE POPOLAZIONI UMANE, TANTO CHE OGGI NON È FACILE DISTINGUERE LE SITUAZIONI "NATURALI" DA QUELLE FRUTTO DELLE RELAZIONI CON L'UOMO CHE POPOLA L'ITALIA CON CIRCA SESSANTA MILIONI DI ABITANTI, CONCENTRATI NELLE ZONE PIANEGGIANTI E COSTIERE. Nonostante questo, il patrimonio faunistico e vegetale italiano, inteso come biodiversità (anche se il termine biodiversità nella sua accezione più corretta deve essere interpretato come "la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica e i complessi ecologici di cui fanno parte") è ricchissimo, ed è uno dei più significativi a livello europeo.

La fauna italiana conta 57.344 specie secondo i risultati del censimento sistematico curato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Escludendo la fauna marina, solo l'un per cento del totale è rappresentato dai vertebrati che contano 48 specie di pesci (ciclostomi e osteitti) delle acque interne, 37 di anfibi, 49 di rettili, 110 di mammiferi e circa 500 di uccelli di cui 250 sono regolarmente nidificanti.

Si tratta di una cifra considerevolmente elevata per un paese di modesta estensione situato all'interno della fascia climatica temperata, ma ben giustificabile se si considera l'ampia varietà delle situazioni ambientali raccolte nel territorio della penisola che spazia da zone alpine dal clima artico a zone mediterranee dalle condizioni subtropicali.

Del resto anche la flora è molto ricca. Sempre secondo dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 6711 sono le specie di piante vascolari (di cui 800 endemiche), valore che fa dell'Italia il paese con il più alto numero di specie vegetali in Europa.

Da parte sua il Lazio, regione che si sviluppa dalla dorsale appenninica fino al Tirreno, ospita gran parte delle specie animali e vegetali presenti in Italia, proponendosi come vero e proprio scrigno di biodiversità nell'intera Ecoregione mediterranea.

Dalle spiagge assolate alle cime innevate, dai complessi vulcanici alle dune fossili, nel territorio regionale si dispiega un amplissimo campionario di ambienti e non è un caso che a pochi chilometri di distanza le une dalle altre possano trovarsi piante tropicali come le palme nane e specie proprie delle tundre artiche come le sassifraghe.

Il numero di specie che vive nel Lazio è influenzato dalla varietà e dall'estensione degli ecosistemi e dalla loro storia ecologica, cioè dalle vicissitudini che hanno dovuto superare nel passato, dal



grado di isolamento delle popolazioni, dall'intensità dei fenomeni di estinzione e di immigrazione e, soprattutto, dall'impatto sviluppato dall'uomo sulle biocenosi naturali che hanno subito profonde modificazioni rispetto al loro assetto originario soprattutto negli ultimi tre secoli.

Come risultato di questi fenomeni la fauna non è equamente distribuita nel territorio laziale: esistono zone povere e altre ricche di specie.

Molte, fra queste, sono quelle che nel corso dei millenni hanno conservato una certa stabilità ambientale, ammortizzando gli effetti delle variazioni climatiche e degli eventi geologici che altrove hanno determinato subitanee crisi della biodiversità.

Gli ambienti in esse contenuti, definiti conservativi, sono rimasti inalterati nel corso dei millenni, con tutta la loro ricchezza di faune antiche e complesse. Conservativi sono ad esempio gli ambienti ipogei, rappresentati nel Lazio da grotte e da cavità di natura carsica e vulcanica.

Tali zone, definite i "punti caldi della biodiversità" si contano sulla punta delle dita, ma hanno



una importanza capitale per la conservazione del patrimonio zoologico nazionale come messo in luce dall'inventario realizzato dagli istituti universitari nell'ambito del progetto Bioitaly e, in ambito regionale, dell'Osservatorio della Biodiversità del Lazio.

Fra i punti caldi della biodiversità nel Lazio vanno assolutamente incluse anche le forre, profonde incisioni del territorio scavate dall'acqua nel corso di milioni di anni. Grazie alla loro accidentata conformazione hanno conservato alberi, arbusti, orchidee, invertebrati e anfibi come la salamandrina dagli occhiali.

Le forre più interessanti si incontrano nell'Alto Lazio, ricco di vestigia lasciate dagli etruschi e dalle civiltà che si sono susseguite in questo territorio ancora oggi molto poco popolato e le più importanti sono tutelate nel complesso sistema di parchi e riserve regionali.

Nella Riserva Naturale della Selva del Lamone ornielli, frassini, sambuchi, biancospini, cornioli formano un denso bosco ravvivato dalla precoce e vistosa fioritura di ciclamini, scille, anemoni.

Sulla doppia pagina in senso orario:

il camoscio d'Abruzzo *Rupicapra pyrenaica ornata* è un ungulato esclusivo dell'Italia centrale, diffuso non solo nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, ma anche in quelli della Maiella e del Gran Sasso-Monti della Laga dove è stato reintrodotta con successo (foto Stefano Ardito);

nelle grotte dimora una fauna del tutto particolare di organismi bene adattati alla vita nell'oscurità, come le dolicopode, ortotteri dalla antenne lunghe e sensibili (foto Archivio ARP / Valerio Sbordoni);

Ophrys holoserica, una delle numerose specie di orchidee spontanee del Lazio (foto Archivio Riserva Naturale Montagne della Duchessa);

fioritura di ciclamini (foto Archivio ARP / Domenico Serafini).

Alcune querce secolari hanno dimensioni monumentali, veri e propri ecosistemi importanti per una complessa comunità di animali. Nell'Olpetà e negli altri corsi d'acqua affluenti del Fiora viveva fino a pochi anni fa ancora una piccola popolazione di lontre, forse il più raro e il più misterioso fra i mammiferi italiani e non è detto che qualche esemplare non sia sopravvissuto. Nella Riserva Naturale di Monte Rufeno si concentrano molte specie di rettili, fra cui, accanto a specie comuni come il ramarro, compaiono i grandi colubridi come il cervone, il saettono e il biacco. Oggi queste specie di serpenti si sono rarefatte e le riserve hanno l'importante compito di mantenerne popolazioni significative e in grado di perpetuarsi. Più di mille specie di piante superiori sono state identificate nell'area.

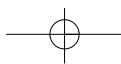
La gola di Barbarano, è un aspro canyon popolato da istrici, falchi lanari e un tempo anche dagli avvoltoi capovacciai, oggi interessati da un progetto di reintroduzione.

Non pochi uccelli rapaci nidificano nel comprensorio tolfetano, dove se ne possono contare undici specie diverse, forse la maggior varietà di qualsiasi altra zona d'Italia.

La storia della flora e della fauna del Lazio è lunga e complessa come quella che caratterizza tutte le regioni mediterranee interessate nel passato da fenomeni geologici di vasta portata quali le eruzioni vulcaniche e le variazioni nel livello dei mari che più volte hanno unito e poi separato il territorio italiano dal resto del Mediterraneo prima che si raggiungesse l'assetto attuale.

Tali situazioni paleogeografiche hanno permesso alle specie proprie di aree limitrofe alla penisola, come l'Egeide (l'antica area emersa della dorsale balcanica), la Tirrenide (il complesso di terre emerse al centro del Tirreno di cui oggi resta





In alto: genziane sui Monti Simbruini (foto di Stefano Ardito).

In basso da sinistra: il biancone *Circaetus gallicus*, un grande rapace migratore che si ciba di serpenti, nidifica in numerose Aree Naturali Protette dell'Alto Lazio (foto di Alessio Petretti); grifone *Gyps fulvus*, questa specie è tornata a volare nei nostri cieli grazie ad un progetto di reintroduzione sviluppato dal Corpo Forestale dello Stato nei monti del Velino-Duchessa (foto di Stefano Ardito).

Nel box: la solfatara di Tor Caldara (foto Archivio ARP / Cristiano Fattori).

Non solo Bio... Quattro passi tra la geodiversità del Lazio

La scogliera fossile di Rocca di Cave, dove cespi di coralli e gruppi di rudiste (dei molluschi ormai estinti) si affiancano gli uni agli altri, immobili da oltre 65 milioni di anni, dimostra in maniera incontestabile come la biodiversità, attraverso il tempo, si trasformi in geodiversità, sopravvivendo al ciclo biologico del suo ecosistema e trasferendosi in ere successive (ad esempio ai nostri tempi) all'altro "polo" degli ecosistemi: quello abiotico, cioè "privo di vita", in costante rapporto ecologico col polo vivente.

La geodiversità esprime la componente non vivente degli ecosistemi e rappresenta quindi, assieme alla biodiversità, uno dei due poli dialettici le cui interrelazioni ecologiche costituiscono la trama stessa della vita sulla Terra. La storia del nostro pianeta e dei suoi incessanti cambiamenti registrata nelle rocce, un'insostituibile banca dati sul passato climatico, geografico, ecologico e ambientale del nostro territorio e degli organismi che lo hanno popolato: questo è il Patrimonio Geologico!

Conservarlo non sembra essere solo auspicabile, ma necessario... Questo patrimonio infatti, oltre che preziosissimo, è incredibilmente vulnerabile in quanto assolutamente non rinnovabile: la scogliera fossile di Rocca di Cave o, per fare un altro esempio, una sorgente minerale, come la sorgente del Peschiera che rifornisce di acqua potabile gran parte di Roma, una volta distrutte non potranno essere mai recuperate in alcun modo.

Non solo: la scogliera fossile e la sorgente del Peschiera sono solo due di una lunga lista di luoghi che avremmo potuto citare per la loro eccezionalità. Il Lazio è una



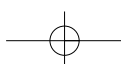
delle regioni italiane dove il patrimonio geologico risulta tra i più ricchi e variegati e conoscerne la geodiversità è un presupposto indispensabile per comprenderne a fondo la storia antica e recente.

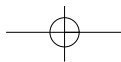
A tale scopo l'ARP ha predisposto, in collaborazione con le aree protette, una rete di percorsi geologici tematici finalizzati a diffondere la conoscenza della geodiversità. Il percorso geologico della scialimata grande di Torre Alfina, una zona

in frana attiva presso la RN Monte Rufeno, illustra i meccanismi di questo fenomeno per meglio controllarne i fattori di rischio. Il Percorso geologico delle Solfatare del Lazio unisce idealmente le quattro solfatore regionali situate all'interno di aree protette: la Solfatara di Monterano (RN Canale Monterano), la Caldara di Manziana (PNR Bracciano-Martignano), la Zolforata di Pomezia (RN Decima Malafede) e la Solfatara di Tor Caldara (RN Tor Caldara). Altri due percorsi geologici illustrano il vulcanismo laziale: il sentiero geologico della Cava Oriolotto, nella RN Lago di Vico, al termine del quale è prevista la musealizzazione all'aperto di una cava dismessa ed il percorso geologico del Vulcano Laziale, che si snoda nel PNR Appia Antica. Infine il percorso geologico di Camposoriano, all'interno del PNR Monti Ausoni, ci accompagna alla scoperta delle fantastiche forme del carsismo e delle principali caratteristiche degli ambienti carbonatici.

Alcuni dei percorsi sopra descritti, dotati di pannelli informativi e arricchiti da opuscoli divulgativi, sono già conclusi, altri sono in via di realizzazione in questi mesi. Per avere informazioni dettagliate e programmare una visita ci si può rivolgere direttamente all'area protetta (recapiti da pagina 98 a 101).

Cristiano Fattori e Dario Mancinella





In basso: la caldara di Manziana con le sue betulle è un'isola climatica, un biorifugio per piante e animali propri dei climi nordici (foto Archivio ARP / Domenico Serafini).

sostanzialmente il sistema sardo-corso), l'Europa centrale e il continente africano, in particolare la fascia maghrebina, di raggiungere e colonizzare l'Italia, sopravvivendo spesso alla definitiva separazione dei territori intervenuta nelle ultime fasi della formazione del bacino mediterraneo.

Anche i cambiamenti climatici hanno influito in modo determinante sulla composizione della flora e della fauna poiché vi è stato un progressivo mutamento da condizioni di clima caldo e umido nel Terziario a situazioni più fredde e secche nel Quaternario con la graduale trasformazione del paesaggio vegetale e con la progressiva sostituzione delle faune e flore di tipo tropicale o subtropicale con quelle proprie del clima temperato, gradualità del fenomeno interrotta da episodi drammatici come le glaciazioni.

Durante le glaciazioni (l'ultima di una certa rilevanza risale ad appena diecimila anni fa), la fauna e la vegetazione settentrionali che si erano evolute nel Nord dell'Eurasia furono in grado di invadere la penisola trovandovi ambienti consueti alle proprie esigenze e ancora oggi importan-

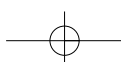
ti testimonianze sono rappresentate da veri e propri relitti biogeografici animali e vegetali.

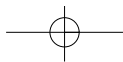
Nel cuore dell'Appennino compaiono specie proprie del sistema alpino himalayano, come il sordone e la farfalla apollo, e relitti delle epoche glaciali, come invertebrati e piante d'alta quota, proprie delle tundre boreali.

Come è noto le zone umide sono ambienti estremamente produttivi dal punto di vista ecologico e diversi dal punto di vista del popolamento animale e vegetale.

Il Lazio ne ospita di importanti, che spaziano dai laghi naturali centro appenninici, alle paludi costiere salmastre, passando per saline e laghi di sbarramento artificiale sul Tevere e su altri importanti corsi d'acqua, senza trascurare la congerie di stagni, spesso effimeri, di grande rilevanza per la fauna di anfibi e di invertebrati che ancora compaiono nelle aree costiere e di pianura, perfino nel sistema metropolitano di Roma che conserva ancora un rapporto diretto con la sua campagna, uno dei paesaggi più belli del mondo, cantato dai poeti, raffigurato dai pittori.

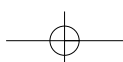
Di quel patrimonio qualcosa si è salvato e costi-





Scarabeo rinoceronte
Oryctes nasicornis,
coleottero degli ambienti
forestali vetusti (foto di
Francesco Petretti).

In basso: la saturnia
del pero *Saturnia pyri* è la
falena più grande d'Europa
(foto di Francesco Petretti).





Cervone Elaphe quatuorlineata, in abito giovanile; questo colubro è il più grande fra i serpenti d'Italia (foto di Francesco Petretti).

A lato: airone cenerino *Ardea cinerea* (foto di Adriano Savoretti).



tuisce l'ossatura di uno dei più importanti sistemi di aree verdi metropolitane a livello europeo, che spaziano dai Parchi Regionali di Veio e dell'Appia Antica, al variegato complesso di RomaNatura.

La prima area protetta regionale tutela proprio una zona umida formata dal Tevere e dal torrente Farfa all'altezza della diga di Nazzano. Un lago di origine artificiale circondato da densi canneti, boschi di salici e di pioppi, popolato da una grande quantità di animali, soprattutto uccelli migratori: un vero paradiso per tutti gli appassionati di natura.

I piccoli bacini naturali di montagna e delle valli più interne hanno un grande valore per la conservazione della flora e della fauna. A due passi da Rieti, nella verde valle del fiume Velino, si trovano i Laghi Lungo e di Ripasottile, due bacini dalle acque limpide e pescose circondati da canneti. È il regno dei lucci, dei persici e degli uccelli migratori come gli svassi, le anatre e gli aironi, mentre in primavera e d'estate è spettacolare la fioritura delle ninfee e dei nannufari. Qui all'inizio della primavera si danno convegno centinaia di anfibi, in particolare rospi, per deporre le uova da cui, nel



breve volgere di qualche settimana, nasceranno i girini.

Il lago di Posta Fibreno a poca distanza dal versante laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo, del Lazio e del Molise ospita una interessante fauna ittica che comprende il carpione del Fibreno, specie endemica della zona.

Splendido angolo dell'Italia centrale, il lago di Vico è uno specchio d'acqua circondato dai boschi di querce e faggi dei monti Cimini e un'interessante zona palustre, molto frequentata dagli uccelli acquatici.

La Riserva omonima tutela anche le pendici boschive dei Monti Venere e Fogliano, con la vetusta faggeta, testimonianza dell'antica ed estesa «Sylva Cimina» e di grande interesse ecologico poichè si tratta di un ambiente relitto delle epoche in cui il clima era più freddo.

La biodiversità resta se i parchi e le riserve sono in rete, cioè se il loro isolamento è ridotto al minimo. È uno dei principi base della biologia della conservazione: il tasso di estinzione delle popolazioni animali e vegetali diminuisce quando tali popolazioni

sono grandi oppure sono ben collegate fra di loro.

I parchi che funzionano meglio come rete ecologica sono quelli di montagna, sia per la loro estensione (basti pensare al Parco dei Monti Simbruini di quasi trentamila ettari e a quello dei Lucretili di circa ventimila ettari), sia per il modesto sviluppo delle infrastrutture e delle urbanizzazioni. Costituiscono un verde corridoio che va a saldarsi al sistema delle aree protette nazionali, assicurando la protezione dell'orso bruno marsicano, del lupo, dell'aquila reale, del gatto selvatico, della martora. La Riviera di Ulisse, una delle zone più belle della costiera tirrenica con rupi calcaree che scendono a picco nel mare rivestite da una particolare vegetazione mediterranea fra la quale spicca la palma nana, una specie relitta di lontane epoche che trova qui le condizioni ideali per vegetare. I fondali sono particolarmente ricchi di forme di vita, grazie alla tutela accordata anche alla fauna marina: formazioni di gorgonie e di altri celenterati tappezzano le rocce e rappresentano una ambita meta per gli appassionati di escursioni subacquee.

Sopra in senso orario:
un maschio di cervo,
Cervus Elaphus,
mette in mostra il suo palco
(foto di Stefano Ardito);
biancospino (foto di
Stefano Ardito);
faggeta (foto di
Francesco Petretti).

In basso: gruppo di cervi
Cervus elaphus
(foto di Stefano Ardito).

L'INTERVISTA La Rete Ecologica Regionale e le sue funzioni

Il territorio in cui viviamo risente delle molteplici trasformazioni apportate dall'uomo e dalle sue attività; molto spesso queste necessità, soprattutto se non pianificate opportunamente, comportano una notevole frammentazione degli habitat naturali in cui vivono specie animali e vegetali. In questo contesto le reti ecologiche assolvono all'esigenza di conservare le varie specie proteggendo le aree più importanti e connettendole fra loro, per promuovere lo scambio di geni tra popolazioni evitandone l'isolamento.

La Rete Ecologica Regionale del Lazio (*REcoRd Lazio*) è un progetto ambizioso e, allo stesso tempo, fondamentale per l'elaborazione del nuovo Piano Regionale delle Aree Naturali Protette (*PRANP*).

Il progetto, coordinato dall'ARP, mira a classificare il territorio laziale sulla base della distribuzione della biodiversità, prendendo cioè in considerazione la quantità di specie che vi abitano e la loro rarità, cercando di individuare, sulla base di questi elementi, quali sono a livello regionale le aree più importanti da conservare e quelle in cui è opportuno ristabilire delle connessioni ecologiche.

Ne abbiamo parlato con **Marco Scalisi**, Biologo e Funzionario dell'ARP, responsabile del progetto *REcoRd Lazio*.

Redazione – Può raccontare come nasce il progetto e che cosa è una rete ecologica?

Marco Scalisi – Vorrei innanzitutto precisare che si tratta di un argomento "tecnico", che cercherò di spiegare però nel modo più semplice. La Rete Ecologica Regionale è stata prevista dalla legge regionale 29/97, che detta le norme in materia di aree naturali protette nel Lazio, e costituisce uno strumento di supporto alla pianificazione regionale. Riguarda in prima battuta l'individuazione delle aree di reperimento previste dal Piano Regionale delle Aree Naturali Protette, ovvero quei territori sui quali potranno essere istituite nuove aree protette. La rete

si compone di alcuni "nodi del sistema" e poi di aree centrali primarie, secondarie, di aree focali per le specie sensibili, di aree rilevanti per le specie con particolari preferenze di habitat, di corridoi continui e discontinui, di zone cuscinetto, ecc.

R. – Un passo alla volta, ci spieghi che cosa sono i nodi del sistema...

M.S. – Certamente, i nodi sono le aree naturali protette già istituite; a queste si aggiungono gli altri tipi di aree citati sopra, che sono frutto principale delle elaborazioni che abbiamo fatto. Queste aree sono individuate e classificate attraverso indici di "insostituibilità", "ricchezza specifica" e tenendo in considerazione le specie contenute nelle liste consolidate di specie a rischio o considerate di particolare interesse dall'Unione Europea - attraverso le direttive "Habitat" e "Uccelli".

R. – In che cosa consistono questi criteri di classificazione?

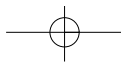
M.S. – La "ricchezza specifica" fa riferimento al numero di specie presenti in un'area. L'indice di "insostituibilità" – o *irreplaceability* – individua invece quelle zone che devono essere necessariamente inserite in un sistema di aree protette, perché contengono elementi di biodiversità presenti soltanto in quei territori.

Sono concetti complessi, ma l'importante è capire le ragioni per le quali portiamo avanti questo progetto. L'idea è quella di utilizzare le informazioni disponibili sulla biodiversità del Lazio, che vengono dalle attività di monitoraggio sugli animali, sulle piante e sui diversi luoghi in cui essi vivono (habitat) per indirizzare la pianificazione di nuove aree naturali protette nella regione, per fornire indispensabili indicazioni su come gestire queste aree e su quali misure di conservazione mettere in atto.

R. – In pratica, si tratta di individuare dove sarà più importante, in futuro, prevedere l'istituzione di parchi e riserve.

M.S. – Non solo, perché la Rete Ecologica dovrà dare indicazioni anche per la pianificazione e il buon governo dell'intero territorio regionale, tenendo conto del dato, ormai consolidato, che in alcuni casi le aree protette da sole non sono sufficienti a garantire nel lungo termine la conservazione di molte componenti della biodiversità. In pratica, la Rete Ecologica potrà indirizzare, più in generale, lo sviluppo e la gestione del territorio in maniera da renderlo meno ostile agli animali e alle piante e garantire efficacemente sia il mantenimento di alcune funzioni ecologiche fondamentali sia la conservazione dello straordinario patrimonio di biodiversità della Regione Lazio.





Ghiri, *Glis glis*
(foto Archivio ARP / Silvia Properzi).

Il Parco Naturale dei Monti Aurunci è una delle aree protette più importanti d'Italia per la sua vasta estensione, la solitudine che caratterizza i suoi recessi, la ricchezza di vita vegetale e animale e i paesaggi, di tipo montano sulla valle del Liri e di tipo mediterraneo sul versante che si affaccia sul Mar Tirreno. Vi abitano molte specie di mammiferi e non poche coppie di falchi pellegrini che si alimentano a spese degli uccelli migratori.

Conservare il patrimonio vegetale e animale del Lazio significa anche intervenire attivamente in modo intelligente e documentato; alcune specie vanno reintrodotte, altre controllate, altre vanno difese da fattori ambientali che per quanto naturali potrebbero essere per loro dannosi. Talmente isolate sono alcune aree naturali costiere e di pianura che i grandi animali che vi abitano – come i caprioli della riserva naturale di Castelporziano – non hanno nessuna ragionevole speranza di incontrare spontaneamente dei conspecifici almeno nel breve e nel medio termine.

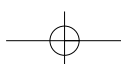
Bisognerà quindi ingegnarsi per risolvere in modo artificiale l'isolamento in cui versano queste popolazioni attraverso le operazioni di restocking e ripopolamento che, di fatto, sono il surrogato dei fenomeni naturali di immigrazione.

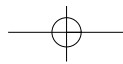
Un aspetto non trascurabile del popolamento faunistico e floristico del Lazio è rappresentato dall'"alloctonia", cioè dalla presenza di una spe-

cie fuori del suo areale originario. È un fenomeno antico, frutto dell'attività dell'uomo volontaria e involontaria, che ha portato alla diffusione di essenze arboree, come la robinia e l'ailanto, all'espansione di piante erbacee e arbustive infestanti e soprattutto alla comparsa di molti animali esotici, a causa dei rilasci accidentali o voluti, per lo più sgraditi per il loro impatto sulle specie nostrane. La nutria, la testuggine acquatica americana, il pappagallo monaco e quello alessandrino sono alcune delle forme che hanno con successo colonizzato il territorio laziale e che vanno necessariamente messe sotto controllo.

Non appare del tutto improbabile il rischio paventato da molti biologi ed ecologi che nel mondo tutte le regioni con le stesse caratteristiche climatiche e ambientali finiranno per essere abitate e dominate da un numero praticamente identico di poche specie animali cosmopolite.

Il futuro della biodiversità del Lazio dipende e in misura sostanziale anche da quanto verrà fatto nei prossimi anni per conservare non solo gli ambienti naturali e integri, come creste e vette montane, ma anche i territori agricoli e trasformati dalla millenaria opera dell'uomo che ha fatto spazio a molte specie che altrimenti non avrebbero mai potuto abitare nel nostro paese e che funzionano da fondamentale cuscinetto per attutire l'impatto dei sistemi urbanizzati sulle isole di natura intatta.



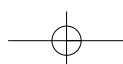


P L'epopea dei Pastori



Testo e foto di Marco Scataglini

Attraverso le memorie, i luoghi e
una tradizione viva e intatta oggi come





UN GRUPPETTO DI ESCURSIONISTI ARRANCA IN SALITA SUL FIANCO DELLA MONTAGNA, INSEGUENDO LA TRACCIA APERTA NELL'ERBA DALLE PECORE AL PASCOLO. UN CANE MAREMMANO ABBAIA DA LONTANO, PUNTINO BIANCO SUL PRATO TRA ALTRI PUNTINI BIANCHI, SUBITO RICHIAMATO ALL'ORDINE, E AL SILENZIO, DALLA VOCE DEL PASTORE. UNA SCENA DIVENTATA SEMPRE PIÙ RARA SULL'APPENNINO, OGGI CHE LA MILLENARIA CULTURA DELLA PASTORIZIA, UN TEMPO FATTA SOPRATTUTTO DEL DURISSIMO LAVORO RICHIESTO DALLA TRANSMANZA (DA *TRANS*, PASSARE OLTRE E *HUMUS*, TERRA), HA LASCIATO IL POSTO ALL'ABBANDONO.

Dai Sibillini o dal Gran Sasso, dalla Laga, dalla Maiella, ma anche dal Terminillo, dai Simbruini, dagli Ernici, dalla Meta, per secoli i transumanti scendevano a piedi, sul far dell'autunno, verso i pascoli della Maremma, della Campagna Romana o addirittura giù, verso il tacco d'Italia, verso il Tavoliere delle Puglie, lentamente, giorno dopo giorno, con i ritmi dettati dal passo incerto del gregge belante; o a maggio, ripercorrendo a ritroso lo stesso, codificato cammino per tornare verso i pascoli domestici. Gli ultimi pastori ad aver lasciato in mano alle donne i paesi d'origine per diventare stranieri nelle terre del piano, hanno oggi l'età consona per raccontare ai giovani cosa è stata quell'epopea, di cui serbano un ricordo privo di retorica (“*C'erano tante cose belle, ma anche tante brutte*”), ma di sorprendente nettezza.

La transumanza ha cambiato le tradizioni e i rapporti sociali di larghe fette del nostro paese: le donne, rimaste sole, svolgevano tutti i compiti necessari alla sopravvivenza, anche quelli tradizionalmente attribuiti agli uomini; questi ultimi, nel loro vagare, raccoglievano scampoli di tradizioni aliene, e le portavano via con sé. Si spiegano così, come ha raccontato con passione il Prof. Ernesto Di Renzo nel corso dell'incontro dedicato ai “parchi dei Tratturi” nell'ambito della seconda Conferenza sulle Aree Protette, la presenza in Abruzzo e in alcune zone del Lazio, delle tipiche capanne “*a Tholos*”, originarie della Puglia. Si giustifica in questo modo anche la diffusione, da nord a sud, lungo il tragitto del Tratturo Magno, di varietà particolari di noce, olivo, o grano, come hanno illustrato i ricercatori del CNR Francesco Cannata e Danilo Marandola. Ma c'è stato anche un tempo in cui,

le vie della transumanza

un tempo

In apertura: un pastore a Campo Imperatore, in Abruzzo.

Sotto, dall'alto: pecore al pascolo in montagna; Colleparado, Vie della Transumanza, sentiero per Capo Rio da Trisulti.

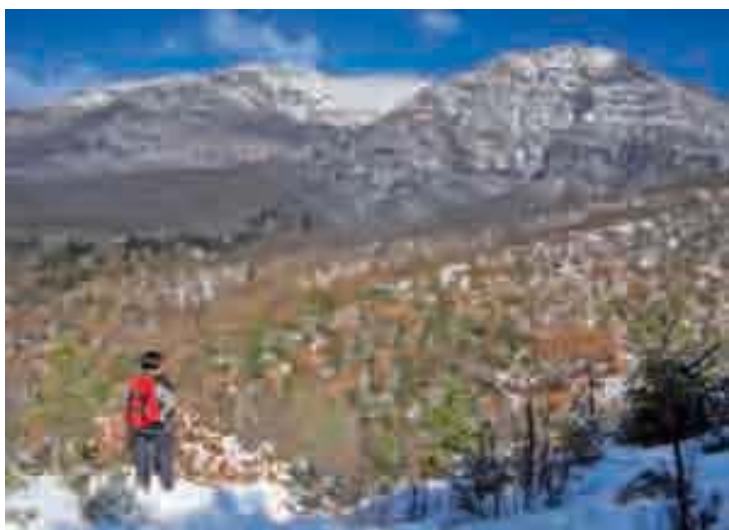
Pagina a lato: pecore al pascolo sui Monti Lepini. Nel box: pannello informativo del sentiero Cappellette Santissima a Colleparado.

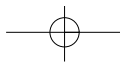
mentre gli animali pascolavano strappando le ultime erbe dell'estate oramai agonizzante, o durante le interminabili attese giù nel piano, in inverno, dalle sacche i pastori traevano ancora una volta gli stessi libri, consunti, letti e riletti, riempiendo di storie i rari momenti d'ozio sotto qualche albero striminzito. *"Il pane poteva mancare, ma il libro mai!"* sostiene Rinaldo Adriani, che è un abilissimo poeta a braccio, e un avido lettore di Petrarca, Tasso, Ariosto, Omero: *"Ma ho sempre avuto un debole particolare per la Divina Commedia di Dante. L'ho letta talmente tante volte, che ancora la so recitare a memoria!"*. Una passione, quella per Dante, condivisa da molti altri pastori transumanti, come Andrea Paolini, anche lui originario di Campotosto (per l'esattezza della frazione di Macioni), il cui primo libro fu appunto l'*Inferno* dantesco: *"Conservo ancora la copia originale regalatami quando era ragazzino"* ricorda. La cultura, quella vera, l'hanno fatta circolare i pastori, trasportando con sé libri e storie, da una parte all'altra delle montagne, tra Adriatico e Tirreno, e da nord a sud e viceversa, senza sosta. Di più: i pastori quella cultura l'hanno creata, le hanno dato un sub-

strato su cui crescere. Dimentichiamo i grandi artisti, gli architetti, i nobili signori, le corti opulente, il Medioevo e il Rinascimento: l'Italia come la conosciamo oggi è nata dai piedi e dalle mani callose dei pastori transumanti che vagavano senza posa, al ritmo eterno delle stagioni. Non ci sarebbero state né chiese né castelli, né città, o stoffe preziose, o affreschi e dipinti se la ricchezza nata dalla pastorizia non avesse fornito i mezzi per concretizzare i sogni di grandezza di nobili, papi, principi vari. La vera opulenza era legata a un prodotto fondamentale: la lana. Lo stesso Dante Alighieri appartenne alla congregazione dei lanaioi e quando Leopardi decise di raccontare la condizione umana, sottoposta ai rigori della sofferenza e della morte, non scrisse di filosofi o intellettuali, ma utilizzò la figura di un "pastore errante":

"Che fai tu, luna, in ciel? Dimmi che fai./ Silenziosa luna?/ Sorgi la sera e vai,/ Contemplando i deserti; indi ti posi./ [...] Somiglia alla tua vita/ La vita del pastore./ Sorge in sul primo albore;/ Move la greggia oltre pel campo, e vede/ Greggi, fontane ed erbe;/ Poi, stanco si riposa in sul far della sera:/ Altro mai non ispera..."

Certamente le condizioni di vita dei pastori "erranti" erano tutt'altro che confortevoli e riposanti: *"Prima dell'unità d'Italia"* racconta Andrea Paolini, che oggi vive a Manziana, non lontano da Roma, *"noi abruzzesi eravamo obbligati a transumare verso il Tavoliere delle Puglie, visto che la strada per la Campagna Romana era sbarrata dal confine con lo Stato Pontificio. Per arrivare sin laggiù impiegavamo quasi trenta giorni: un'eternità!"*. Le cose cambiarono nettamente dopo il 1871: *"Mio nonno andava in Puglia, e non era un viaggio facile. Caduta la frontiera e la dogana, tutti noi iniziammo a dirigerci verso le pianure costiere del Lazio. Chi andava in Maremma, chi verso la pianura Pontina, chi intorno Roma"*. Secondo Edmondo Michelangeli, anche lui ex pastore transumante, e anche lui fonte inesauribile di informazioni su queste tradizioni antiche che il Parco Regionale di Bracciano e Martignano sta cercando di recuperare e conservare, non sempre le cose andavano così lisce: *"I problemi principali erano dovuti alle malattie delle pecore, come la rogna: gli animali quasi impazzivano per il prurito. Fortunatamente qui avevamo una soluzione: portavamo il gregge a fare il bagno alla Caldera di Manziana. L'acqua sulfurea faceva miracoli!"*. La cultura pastorale ha subito molti contraccolpi, è cambiata più volte nel corso dei secoli. Prima si allevavano le





pecore principalmente per la lana, successivamente, però, l'interesse si spostò sul latte, e dunque sul formaggio.

“Questo ha comportato la scomparsa della pecora sopravvissana, razza da lana, in favore della pecora comisana, allevata perchè ottima produttrice di latte” spiega Irvando Sgreccia, esperto della materia e direttore artistico del festival dell'Improvvisazione Contadina che si tiene ogni anno a Bracciano (info: www.parcobracciano.it), nato *“per recuperare e valorizzare la musica e la poesia popolare, strumento fondamentale per comprendere e conoscere le tradizioni di questo territorio”*. Secondo Marco Scentoni, che si occupa di comunicazione per il parco, *“Il territorio dell'area protetta di Bracciano-Martignano ha una forte necessità di recuperare le proprie tradizioni e la memoria storica legata alla transumanza.*

Qui la conservazione della natura e quella della cultura popolare sono strettamente intrecciate, molto più che altrove: per questo abbiamo concepito il festival. È un'occasione di incontro tra i cittadini e le tradizioni popolari più autentiche”. Oggi, infatti, la pastorizia è profondamente cambiata. La transumanza, quel po' che ne

Torna la primavera con Giorniverdi 2010!

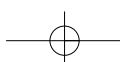
Storico programma di sistema finalizzato alla promozione di una fruizione sostenibile delle aree protette del Lazio, in primavera *Giorniverdi* inaugura la stagione con una serie di attività targate biodiversità e non solo.

Se volete conoscere ed esplorare un antico trattato, il 24 aprile il Parco Regionale dei Monti



Simbruini organizza una passeggiata attraverso un bosco misto verso un'antica sorgente d'acqua fino al Fosso Fioio percorrendo l'antico sentiero. Altrimenti chiamando il N. Verde 800.593196 o 800.021431 e prenotando la vostra passeggiata, con *Parco anch'io* conoscerete, accompagnati da personale esperto e usufruendo di un pullman gratuito, uno dei tanti tesori di cui è ricca la nostra Regione, alla scoperta delle tradizioni e del patrimonio storico e naturalistico. (www.parchilazio.it programma e progetti, Giorniverdi).

Maricetta Agati



In basso: Anguillara Sabazia sul Lago di Bracciano, il Parco Bracciano-Martignano organizza ogni anno il Festival Internazionale dell'Improvvisazione Contadina; Andrea Paolini, pastore "errante", oggi vive a Manziana.

rimane, la si fa con i camion e la lana non la si raccoglie più, oggi si importa quella vaporosa e "chic" delle *merinos* australiane o sudamericane; addirittura, alle nostre latitudini, la tosatura e la conseguente distruzione dei velli sono diventati un problema economico e ambientale, nonostante il numero dei capi sia drasticamente diminuito. Il mestiere del pastore transumante è praticamente scomparso, mentre i greggi superstiti vengono affidati a guardiani provenienti in buona parte da quelle steppe asiatiche dove si aggirava il *pastore errante* di Leopardi.

Nel 1861, fatta l'Italia, c'erano 3.100 chilometri di tratturi e, nella sola area foggiana, svernavano qualcosa come 28 milioni di pecore. *"Molti paesi, anche nella zona intorno al lago di Bracciano, come Oriolo o Manziana, sono nati lungo i tragitti della transumanza"* osserva Rinaldo Adriani *"ma questo pochi lo ricordano. Eppure basta vedere quanti abruzzesi e marchigiani sono residenti in questi paesi per capire che le pecore hanno cambiato la storia d'Italia. Ma chi ci fa più caso?"*.

Raccogliere le storie degli ultimi transumanti, studiare i percorsi da loro seguiti per decenni, interpretare i segni lasciati sul territorio, recuperare il lessico tradizionale, trovare il modo di salvaguardare la memoria: è per questo che il direttore dell'ARP, Vito Consoli, ha lanciato l'idea di dar vita a un vero e proprio programma di sistema sui *Parchi dei Tratturi*, allo scopo di *"valorizzare e riscoprire la cultura della transumanza, utilizzandola anche come chiave di lettura per promuovere i territori delle tante aree protette che di quella cultura conservano ancora forti segni"* come sottolinea lo stesso Consoli. Non si parte certo da zero, se si pensa alle molte iniziative già in atto, come le "vie della





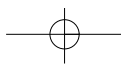
transumanza” dei monti Ernici, con due sentieri già inaugurati a Collepardo, o agli itinerari tematici sui monti Ausoni, che hanno coinvolto anche il Parco Nazionale del Circeo e il monumento naturale di Campo Soriano: l’idea di fondo è sempre quella di rendere la transumanza una occasione di valorizzazione territoriale “che punti alla promozione di quello che potremmo definire un turismo della conoscenza”, sostiene Nicoletta Nicoletti, esperta di museologia territoriale, che ha curato la realizzazione di un sentiero etnografico che da Filettino, sui monti Simbruini, arriva a Trevi nel Lazio seguendo un antico tratturello: “*Ci sono frammenti di memoria che rischiano di andare definitivamente dispersi, e che invece possono fornire, se adeguatamente recuperati,*

strumenti preziosi per rafforzare il rapporto delle popolazioni locali con la propria cultura e la propria storia, oltre a offrire ai visitatori esperienze più profonde e coinvolgenti.

“Naturalmente” conclude Nicoletti “*non si tratta solo di creare sentieri e strutture museali, ma di dar loro vita grazie alle storie, ai ricordi e alle esperienze delle persone. La memoria si deve salvaguardare e recuperare, certo, ma è anche qualcosa che continuamente si crea e si rinnova*”.

La vera sfida che il progetto *Parchi dei Tratturi* si appresta a raccogliere, dunque, è di proteggere la memoria come si fa con la biodiversità, in modo che resti vitale ed in continua evoluzione. Una sfida che si spera possa fare, è il caso di dirlo, molta strada.

Veduta del Gran Sasso da Campo Imperatore.

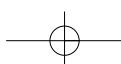


T I sapori della Terra

testo di Isabella Egidi

foto Archivio ARP / Filippo Belisario, Andrea Cerquetti, Marco Scataglini, Domenico Serafini

La ricchezza enogastronomica del Lazio un alfabeto del gusto sostenibile





CENTRO D'ITALIA, LINEA VIRTUALE DI DEMARCAZIONE POLITICO-AMMINISTRATIVA, LUOGO D'ARTE E DI CULTURA MA ANCHE IATO GASTRONOMICO DI GRANDE TRADIZIONE. È QUESTO IL LAZIO, SPAZIO GEOGRAFICO CHE NEL CORSO DEI SECOLI SI È ESTESO O CONTRATTO, SULLA BASE DELLE ALTERNE VICISSITUDINI STORICHE, DAL MAR TIRRENO ALL'ADRIATICO ASSORBENDO E TRAMANDANDO SAPORI, SAPERI OPPURE CONSUETUDINI ALIMENTARI, DI SPICCATO ORIGINALITÀ.

La regione che circonda la magnifica e ingombrante Roma – la Capitale per antonomasia – si manifesta dunque come centro geografico ma soprattutto come “marca” storica della Penisola. Una “marca” che ha cercato e trovato nel cibo una chiave di volta per l’affermazione della propria identità, per riscoprire consapevolmente linguaggi e cultura condivisi dalla popolazione, per spingere l’economia verso il *local* anziché verso il *global*. D’altra parte, come afferma Massimo Montanari, uno dei massimi esperti mondiali di Storia dell’Alimentazione, nel suo volume “Il cibo come cultura” (Ed. Laterza 2004) il cibo “è la cultura delle nostre tradizioni, della nostra storia. È il ‘*saper fare*’, ma anche il ‘*saper conoscere*’ e, infine il ‘*saper scegliere*’, a dispetto dell’omologazione del gusto e del relativo impoverimento culturale”. E nessun “impoverimento” gastronomico trova ospitalità nel Lazio. La sua realtà alimentare è infatti piuttosto variegata, forse perché si sposta con disinvoltura dall’alfa della ricchezza all’omega della povertà. In certi luoghi appare infatti povera sia in termini di quantità che di calorie, riflettendo un passato di stenti, sacrifici e bisogni insoddisfatti. Un passato caratterizzato soprattutto dallo spettro della fame, spesso ospite del desco dei poveri. Un ospite di certo non gradito ma chiamato in causa dalla scarsità di suolo coltivabile, dalla pendenza dei terreni sassosi, da tutto ciò, insomma, che richiama alla mente l’abbraccio di isolamento che talune catene montuose stringono intorno a molte zone del Lazio. In altri luoghi invece si manifesta una realtà alimentare opulenta, grassa, quasi tronfia dei semi che spuntano senza apparente sforzo. Ne troviamo segno in prossimità di alcuni tratti di costa, nelle valli soleggiate oppure nei lunghi tratti di coltivi che hanno reso nota al mondo l’area dei Castelli Roma-

dalla A alla Z



ni. Accanto a tutto ciò, bisogna inoltre sottolineare che storicamente i contatti tra le popolazioni laziali non sono mai stati semplici, pertanto le manifestazioni gastronomiche, pur avendo tratti comuni, nel corso dei secoli hanno elaborato risposte differenti sulla base dei prodotti disponibili localmente. Non c'è dunque unità e identità nell'espressione enogastronomica laziale ma proprio per questo essa è fantasiosa, ricca di sapori, di prodotti, rispettosa della natura, dell'alternarsi delle stagioni, dello svolgersi dei riti sociali quali per esempio celebrazioni religiose, lutti e feste di piazza. Su questa realtà si innestano migliaia di preparazioni realizzate con i prodotti regionali: olio extravergine d'oliva *in primis*, quindi legumi, salumi, cereali, uova, formaggi, miele ed erbe selvatiche. Non troppo invece il vino ma in compenso abbonda l'acqua, che è buona e curativa.

Fonti e sorgenti garantiscono infatti ai consu-

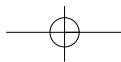
L'Olio Extravergine di Oliva

Non esiste dieta mediterranea senza olio extravergine d'oliva. Condimento irrinunciabile, esaltatore di sapori, colonna portante del nostro modello d'alimentare, l'olio extravergine è anche uno degli elementi che maggiormente contribuisce al nostro benessere. Ottima fonte di acido oleico, assai digeribile, l'oro verde nostrano apporta infatti acidi grassi essenziali e vitamine, andando ad incidere positivamente anche sull'assetto lipidico dell'organismo. Riduce infatti i livelli del colesterolo totale ed aumenta o mantiene costante i livelli del colesterolo cosiddetto "buono" (HDL-Colesterolo).

E' pertanto indicato per la prevenzione delle dislipidemie, delle malattie cardiovascolari e di alcuni tipi di tumori (gastrointestinali, della mammella e della prostata). Inoltre l'alto potere antiossidante conferitogli dalla vitamina E e dai polifenoli lo rende efficace per la prevenzione di diverse malattie anche neurodegenerative, allungando in alcuni casi le aspettative di vita. E il Lazio è in prima fila anche nel settore dell'extravergine di qualità. Le favorevoli condizioni climatiche esistenti nel territorio regionale consentono lo sviluppo dell'olivicoltura un po' ovunque. Nell'intero territorio esistono tuttavia aree particolarmente vocate quali la Sabina nelle province di Roma e Rieti che ha dato i natali alla DOP omonima, i Monti Lepini e Ausoni in provincia di Latina nonché alcune zone del viterbese dalle quali provengono la DOP Tuscia e la Canino.

I.E.



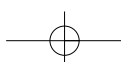


matori di tutte le province del Lazio acque medio-minerali, oligominerali o “medicamentose”, a Km quasi 0. Il comprensorio di Fiuggi è uno degli esempi più noti, ma lo sono altrettanto le fonti alle porte di Roma che nelle stesse etichette commerciali richiamano luoghi storici di affioramento. Accanto a queste sono da citare per la loro notorietà l'acqua che sgorga vicino Nepi, l'acqua di Cottorella e l'acqua di Suio. La ricchezza della rete idrica ha prodotto benefici effetti anche tra i fornelli poiché ci troviamo di fronte a una Regione esperta nel trattare gamberi di fiume, trote, carpe e coregoni. Tra i legumi spiccano invece fagioli, ceci e cicerchie; tra i cereali il farro, il frumento e il granoturco. Un ruolo di primo piano viene interpretato dalle erbe selvatiche, come l'ortica, gli asparagi selvatici, la maggiorana e il luppolo. Considerevole anche l'apporto dei prodotti boschivi quali more, castagne, funghi e tartufi. Le proteine



In apertura: gabbiani su terra arata al lago di Bracciano (acquerello di Concetta Flore)

Sulla doppia pagina, in senso orario: le colline coltivate della Tenuta dei Massimi, nel comune di Roma (foto Archivio ARP / Andrea Cerquetti); bidoni di alluminio per il latte esposti al Casolare 311 – Museo della Civiltà contadina, nel Parco di Veio (foto Archivio ARP / Domenico Serafini); mostaccioli e altri dolci tradizionali del Lazio; olio extravergine d'oliva del Monte Soratte; peperoni di Pontecorvo (foto Archivio ARP).



I salumi

Del maiale non si butta niente. Poche regioni come il Lazio aderiscono stomaco e anima a questo antico adagio. Lo strutto, per esempio, è stato per secoli il condimento prediletto della cucina romanesca mentre invece le cotenne con i fagioli in umido e le costarelle con la "panunta" fanno parte dei cibi del buon ricordo, ossia di quelli sacrificati sull'altare della salute arteriosa.

Rimane invece viva e vivace l'offerta di salumi e insaccati. Tra Roma e dintorni possiamo citare le piccanti coppiette e la mortadella romana (anche detta Spianata o Schiacciata), citata da Francesco Leonardi, antesignano dei moderni vati della cucina, già nel 1790. Nel Frusinate troviamo i pregiati i prosciutti di Guarcino o le salsicce della Val Comino realizzate con un impasto di polmone, fegato, cuore e grasso insaccato in un budello con molto peperoncino, mele a dadini, buccia d'arancia e aglio. Simili, nell'aggressività degli aromi, la salsiccia di fegato di Monte San Biagio e la Saracena che hanno nel coriandolo il denominatore comune. Nel Viterbese con il quinto quarto del maiale si prepara la Susianella mentre con la carne magra macinata, insaccata nel budello torto e bollita per mezz'ora, si ottiene il Salame Cotto. In provincia di Latina, tra Sezze e Priverno, si realizza un'eccellente Bresaola di Bufala, marinata in una salamoia con sale, pepe e schiuma di birra per circa un mese mentre Bassiano, piccolo comune in cima a una collina della catena dei Lepini, vanta un ottimo e sapido prosciutto. In provincia di Rieti a primeggiare sono i prodotti dei Monti tra cui spiccano prosciutti, guanciali, beverelli e mortadelline.

I.E.



Sulla doppia pagina: la salsiccia di Monte San Biagio (foto Archivio ARP).

Pagina a lato, in alto: bucatini all'amatriciana (foto di Marco Scataglini).

Nel box: ulivo secolare a Montopoli di Sabina (foto Archivio ARP).

nobili derivano essenzialmente dai suini, dagli ovini, dai conigli e dai volatili da cortile. In passato la carne era riservata ai soli giorni di festa, mentre invece al quotidiano era riservato il "quinto quarto", ossia le interiora o altri plebei "sfridi" di origine animale. Non è quindi un caso che nella cucina laziale le preparazioni a base di "ciccia" siano abbastanza elaborate e ben condite e che i proventi del maiale occupino un posto di eccellenza. E non solo insaccati e prosciutti, ma anche preparazioni che da anni accompagnano le merende degli abitanti della Regione. Veri simulacri in questo senso sono rappresentati dalla porchetta di Ariccia e di Poggio Bustone ma anche dalle "coppiette", dalla "scammarita", dalle salsicce essiccate, dalla "coppa". Tuttavia il maiale offre un contributo fondamentale anche al piatto tra i più tipici della regione ossia il sugo alla "Amatriciana", che prende il nome dal paese di Amatrice. Ricchissimo il capitolo delle zuppe di legumi e delle paste fatte in casa che – non di rado – risultavano prive di uova poiché quest'ultime servivano anche come merce di scambio. Ottimi anche i dolci, spesso a base di miele, di nocciole e/o di ricotta. Siamo di fronte dunque ad una offerta enogastro-

nomica enorme che, ormai da anni, è riconosciuta e apprezzata non solo dai buongustai di tutto il mondo, ma anche dai burocrati che dagli accademici "scanni" ministeriali e comunitari sanciscono e attribuiscono ai prodotti laziali riconoscimenti di grande pregio.

Secondo una recente indagine il Lazio occupa attualmente il quarto posto a livello nazionale per numero di prodotti tradizionali posizionandosi subito dietro a Toscana, Veneto e Piemonte. Ne ha infatti oltre 350 e buona parte di questi vengono realizzati all'interno del Sistema Regionale delle Aree Naturali Protette, vero e proprio volano di sviluppo per produzioni enogastronomiche più eque, più giuste e più sane. Per rinforzare tale concetto l'Agenzia Regionale Parchi nel corso degli ultimi anni ha sviluppato "Natura in Campo", un progetto integrato finalizzato alla promozione, valorizzazione e sostegno dei prodotti agroalimentari localizzati all'interno di parchi e riserve naturali.

"Un'iniziativa importante", afferma Vito Consoli, direttore dell'ARP, "soprattutto perché incentrata su alimenti realizzati secondo modelli e consuetudini tradizionali che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale e conservazione della



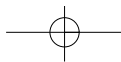
Agricoltori per hobby

Italiani agricoltori per hobby, ma in grado di produrre, in quanto proprietari di terreni mediamente di un ettaro, tanto olio e vino da etichettarlo e donarlo ad amici e parenti. Con un numero crescente di persone che decidono di spostarsi in campagna, dedicandosi anche ad attività tipiche di questi spazi rurali, in primo luogo l'agricoltura. È quanto emerge dal primo rapporto Nomisma sugli *hobby farmer* in Italia, basato su 4000 interviste. La compagine degli agricoltori amatoriali è molto variegata: impiegati, liberi professionisti, lavoratori autonomi, dipendenti pubblici, operai, pensionati. Ai contadini per hobby non interessa ottenere reddito dal terreno; sono accomunati dalla passione di coltivare e praticare l'attività agricola, al fine di ottenere prodotti per l'autoconsumo familiare (61,9%), ma anche per stare all'aria aperta (61,0%) e avere la possibilità di risparmiare (24,9%). Ma si può tornare ai contadini o "farsi contadini", per rispondere alle nuove emergenze, in primo luogo quella economica? Si può dunque, a imitazione dell'anziano contadino di Corico cantato da Virgilio nelle *Georgiche* "*dapibus mensas onerabat inemptis*"? Sembrerebbe proprio di sì. Una recente inchiesta del sociologo Corrado Barberis dell'Istituto Nazionale di Sociologia Rurale ha messo in evidenza che nel Lazio, Roma escl-

sa, l'autoconsumo è in crescita, sfiorando il 25%. In alcune zone delle regioni meridionali raggiunge il 45%. Si tratta di micro-agricoltura, ma pur sempre utile per soddisfare il fabbisogno di frutta, verdure, olio, uova e pollame, spesso latte, formaggi, carni suine insaccate e conservate. Ciò in sintesi corrisponde a quanto mette in luce il Rapporto Nomisma che indica tra le coltivazioni più praticate ortaggi, frutta, vite e olivo. Molto spesso (72%) sono accompagnate da processi di trasformazione (confetture e marmellate, conserve, vino, olio, miele, formaggio) – ovviamente su piccola scala – e in qualche caso anche da piccoli allevamenti. Da un confronto con i censimenti agricoli nel 1990 e nel 2000, continua l'analisi Nomisma, si evidenzia un calo di 1,8 milioni di ettari contestualmente ad una diminuzione di circa 430mila aziende. "Non è pensabile" – affermano i ricercatori – "che questi milioni di ettari siano stati tutti destinati alla cementificazione. La superficie agricola non più rilevata dal Censimento Istat non è scomparsa: ha invece cambiato possessore, passando da un agricoltore a un altro soggetto 'estraneo' al settore primario che si muove secondo logiche rivolte soprattutto al mantenimento ambientale e paesaggistico (69,8%)".

I.E.





I prodotti "Natura in Campo" nelle mani dei migliori chef

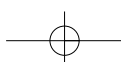
Il programma "Natura in Campo" inaugura il 2010, anno della biodiversità, con aggiornamenti sostanziali proponendo, nel contempo, un calendario ricco di iniziative tra cui spicca la prima edizione del Concorso "Cuoco per Natura", organizzato dall'Agenzia Regionale Parchi in collaborazione con il Gambero Rosso. Il concorso, rivolto ai professionisti dei fornelli, ha l'obiettivo di diffondere, tra i consumatori, tra i cuochi e tra gli operatori economici interessati all'enogastronomia, la conoscenza diretta dei prodotti tipici dei Parchi del Lazio a marchio Natura in Campo. 35 fino ad oggi le adesioni. Cinque giovani chef concorreranno per la sezione dolci; otto per le entrate e ventidue per i piatti principali (primi e secondi piatti, piatti unici). Le adesioni sono arrivate da tutto il Lazio, ma anche da fuori: da cuochi che lavorano in Toscana (Ansedonia e Monte Argentario) e in Sicilia (Marzame-mi). Molti sono i concorrenti che hanno scelto di utilizzare i prodotti con il marchio Natura in Campo, l'etichetta che certifica origine e disciplinari di produzione. Molti quelli che invece usano prodotti tradizionali e tipici provenienti dalle aree protette del Lazio costruendo ricette quasi tutte composte di queste materie prime.

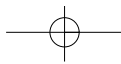
Nato nel 2004, con lo scopo di promuovere i prodotti agricoli e alimentari dei nostri parchi con determinate caratteristiche di qualità, il programma Natura in Campo, in accordo con la più recente normativa comunitaria, ha scelto il 2010 per cambiare "veste" aggiornando una delle sue attività di maggior rilievo, ossia il disciplinare che guida la concessione d'uso del Marchio omonimo. Il nuovo disciplinare differisce dal precedente su alcuni punti; in particolare:

- consolida la garanzia di tutela e sostenibilità ambientale attraverso criteri di accesso e rinnovo per la concessione d'uso del marchio che introducono un meccanismo di punteggio basato sulla sostenibilità ambientale dell'azienda produttrice/trasformatrice. Questo meccanismo offre la possibilità anche a chi non può raggiungere le certificazioni richieste (biologica, biodinamica, UNI EN ISO 14001, EMAS) di eseguire un passaggio graduale verso sistemi a maggiore compatibilità;
- prevede l'esclusione di prodotti DOP/IGP, vini DOCG/DOC/IGT (sui quali non è possibile applicare il marchio, anche se tali prodotti rientreranno comunque nelle attività di valorizzazione realizzate dall'Agenzia);
- prevede la concessione del marchio anche alle aziende presenti nei Siti Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale), oltre che a quelle delle aree naturali protette;
- presenta una rivisitazione grafica del logotipo, la cui dicitura diventa "I prodotti dei Parchi". Alla base del logo sarà riportata inoltre la denominazione dell'Area Naturale Protetta di provenienza o la dizione "Rete Natura 2000" (da utilizzare per le zone SIC e ZPS in alternativa alla propria denominazione);
- introduce un nuovo aspetto, ovvero la predisposizione e definizione di un Piano dei Controlli che descrive l'insieme delle verifiche alle quali i soggetti richiedenti e beneficiari del marchio devono sottostare affinché i loro prodotti agroalimentari possano essere identificati con il marchio collettivo "NATURA IN CAMPO – I Prodotti dei Parchi"

Forme di pecorino nel periodo di stagionatura (foto di Marco Scataglini).

Pagina a lato, dall'alto: preparazione della ricotta (foto Archivio ARP); il frutteto di una fattoria biologica (foto Archivio ARP / Filippo Belisario); coppie di maiale (foto Archivio ARP).





biodiversità di interesse agrario". In ogni caso, le specialità che hanno maggior valore nel paniere della Regione sono i prodotti da forno (42%), seguiti dai prodotti ortofrutticoli (26%) e dalla categoria carni e salumi (13%). Ai prodotti tradizionali regionali si affiancano inoltre 9 DOP (Denominazioni di Origine Protetta), 6 IGP (Indicazioni Geografiche Protette), una DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita), 26 DOC (Denominazione di Origine Controllata) e 4 IGT (Indicazione Geografica Territoriale). La superficie agricola coinvolta da DOP e IGP interessa quasi 4300 ettari, pari al 6,5% delle regioni centrali e al 3,3% del totale Italia. La filiera regionale di qualità DOP/IGP coinvolge oltre 3.800 strutture produttive, il 65% delle quali sono aziende agricole. Il valore della produzione delle DOP e IGP del Lazio è di oltre 797 milioni di euro, pari al 14,22 del totale Italia.

Il peso più consistente nel paniere Lazio spetta ai formaggi e ai salumi, che totalizzano rispettivamente quasi 509 milioni di euro e oltre 250 milioni di euro. La regione ha infine per una produzione annua di 33 milioni di bottiglie di vino e secondo una ricerca commissionata dall'ARSIAL (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio), il 90,5% dei ristoratori regionali ha inserito i vini del Lazio nella propria carta dei vini con una scelta del numero di etichette sempre più varia e in costante aumento.



Per approfondire

Atlante dei Prodotti Tipici e Tradizionali dei Parchi del Lazio,
(Palombi, 2009)

Corrado Barberis, **L'Autoconsumo nel Lazio**, in Quaderni di Informazione socio economica, n. 12

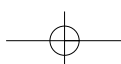
Massimo Montanari, **Il cibo come cultura**, (Laterza 2004)

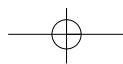
Somogyi S., **L'alimentazione nell'Italia unita** in Storia d'Italia, vol. V, (Einaudi, 1973)

Sorcinelli P., **Storia sociale dell'acqua. Riti e culture**, (Bruno Mondadori, 1998)

Teti Vito, **Il colore del cibo. Geografia, mito e realtà dell'alimentazione mediterranea**, (Meltemi editore, 1999)

Virgilio, **Georgiche**, Intr. di A. La Penna, (Rizzoli, 1983)



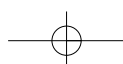


la meglio Gioventù



testo di Giulio Ielardi
foto di Giulio Ielardi, Dario Capizzi, Fabrizio Petrassi, Marco Scalisi

Guardiaparco, naturalisti, biologi, inchiesta sui lavori e sulle professioni





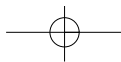
È LA GENTE DEI PARCHI, PERSONE CHE NELLE AREE PROTETTE E CON LE AREE PROTETTE DEL LAZIO LAVORANO, IL PIÙ DELLE VOLTE CON COMPETENZA E PASSIONE NON COMUNI. UN RITRATTO COLLETTIVO, SENZA NASCONDERE I PROBLEMI.

La Panda di servizio arriva all'appuntamento con mezz'ora buona di ritardo. Fabrizio Foschi saluta con un sorriso rassegnato, una coda sulla Trionfale è tra le caratteristiche del territorio che da bravo guardiaparco conosce bene. Roma è sotto il temporale e noi, calzati un paio di stivali di gomma, ci infiliamo nel fango di un campo che scende verso uno dei fossi di quel miracolo verde che è la riserva dell'Insugherata. All'ombra di una macchia intricata qui vive la salamandrina dagli occhiali, tra i vanti naturalistici dell'area protetta e dell'intero sistema di RomaNatura, l'ente regionale che gestisce 14 aree verdi dentro e intorno la città.

“Quel rivolo che vedi sgorgare dal terreno”, mi indica Fabrizio una volta raggiunto il fondo dell'impluvio, “non è una sorgente ma deriva dalla perdita di un collettore fognario. Con i miei colleghi abbiamo subito avvisato l'Accea e fatto un sopralluogo assieme, ci avevano detto che sarebbero corsi ai ripari”. Invece servirà un nuovo sollecito, altrimenti per il piccolo prezioso anfibio (questa è la seconda stazione individuata localmente) si mette male. A pochi metri dal fosso, due grossi fori nella scarpata sabbiosa sono l'ingresso appartato della tana di un istrice. Le impronte e un lungo sottile aculeo sul terreno confermano che il sito è occupato e che anche quest'anno, se va bene, mamma roditore darà alla luce il suo cucciolo irsuto a nemmeno un centinaio di metri dai palazzi del quartiere.

Cento chilometri a nord-est, il giorno dopo, il Land Rover guidato da Daniele Valfrè rompe il silenzio del bosco della Valle Amara finché la neve lo consente. Alla Riserva della Duchessa, nel reatino, la giornata del guardiaparco assomiglia indubbiamente di più allo stereotipo, ma nemmeno sempre. Oggi va bene ed è in programma il monitoraggio dell'aquila reale, fatto ogni anno per capire se la coppia di sub-adulti osservata spesso sorvolare queste montagne si decide a nidificare e dove. “È qualche stagione che a fine inverno osserviamo il maschio compiere il ‘volo a festoni’ tipico della specie in fase

geologi, educatori e molto altro...
nei parchi del Lazio



In apertura: una guida ambientale nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (foto di Giulio Ielardi).

Pagina a lato in senso antiorario: Ufficio stampa dell'ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise a Pescasseroli (foto di Giulio Ielardi); intervento antincendio dei guardiaparco alla Riserva di Nazzano Tevere-Farfa (foto Archivio ARP); un funzionario dell'Ufficio Educazione Ambientale al Parco dei Monti Lucretili (foto di Giulio Ielardi); visita guidata alla Riserva di Decima-Maladefè, a Roma (foto di Giulio Ielardi); esercitazione antincendio (foto Archivio ARP).

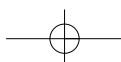
pre-riproduttiva, però non abbiamo ancora trovato altri riscontri". Vinto il concorso da guardiaparco nel 2003 e assegnato alla Duchessa, Daniele si è trasferito armi e bagagli da Roma a Rosciolo dei Marsi. "La passione per la natura l'ho avuta da sempre e, nonostante tutto, io sono soddisfatto di un lavoro che mi dà occasioni uniche, come quella avuta l'anno scorso a Prime Prata poco distante da qui. Trovammo con un collega le tracce di sei lupi concentrate in un punto, e che poi si aprivano a ventaglio. A immaginare quel branco che si spostava di notte nella neve, sbirciando tra i faggi le luci della vicina autostrada, ci sono venuti i brividi". Da sempre la divisa verde è il simbolo della gente dei parchi. Riassumendo in sé la suggestione di un lavoro nella natura dove i problemi

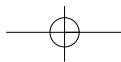
lasciano il posto a montagne incontaminate, al più tirando il fiato lungo un sentiero, dove puntare il binocolo e contare stambecchi. Nella realtà, invece, il frigorifero scaricato a bordo strada o il bracconiere di turno s'incaricano puntuali di spezzare l'incantesimo. "Alla domenica riesco ancora a trovare il tempo per una camminata in montagna", sorride Mino Calò, oggi direttore al parco di Bracciano-Martignano dopo altre esperienze ai Simbruini e alla stessa Duchessa, "ma è chiaro che anche il lavoro negli enti gestori delle nostre aree protette si svolge per buona parte dentro un ufficio".

Uffici che, tra personale in crescita esponenziale (circa mille i dipendenti regionali iscritti al Ruolo unico delle aree protette) e sedi a volte



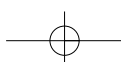
Un guardiaparco presso la Riserva Montagne della Duchessa, in Valle Amara (foto di Giulio Ielardi).





di fortuna, negli anni si sono moltiplicati. “Al parco di Veio”, dice Alessandra Somaschini, “oltre al direttore, ci siamo io e un altro dirigente a coordinare le attività di sei Servizi e cioè l’Urbanistico, il Finanziario, l’Amministrativo, lo Sviluppo sostenibile, la Biodiversità e l’Educazione ambientale. Cui si aggiunge, naturalmente, il Servizio Vigilanza e cioè i guardiaparco”. Anche ai Simbruini i Servizi sono sei, seppure articolati diversamente. Ai Lucretili sono dieci, più la Vigilanza.

Ma le professionalità non sono meno numerose, visto che nei parchi del Lazio accanto a naturalisti e biologi – e indipendentemente dalle competenze dei vari Servizi previsti nelle piante organiche – oggi lavorano architetti, geologi, agronomi, operai, falegnami, webmaster, educa-



In basso: un tecnico naturalista alla riserva Montagne della Duchessa, durante un'uscita di monitoraggio sul campo (foto di Giulio Ielardi)

tori, forestali, archeologi, cartografi. “E comunicatori”, aggiunge Beatrice Sanfilippo, dapprima ai Simbruini e dal 2005 in forza a Roma Natura. “Nei parchi del Lazio siamo più di una ventina con questa qualifica e ci occupiamo in realtà di cose anche assai differenti tra loro come i rapporti con la stampa, l'organizzazione di eventi, la cura dei prodotti editoriali degli enti, la partecipazione alle fiere. Sul fronte dell'informazione vera e propria, nonostante negli enti parco non sia prevista la presenza di un ufficio stampa, a RomaNatura facciamo una cinquantina di comunicati stampa all'anno, senza contare la newsletter ‘Foglia d'informazione’, che inviamo a 2500 iscritti. Abbiamo seguito anche le attività formative organizzate dalla Regione tramite l'ARP e il suo progetto di sistema FORESTA.”, conclude Sanfilippo, “ma sarebbero auspicabili corsi di formazione più specifici”.

“Nuovi corsi sarebbero utili anche sulla gestione del personale”, aggiunge Somaschini, “oppure consulenze esterne, perché si tratta di un tema delicatissimo su cui nessuno di noi ha reali competenze”. Intanto il già citato programma FORESTA, ha messo in campo negli anni un ventaglio di attività formative che per quantità e varietà hanno pochi paragoni nell'Italia dei parchi: fermandosi al periodo 2001-2009, qualcosa come 220 tra corsi e seminari per un totale di 12.624 ore di forma-

zione e, complessivamente, 5.473 partecipanti. Versatilità e buona volontà, negli organici, sembrano tra le doti maggiormente richieste a un personale chiamato a riassumere, caso quasi unico, la figura del funzionario pubblico e quella dell'esperto qualificato (quasi sempre con laurea). Così c'è chi si divide tra l'elaborazione di una mappa GIS al computer alla mattina, un corso sulla trasparenza amministrativa al pomeriggio e un'uscita per studiare i pipistrelli col *bat detector* di notte. Dall'ufficio al campo senza soluzione di continuità, insomma, e più ricchi di idee che di fondi.

“Visto che per l'educazione ambientale i soldi non sono mai abbastanza”, dice Stefano Panzarasa che se ne occupa al Parco dei Monti Lucretili, “noi usiamo la creatività.

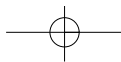
Così molti degli eco-laboratori che realizziamo sono a costo zero: per esempio il ‘Coro dell'Orecchio Verde’, dove bambini e dipendenti dell'ente parco cantano insieme, oppure ‘Parla con gli alberi’ dove invitiamo i più piccoli ad abbracciare letteralmente i tronchi cercando con la natura un rapporto diretto, fisico e non mediato. Ho fatto un conto rapportando queste nostre attività al parco, che coinvolgono circa duemila bambini e ragazzi all'anno, ai costi di una cooperativa esterna. E il risultato è che solo in questo modo già offriamo al territorio 25.000 euro di fantasia”. Più in generale, è il problema delle risorse insufficienti anche per





Dall'alto: intervento antincendio da parte dei guardiaparco (foto Archivio ARP / Fabrizio Petrassi); guardiaparco all'opera: *a sinistra,* osservazione delle tracce di un orso nella faggeta, *a destra,* al lavoro in Valle Amara, presso la riserva Montagne della Duchessa (foto di Giulio Ielardi); esercitazione antincendio boschivo (AIB) a Monte Rufeno (foto Archivio ARP / Fabrizio Petrassi).





Attività di monitoraggio della lepre italiana (foto Archivio ARP / Fabrizio Petrassi).

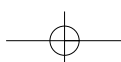
la sola gestione ordinaria, nonostante il personale ormai numeroso, a rallentare le attività di molti enti.

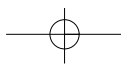
“Il personale è indubbiamente una grande risorsa”, chiarisce ancora Calò, “però dobbiamo ancora migliorare per ottimizzare il suo utilizzo. Ad esempio, l’assenza di uno solo dei dirigenti – come quello di area tecnica nel caso di Bracciano-Martignano – schiaccia sul lavoro amministrativo il direttore del parco, che invece dovrebbe avere la possibilità di spingere la struttura verso iniziative e scenari di maggior respiro. L’alternativa, che infatti abbiamo praticato per esempio in materia di appalti pubblici, è di chiamare dirigenti di altre aree protette a darci una mano. E ancora, riferendomi stavolta ai funzionari delle nostre aree protette, va posto rimedio all’assenza di una copertura assicurativa per chi è nominato responsabile di procedimento amministrativo (problema comune a molti dipendenti pubblici, ndr).

Sul servizio di Sorveglianza, tra le questioni sul tappeto ve ne sono altre. “E cioè la possibilità di offrire ai guardiaparco, se n’è parlato alla Conferenza regionale”, dice Alessandra Somaschini, “l’opportunità di professionalizzarsi

secondo le vocazioni di ciascuno, consentendo da un lato il miglioramento della propria posizione professionale e dall’altro di fornire un supporto operativo agli uffici, che attualmente spesso ne sono sprovvisti”. Il rapporto tra uffici e guardiaparco appare come uno dei temi su cui lavorare in futuro per una migliore integrazione ed efficienza. “Il direttore può dare indicazioni su particolari aree o situazioni da seguire”, argomenta Calò, “ma per il resto è il responsabile della vigilanza a organizzare il servizio in autonomia, senza che vi sia nemmeno una forma di coordinamento regionale”.

Meccanismi da affinare, insomma, anche sulla scorta delle tante indicazioni frutto dei lavori della Conferenza regionale. Proposte e spunti provenienti prima di tutto dalle diverse associazioni di categoria, dall’Aidap (direttori e funzionari) all’Aigap (guardiaparco), all’ultima nata ‘394’ che vuole rappresentare la totalità dei dipendenti. E non ultima da quella ‘Unione per i parchi e la natura d’Italia’ - da poco nata per volontà congiunta delle associazioni appena citate nonché di altre, come l’Aigae (guide ambientali escursionistiche) e l’Istituto Pangea (formazione professionale) - che mira invece a

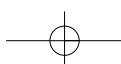


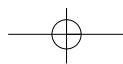


coinvolgere in prima persona tutti i sostenitori delle aree protette di casa nostra, compresi ricercatori e semplici cittadini, dando forza “dal basso” a quel movimento che stenta cronicamente ad imporsi sui tavoli istituzionali. Trent’anni dopo, e per fortuna, il sistema dei parchi del Lazio non è più insomma quello dei pionieri che con una stanza e un telefono dovevano affrontare il mondo. Oggi mille persone lavorano a superare le difficoltà, ancora non poche, ma tanto spesso con passione e competenze da vendere. “Competenze tecniche che è un errore sottovalutare, per esempio nella redazione di piani di gestione a beneficio di società private che magari hanno solo occasionalmente frequentato il parco in questione”, dice Corrado Battisti, naturalista alla Provincia di Roma; “al contrario, i parchi possono diventare poli di ricerca applicata proprio grazie alla conoscenza locale e soprattutto alla frequentazione costante di un’area da parte del loro personale”. Quella gente dei parchi che una volta l’ex presidente di Federparchi Matteo Fusilli, riprendendo il titolo di un pluripremiato film di Marco Tullio Giordana, ha definito “la meglio gioventù”. Non è proprio così?

Foto piccole a sinistra, dall'alto: un moscardino (foto Archivio ARP / Dario Capizzi); attività di monitoraggio della lepre italiana a Monterano (foto Archivio ARP / Fabrizio Petrassi); attività di monitoraggio e misurazione dell'erpetofauna (foto Archivio ARP / Marco Scalisi).

In alto: un guardiaparco mostra un cranio di cinghiale rinvenuto nei pressi dei laghi di Percile (foto di Giulio Ielardi).



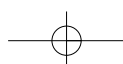


La Via dei Lupi

testo e foto di Stefano Ardito



A piedi sulle montagne laziali e scoprendo “con lentezza” un patrimonio





DA UN ANNO, TRA I PARCHI E LE MONTAGNE DEL LAZIO E DEL VICINISSIMO ABRUZZO, SI SNODA UN FILO SOTTILE E TENACE. È LA VIA DEI LUPI, UN SENTIERO DIVISO IN QUINDICI TAPPE, CHE SI SVILUPPA PER DUECENTO CHILOMETRI DAL MARGINE DELLA CAMPAGNA ROMANA FINO AL CUORE SELVAGGIO DELL'APPENNINO. SUL PERCORSO SONO ALTOPIANI DI PASCOLI E OVATTATI BOSCHI DI FAGGIO, BORCHI MEDIEVALI E CHIESETTE, FRESCHE SORGENTI E UNA CASCATA DI UN CENTINAIO DI METRI DI ALTEZZA. LA QUOTA VA DAI DUECENTO METRI SUL MARE DI TIVOLI AI QUASI DUEMILA DELLE CRESTE SOMMITALI DEL MONTE CREPACUORE E DEL MONTE VIGLIO.

L'itinerario attraversa cinque aree protette, diverse tra loro per ambienti, per estensione e per storia: la Riserva Naturale del Monte Catillo, i Parchi Regionali dei Monti Lucretili e dei Monti Simbruini, la Riserva Naturale abruzzese di Zompo lo Schioppo, infine il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Dalla Cimata delle Serre, una variante permette di collegarsi alla Via Francigena di San Francesco, che scende da Rieti e dall'Umbria verso Roma.

Come gran parte degli itinerari di trekking, dalle Alte Vie dolomitiche ai Sentiers de Grande Randonnée francesi, la Via dei Lupi non dev'essere percorsa tutta d'un fiato. Camminatori dai gusti più tranquilli, o che hanno a disposizione solamente i weekend, possono seguire una o due tappe, utilizzando i mezzi pubblici (bus del COTRAL e della linea di trasporti pubblici abruzzese ARPA o il treno) per raggiungere l'inizio e la fine del loro percorso. Per la notte si utilizzano alberghi, agriturismo e bed & breakfast, dando un contributo concreto all'economia della montagna.

Ideata dalla Federazione Italiana Escursionismo e dall'Agenzia Regionale per i Parchi, individuata sul terreno e descritta in una guida da chi scrive, la Via dei Lupi è stata realizzata grazie alla collaborazione delle cinque aree protette interessate dal percorso. L'apporto delle sezioni di Civitella Roveto e Collelongo del Club Alpino Italiano autorizza a sperare che la rivalità tra FIE e CAI sia finalmente superata. E che quindi sia più facile, d'ora in poi, realizzare itinerari di trekking sull'Appennino.

Nei suoi duecento chilometri, la Via dei Lupi offre un viaggio attraverso la storia e la biodiversità dell'Appennino centrale. Dopo la partenza da Tivoli, uno dei centri più ricchi di storia e monumenti del

abruzzesi, tra parchi e riserve, unico di natura, storia e cultura

Lazio, l'itinerario tocca i borghi medievali di San Polo dei Cavalieri e di Licenza, le rovine romane della Villa di Orazio che fu donata al poeta da Mecenate, la piccola e pittoresca Riofreddo. Chi preferisce iniziare dal Reatino si incammina da Poggio Moiano e tocca il centro storico di Orvinio, un'altra perla medievale dei Lucretili.

Dopo una prima breve puntata in Abruzzo tra Oricola e Rocca di Botte, si rientra nel Lazio a Camerata Nuova, si sale alle rovine di Camerata Vecchia distrutta nel 1859 in un incendio, e ci si addentra tra i boschi e gli altopiani dei Simbruini. Dal centro turistico di Livata, con la sua non esaltante edilizia moderna, si scende ai magnifici borghi di Jenne e di Trevi nel Lazio, affacciati sull'alta valle dell'Aniene. Chi sceglie la variante di Monte Piano può passare una notte a Filetino, uno dei centri storici più alti della regione.

Traversato il confine con l'Abruzzo, una ripida discesa porta all'eremo della Madonna del Caùto, decorato da affreschi medievali, e al borgo in rovina di Morino, abbandonato dopo il terremoto che devastò nel 1915 la Marsica. Una lunga giornata conduce dal borgo medievale di Civita d'Antino, frequentata alla fine dell'Ottocento da un gruppo di pittori danesi, fino ai borghi abruzzesi di Collelongo e Villavallelonga, all'ingresso del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Da Pescasseroli, la "capitale" della prima area protetta dell'Appennino, si continua tra altopiani di pascoli e faggete, si rientra nel Lazio, e si scende per un antico sentiero a San Donato Val di Comino, il paese dell'alta Ciociaria noto per i suoi scalpellini, dove le strade selciate, le mura, i palazzi e le chiese compongono un quadro straordinario.

Se si bada alla natura, l'elenco degli incontri inizia con le querce da sughero di Sirivìdola, nella Riserva del Catillo, e prosegue con i faggi secolari e contorti della Valle Cavaleria, sui Lucretili. Seguono gli altopiani di pascoli dei Campitello e del Pratone, spesso sorvolati dall'aquila che nidifica sul Monte Pellecchia. E poi i Lagustelli di Percile, in una zona che a primavera si colora di orchidee selvatiche e narcisi.

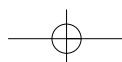
Altre faggete e altri altopiani di pascoli accompagnano nella traversata dei Simbruini, dove da qualche anno è sempre più facile incontrare il cervo (reintrodotta dal Parco) e il capriolo. Scavalcato su un vecchio ponte l'Aniene ci si inoltra in una delle aree più selvagge dell'area protetta, dove vive il gatto selvatico. La discesa sul versante abruzzese porta al cospetto di Zompo lo Schioppo, straordinaria cascata che sfiora i cento metri di altezza. Poi si entra nel Parco d'Abruzzo, Lazio e Molise, dov'è sempre possibile incontrare le tracce del passaggio dell'orso. Forca d'Acero, e la discesa a San Donato, sono una delle zone del Lazio dov'è più facile

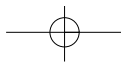




In apertura: escursionisti sulla vetta del Monte Viglio.

Sulla doppia pagina in senso orario: faggeta nel Parco Regionale dei Monti Simbruini; un guardiaparco del Parco dei Monti Simbruini; orso bruno marsicano; capriolo; San Polo dei Cavalieri (RM); un momento dei lavori per tracciare il percorso attraverso il Parco dei Monti Lucretili.

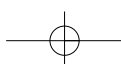


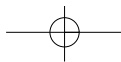


avvistare l'aquila. Non è un caso, però, che il trekking che si snoda dalle porte di Roma verso i monti sia dedicato al lupo, il simbolo della natura selvaggia dell'Appennino. Simbolo di potere e di forza per i popoli italici e per l'Urbe, il predatore è riuscito a convivere per millenni con allevatori e pastori, ed è arrivato a un passo dall'estinzione negli anni Settanta.

Da allora, grazie al divieto di caccia (sancito per legge nel 1976), alle vecchie e nuove aree protette e alla Operazione San Francesco condotta dal WWF, il lupo si è rapidamente ripreso, risalendo da un centinaio di esemplari ai cinque o seicento di oggi, ricolonizzando via via l'Appennino settentrionale, le Alpi Marittime, la Val di Susa e il Gran Paradiso, e sconfinando nelle aree protette delle Alpi francesi e in Svizzera.

Ma la battaglia non è ancora stata vinta. Se in Svizzera e in Francia, ogni anno, qualche lupo viene ucciso da fucilate legali, il bracconaggio continua a colpire i lupi italiani anche nel Lazio e in Abruzzo, le regioni dove si dovrebbe essere più abituati alla presenza della specie. Tra il 2007 e il 2008 la Marsica ha visto lupi avvelenati, uccisi a fucilate o tra-





volti da auto e camion sulle strade.

C'è bisogno di un'altra "operazione-simpatia", e la Via dei Lupi vuol essere anche questo. Un invito a percorrere con rispetto le montagne che ospitano questo straordinario animale che vive anche a due passi da Roma. L'ennesimo segno, per le popolazioni locali, che la natura tutelata è in grado di attirare turismo.

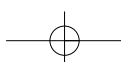
Più volte, durante i sopralluoghi per individuare il sentiero, sono apparsi sul terreno i segni della presenza del lupo. Impronte lasciate da poco nel fango o sulla neve, o un cinghiale di circa un anno di età ucciso a pochi metri dal sentiero, e che non era ancora stato mangiato.

Per tranquillizzare ambientalisti e zoologi, è bene ricordare che il riferimento al lupo è evocativo e generico, e mai concreto.

Il percorso, che si svolge nel vastissimo habitat della specie, non va alla ricerca dei percorsi più spesso seguiti dal predatore, né cerca di avvicinarsi alle sue tane. Nell'ultima parte del trekking, nel Parco d'Abruzzo, Lazio e Molise, siamo stati altrettanto attenti a non avvicinarci alle zone critiche per l'orso.



Sulla doppia pagina in senso orario: nella sughereta della Riserva Naturale di Monte Catillo; una vacca sui Monti Lucretili; cavalli bradi nel Parco dei Monti Lucretili; uno scorcio di Licenza (RM), uno dei comuni del Parco dei Monti Lucretili.



Sci di fondo nel Parco dei Monti Simbruini.

In basso: aquila reale sulla valle di Comino.



Escursionismo nel Lazio

La Via dei Lupi, com'è ovvio, non è il primo itinerario di trekking del Lazio. Il titolo di padri dell'escursionismo turistico sportivo nella regione spetta probabilmente a Enrico Coleman e a Edoardo Martinori, soci della sezione di Roma del CAI, che nella primavera del 1881 hanno traversato a piedi i Simbruini lungo un itinerario di un centinaio di chilometri.

Il secondo, ingegnere, amava raggiungere a piedi da Roma le sedi dei congressi nazionali del CAI, inclusi il Lago Maggiore o l'Etna, e nel 1886 portò dalla Lapponia all'Urbe una delle prime paia di sci arrivati in Italia. Il primo, figlio del pittore inglese Charles Coleman e della modella sublacense Fortunata Segatori, era un pittore famoso. A lui, centoventi anni dopo, i Parchi dei Lucretili e dei Simbruini hanno dedicato un bell'itinerario di trekking, che la Via dei Lupi in parte riutilizza.

Prima del Sentiero Coleman, per decenni, grup-

pi di escursionisti hanno attraversato l'Appennino laziale dirigendosi dai Simbruini verso l'allora Parco Nazionale d'Abruzzo, e dalle montagne del Reatino verso i Sibillini o il Gran Sasso. Chi scrive, nel 1987, ha individuato e descritto il tratto laziale del Sentiero Italia, il percorso di seimila chilometri che attraversa l'Appennino e le Alpi, e che più tardi – e con delle modifiche – è stato segnalato dal CAI.

Nel 1996, in una guida e in un servizio su Airore, ho proposto il Sentiero Firenze-Siena-Roma, che entra nel Lazio alla Selva del Lamone e tocca Tuscania, Tarquinia, il Parco Marturanum e Cerveteri. Qualche anno prima, sullo stesso mensile, avevo proposto un itinerario da Roma al Circeo. Poi le iniziative si sono moltiplicate. La FIE ha iniziato a promuovere anche in Italia il Sentiero Europeo E1, l'itinerario di 6.000 chilometri destinato a traversare da nord a sud il continente, e già segnato per due terzi del suo sviluppo.

Intorno al Giubileo del 2000 sono nati la Via della Pace – ancora FIE – da Roma a Subiaco, e poi la Via Francigena, la Via Francigena di San



Francesco e la Via Francigena del Sud. Il CAI di Alatri ha varato il Cammino delle Abbazie da Subiaco a Montecassino. Grazie a un'iniziativa privata, da qualche anno, un altro itinerario traversa le colline della Sabina da Rieti fino all'abbazia di Farfa.

Di questi trekking, alcuni non sono mai stati segnati, e altri sono stati tracciati senza badare all'impatto ambientale del tracciato, o alla effettiva presenza di posti-tappa nei paesi toccati. Da questo punto di vista, l'itinerario che presentiamo in queste pagine segna certamente un passo in avanti.

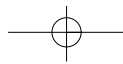
La nascita della Via dei Lupi, e l'interesse che questa ha suscitato, sono però anche il segno dell'importanza che l'escursionismo ha ormai assunto nel Lazio. Ogni fine settimana, da Roma e dagli altri centri della regione, partono per una giornata sui sentieri alcune migliaia di appassionati. Molti si riconoscono in una delle sedici sezioni laziali del CAI o delle diciotto associazioni laziali aderenti alla FIE, molti altri preferiscono andare da soli o con un gruppo di amici. Vivono e lavorano nel Lazio ben ottantadue gui-

de ambientali ed escursionistiche aderenti all'AIGAE, la cui opera riguarda prima di tutto le scuole, e alcune guide alpine che conducono i loro clienti in parete, nei canyon, sugli sci ma anche con le racchette da neve o sui sentieri. Includendo gli escursionisti in mountain-bike o a cavallo il numero aumenta ancora.

Nelle belle giornate tra la primavera e l'autunno, verso le vette del Monte Gennaro, del Pizzo Deta, del Terminillo e del Viglio si rischia di fare la fila.

Gli unici a mancare all'appuntamento, finora, sono stati gli escursionisti stranieri, che invece frequentano a migliaia non solo le Dolomiti o le Cinque Terre, ma anche regioni vicine e simili alla nostra come la Toscana, l'Umbria e l'Abruzzo. L'augurio è che la Via dei Lupi, con il suo patrimonio di natura e di storia, riesca ad attirare verso i sentieri e le aree protette del Lazio camminatori provenienti da tutta Europa, e non solo. La lentezza dell'andare a piedi permette di conoscere e amare. E la conoscenza e l'amore, oltre al denaro speso dai camminatori nei piccoli centri, sono formidabili strumenti di tutela.

Escursione al Pratone di Monte Gennaro.

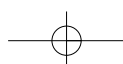


L' **E**nergia dei parchi

testo di **Gioacchino De Chirico**

foto Archivio Parco Naturale Castelli Romani, Archivio Riserva Naturale Monte Rufeno,
Archivio Riserva Naturale Selva del Lamone / Pietro Politi, Archivio ARP / Filippo Belisario,
Pierluigi Capone, Fabrizio Petrassi, Massimo Tufano

Dal Protocollo di Kyoto ai nostri le azioni delle aree protette per produrre





TUTTI SANNO CHE L'ECESSO DI PRODUZIONE DI CO₂ CONTRIBUISCE AD ALTERARE L'EQUILIBRIO NATURALE DELL'ATMOSFERA. MA SOLO POCHI RIESCONO A QUANTIFICARNE LA PRODUZIONE. E NON SI TRATTA TANTO DI COMPETENZE E STRUMENTAZIONI SCIENTIFICHE. QUELLO CHE MANCA È UN'UNITÀ DI MISURA GENERICA MA REALISTICA, A PORTATA DI TUTTI, CHE CI PERMETTA DI RENDERE VIRTUOSO IL NOSTRO BUON SENSO. A QUESTO SCOPO CI AIUTA LA RIFLESSIONE SULLA VITA QUOTIDIANA. MAGARI PARTENDO PROPRIO DALLE ATTIVITÀ CHE CI SEMBRANO MENO NOCIVE.

Quanta anidride carbonica e gas serra si producono per organizzare una grande maratona come quella di Roma? Circa 60 tonnellate, tra carta, energia elettrica e rifiuti vari. Una quantità non irrilevante se pensiamo che corrisponde all'emissione di ossigeno di 6 ettari di bosco di castagni dei Castelli Romani. Come risolvere il problema? Una soluzione possibile è provare a "compensare" questa produzione. Gli alberi assorbono anidride carbonica? E allora si può rinunciare a tagliarne una determinata quantità ovvero decidere di piantarne di nuovi. La prima soluzione è stata scelta dal Parco dei Castelli Romani, (www.parcocastellirromani.it) che, con la rinuncia al taglio di 6 ettari di bosco, ha realizzato uno dei suoi progetti applicativi del protocollo di Kyoto.

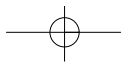
Scelte di gestione come questa ci fanno capire che esiste una strada percorribile per iniziare a prendere contromisure efficaci contro l'inquinamento.

Lo si fa partendo dalla natura. Quella protetta, curata e valorizzata dei Parchi e delle riserve naturali che rappresentano un serbatoio di risorse utilissimo per contrastare il degrado ambientale del nostro territorio e un luogo dove iniziare a praticare stili di vita e di consumo diversi da quelli realizzati fino ad oggi.

Quando l'11 dicembre 1997, i leader di 160 paesi si sono incontrati a Kyoto per discutere delle sorti del pianeta, tutti abbiamo capito quali siano le nostre responsabilità: inquiniamo acqua e terra, ma soprattutto produciamo gas nocivi.

Il riscaldamento delle abitazioni, gli spostamenti in auto o in aereo, le combustioni fossili in generale dovute al nostro modello di produzione industriale e ai nostri stili di vita hanno

giorni:
energia pulita e ridurre l'impatto ambientale



In apertura: i pannelli fotovoltaici installati alla sede del Parco dei Castelli Romani, Villa Barattolo (foto Archivio Parco Castelli Romani).

Sopra in senso orario: vecchio mulino ad acqua lungo il torrente Subissone nella Riserva Naturale di Monte Rufeno, dopo il restauro è divenuto un laboratorio didattico dove si svolgono attività di educazione ambientale (foto Archivio Riserva Naturale Monte Rufeno); esemplare di castagno nel Monumento Naturale Bosco del Sasseto (foto Archivio ARP / Fabrizio Petrassi); sentiero nel bosco alla Riserva Naturale Selva del Lamone (foto di Pietro Politi).

un impatto fortissimo sull'ambiente. L'Almanacco della Scienza del Consiglio Nazionale delle Ricerche ha rilevato che il livello di anidride carbonica è più alto di circa il 40% rispetto a un secolo fa. La CO₂ ha una vita media di 50-100 anni. Se smettessimo di produrle oggi, sarebbero necessari altri 50-100 anni per tornare ai livelli precedenti. Ma oggi l'emissione di anidride carbonica dovuta a processi industriali è di 24 miliardi di tonnellate ogni anno! Bisogna limitarne l'emissione e bisogna cercare modelli di sviluppo diversi.

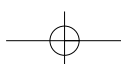
Valori e azioni responsabili verso la Natura

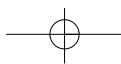
Poiché hanno il compito di garantire una corretta manutenzione del territorio per migliorarne gli equilibri ecologici e tutelare i paesaggi e le specie che li abitano, i gestori dei Parchi si sono assunti le loro responsabilità nei confronti di tutta la società. E sono passati all'azione. In provincia di Viterbo, il tratto saliente della

Riserva Naturale Selva del Lamone (www.selvalamone.it) è la fitta vegetazione che, dal Lago di Bolsena, si estende verso le pendici del Monte Amiata al confine con la Toscana. In un passato non più vicino, la selva dava rifugio ai briganti ma rappresentava anche una fonte preziosa di sostentamento delle persone che la abitavano. Oggi, la sfida raccolta dal Parco è rappresentata dalla capacità di tutelare al tempo stesso tradizioni culturali e natura. Per questo si è giunti al punto di definire un processo di certificazione della "sostenibilità" della gestione forestale che, tra l'altro, garantisce il fabbisogno di legna alla popolazione del comune di Farnese.

Anche la Riserva Naturale di Monte Rufeno (www.riservamonterufeno.it) si avvale della certificazione forestale. Al confine con Umbria e Toscana, solcata dal corso del fiume Paglia, la riserva (www.riservamonterufeno.it) definisce e tutela un altro territorio che nel passato fu utilizzato dall'uomo per le attività agricole e per il taglio di querceti che oggi hanno lasciato il passo alla macchia mediterranea.

Ragioni storiche e culturali hanno fatto in modo che l'intera area sia punteggiata da casali agri-





A lato dall'alto: il Casale Monte Rufeno adibito a centro didattico-ricettivo sull'osservazione astronomica (foto Archivio Riserva Naturale Monte Rufeno); centro Visite Multimediale della Riserva Naturale Nazzano, Tevere – Farfa (foto Archivio ARP / Pierluigi Capone).



La certificazione della gestione forestale

La Riserva Naturale Selva del Lamone e la Riserva Naturale Monte Rufeno sono le due aree protette laziali che hanno certificato la propria gestione forestale. La certificazione della gestione forestale è un processo che impegna il gestore (privato o pubblico) di una foresta a rispettare un insieme di standard di sostenibilità ed eco-compatibilità; il certificato viene ovviamente riconosciuto da un soggetto esterno e indipendente che controlla se gli standard di gestione vengono rispettati.

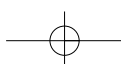
I due principali schemi di certificazione della gestione forestale sono quelli proposti dall'FSC (Forest Stewardship Council) e dal PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification), quest'ultimo particolarmente diffuso in Europa.

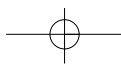
La certificazione della gestione forestale prende in considerazione sia gli aspetti gestionali che concernono la vitalità e il rinnovamento della foresta medesima, sia le ricadute ambientali ad un livello più ampio (per esempio, il numero di specie animali e vegetali che possono vivere nella foresta, la protezione del suolo e dell'acqua, etc.), sia infine gli aspetti sociali ed economici.

Proprio a quest'ultimo punto ha prestato grande attenzione la Riserva Naturale Selva del Lamone (certificata PEFC dal 2007): la gestione dell'intera foresta situata nell'area protetta garantisce infatti il fabbisogno di legna alla popolazione locale, sia attraverso la possibilità di raccolta di legna secca sia attraverso il taglio di boschi cedui.

Non vengono comunque trascurati gli aspetti naturalistici: la Riserva è infatti costantemente impegnata nella raccolta di dati faunistici, per monitorare la salute delle numerose specie tipiche degli ambienti forestali (dagli scoiattoli ai picchi, dagli insetti ai pipistrelli, e poi ancora il gatto selvatico, il cinghiale etc.). Come afferma il Direttore della Riserva Diego Mantero, "la certificazione forestale non è legata solo alla produttività diretta della foresta, né soltanto ai numerosi programmi di monitoraggio che ne tutelano la biodiversità... la certificazione indica l'alto valore culturale riconosciuto alla Selva del Lamone, il riconoscimento della complessità di valenze che essa custodisce, ovvero, giocando con le parole, la *silvi-Cultura*".

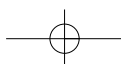
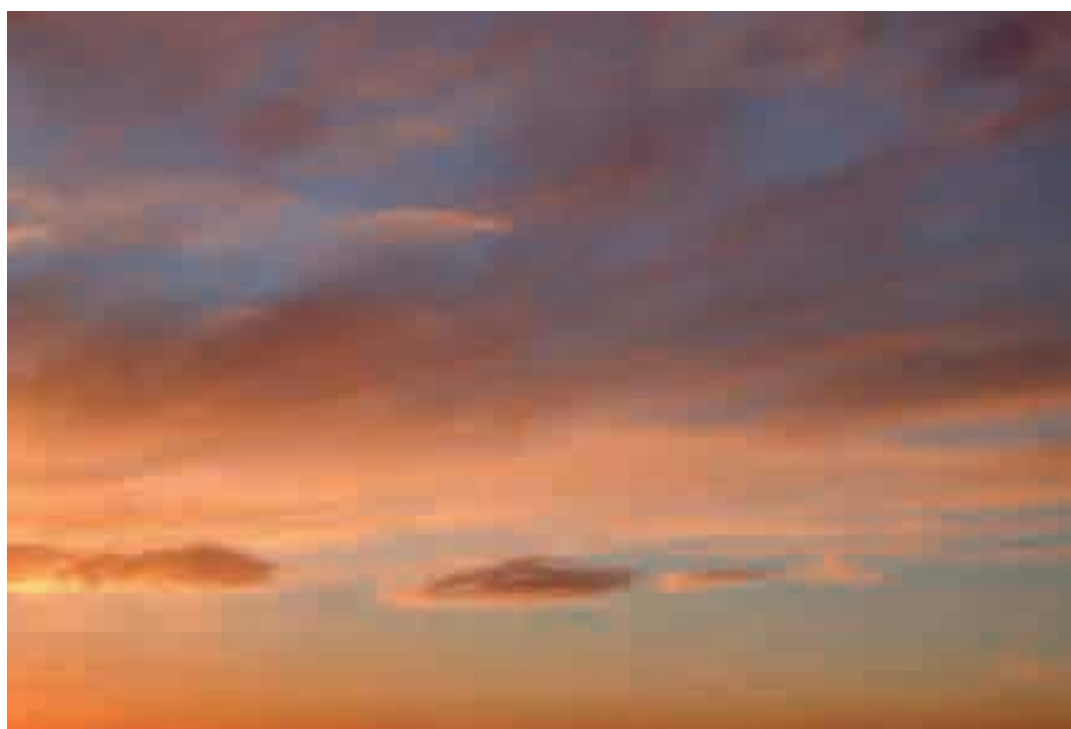
Redazione

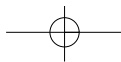




A lato e, in piccolo, nella pagina accanto: due immagini di cielo, rispettivamente al tramonto e in pieno giorno (foto Archivio ARP / Filippo Belisario).

In basso: corso di formazione per l'attività di antincendio boschivo nella Riserva Naturale Monte Rufeno (foto di Fabrizio Petrassi).





coli che l'ente parco ha salvato dalla rovina recuperandoli e gestendoli secondo criteri di compatibilità in linea con il Protocollo di Kyoto. Attualmente, 14 casali sono stati ristrutturati e destinati a turismo sociale, didattico, educativo e naturalistico. Quasi tutte le strutture sono dotate di impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica nonché di impianti con solare termico per la produzione di acqua calda sanitaria.

Complessivamente, la potenza installata a servizio delle strutture ammonta a 80 kw. Questo consente una non immissione in atmosfera di diverse decine di tonnellate di CO₂ all'anno e un risparmio di diverse migliaia di "Tonnellate Equivalenti di Petrolio" (TEP).

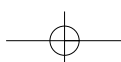
Più a sud, su un tratto di territorio diviso tra la provincia di Roma e quella di Rieti, si trova invece la più antica riserva naturale regionale d'Italia. Istituita nel 1979, la Riserva Naturale Regionale Nazzano Tevere-Farfa (www.teverefarfa.it) tutela un'ampia zona alla confluenza tra il fiume Tevere e il suo affluente Farfa.

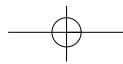
Da oltre un anno, cinque impianti fotovoltaici

garantiscono alla riserva energia per complessivi 25 kwp. Nell'insieme, la produzione di elettricità copre il 50% del fabbisogno energetico dell'Ente, che da dieci anni offre anche un servizio di navigazione per visitare il fiume su due battelli elettrici, l'Airone e il Martin Pescatore. La scelta energetica è una delle priorità del Parco che, tra l'altro, gestisce le attività di ricerca e di vigilanza in acqua su imbarcazioni elettriche.

Nel prossimo futuro, nell'ambito del progetto "Parchi per Kyoto", lanciato da Federparchi e Legambiente, la Riserva Naturale Nazzano Tevere-Farfa metterà a dimora settecento nuovi alberi su una superficie di circa cinque ettari, per ridurre e compensare la produzione di CO₂. Tanti progetti grazie ai quali la salutare gita in uno dei parchi naturali della Regione Lazio, oggi non rappresenta più solamente occasione di conoscenza naturalistica, svago e relax ma, attraverso l'esperienza diretta, ci fa capire come un modo più rispettoso di costruire il futuro per noi stessi e per il nostro ambiente è ancora possibile.

In basso da sinistra:
il contatore di energia prodotta dai pannelli fotovoltaici della Riserva Naturale Nazzano, Tevere - Farfa (foto Archivio ARP / Pierluigi Capone); il sottobosco alla Selva del Lamone (foto Archivio ARP / Fabrizio Petrassi).



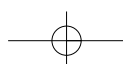


F In volo con il Falco

testo e foto di Marco Scataglini



Uno sguardo dall'alto sugli ambienti
alla scoperta delle aree naturali protette



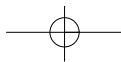


NON SI CHIAMA JONATHAN, MA GIASONE (DAL GRECO JĀSŌN, CHE VUOL DIRE “FORTE, POTENTE”) E NON È UN GABBIANO, COME IL PROTAGONISTA DEL ROMANZO DI RICHARD BACH, BENSÌ UN FALCO PECCHIAIOLO (*PERNIS APIVORUS*): A OGNI MODO ANCHE LUI POSSIEDE UNA FORTE PERSONALITÀ, SEBBENE PREFERISCA CACCIARE VESPE E ALTRI INSETTI (E ANCHE API, DA CUI IL SUO NOME SCIENTIFICO), PIUTTOSTO CHE DEDICARSI A PREDE DI BEN ALTRO SPESSORE (SERPENTI, UCCELLI O PICCOLI MAMMIFERI, AD ESEMPIO).

Anche se non è un cacciatore spettacolare come un falco pellegrino e non ha la potenza di un’aquila reale, il nostro Pecchiaiolo è comunque un grande volatore, in grado di attirare lo sguardo di ogni singolo birdwatcher che incontrerà durante il viaggio, appena iniziato, che dall’Africa lo condurrà verso i luoghi di nidificazione, seguendo da tempo immemore percorsi aerei che noi umani non possiamo vedere, ma che pure esistono, e si trovano proprio sopra le nostre teste.

E allora eccolo salire, cavalcando le correnti d’aria che si innalzano dal mare riscaldato dal sole con le ali ben tese, in giri lenti e ampi, che danno al suo volo un che di maestoso: si mantiene in quota sopra la vetta del promontorio del Circeo, nell’omonimo Parco Nazionale che, essendo stato istituito nel lontano 1934, per salvaguardare almeno uno scampolo (comunque significativo) di quelle che furono le Paludi Pontine, rappresenta la prima area protetta, in assoluto, del Lazio. Le paludi in quegli anni venivano considerate solo un ricettacolo di zanzare e malaria, non straordinari *habitat* ricchi di biodiversità: prosciugarle o, come si usava dire, “redimerle”, era un obbligo quasi morale, un impegno che richiedeva grandi sacrifici e il dispendio di notevoli risorse, ma ineluttabile. Giasone dal suo punto di vista privilegiato, a oltre 600 metri di altezza, può ammirare i laghi costieri popolati di anatre e aironi, il cordone di dune che li separa dalla lunga spiaggia solitaria, la grande Selva (3.000 ettari di bosco ed aree umide) e laggiù, verso l’orizzonte, le splendide isole dell’arcipelago pontino, schegge vulcaniche perse nel Tirreno, ricche di specie vegetali ed animali uniche, tappa fondamentale nella migrazione dei piccoli uccelli. Lo sguardo indagatore di Giasone (e si sa che i rapaci hanno un’ottima vista!) si posa ora sui vicini Monti dei Volsci, dove potrà facilmente trovare cibo e riparo, in attesa di continua-

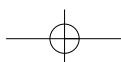
del Lazio, e della Rete Natura 2000



In apertura: il monte Gennaro, nel Parco dei Lucretii, visto dalla Campagna Romana.

A lato: meduse in un SIC (Sito di Interesse Comunitario) della costa laziale.

In basso: la pianura pontina dalla vetta del monte Circeo con in primo piano il lago di Sabaudia.



re il viaggio. La catena costiera dei Lepini-Ausoni-Aurunci rappresenta quasi una barriera stesa a separare la catena appenninica vera e propria dalle aree costiere del Lazio meridionale, con le pianure bonificate (dove comunque non mancano emergenze di rilevante interesse naturalistico come l'Oasi di Ninfa) e le scogliere precipiti che vanno da Sperlonga fino a Gaeta (nel Parco Regionale Riviera di Ulisse) o più giù sino al promontorio di Torre Gianola. Sono montagne aride e solitarie, nonostante la vicinanza delle conurbazioni di Latina, Cassino o Frosinone, costituite principalmente da rocce carsiche. Sebbene le acque superficiali siano piuttosto scarse, esiste un fitto reticolo sotterraneo spesso percorso da impetuosi torrenti, come nelle splendide grotte di Pastena: qui il Rio Obaco, dopo aver creato giochi d'acqua e cascate, fuoriesce sotto Falvaterra, attraverso una galleria, all'interno di profonde gole (Monumento Naturale), dando così vita a un insieme paesaggistico sorprendente. La vicinanza al mare e le quote a volte di tutto rispetto (1.535 metri di quota del Petrella, la vetta più alta degli Aurunci, o 1.536 metri del Semprevisa, il "tetto dei Lepini") creano ambienti assai diversificati, dove si instaura una flora che unisce a elementi mediterranei, essenze più tipicamente montane. Da qui l'interesse dei naturalisti, che si sono battuti per l'istituzione del Parco Regionale degli Aurunci e di quello degli Ausoni (che comprende anche il lago di Fondi): al momento i Lepini debbono "accontentarsi" di essere un'area ZPS (Zona di Protezione Speciale), con i SIC (Siti di Importanza Comunitaria) del Semprevisa e del monte Cacume, sebbene dell'istituzione di un'area protetta si parli da molti anni. Sempre sfruttando le correnti calde e senza quasi battere le ali, Giasone sorvola gli ampi altipiani carsici degli Ausoni, circondati da inaccessibili picchi rocciosi, dove i suoi "colleghi" gheppi, lodolai e pellegrini si stanno già dando da fare per costruire un nido adeguato: la stagione avanza, e occorre che i piccoli si involino prima che il caldo asfissiante dell'estate prosciughi, oltre ai rari torrentelli, anche le fonti di cibo. Le scure foreste di leccio e sughera, dall'alto, sembrano folte, impenetrabili cespuglieti. Laggiù, da qualche parte, magari non lontano dai ruderi di Acquaviva (o Vallecorsa Vecchia), un luogo di straordinaria suggestione recentemente restaurato dal parco, vespe e altri insetti, di cui Giasone è ghiotto, sono in piena attività: gli fomiranno una scorta energetica indispensabile per l'impresa che l'attende. La sua bussola interna lo condurrà senza indecisioni verso i luoghi adatti alla riproduzione, a nord. Dovrà separarsi da alcuni dei suoi compagni di migrazione, che ora puntano a est, incontro a due dei maggiori parchi laziali: quello dei Monti Simbruini e



Cerro secolare nella Selva del Circeo.
A lato: escursionismo sui Monti Lepini.



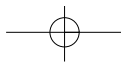
Le vette innevate dei Monti Simbruini.

Pagina a lato in senso orario: veduta dei Monti Lucretili; ponte romano nelle Gole del Farfa; il teatro romano di Tuscolo, nel Parco dei Castelli Romani; nel medesimo parco, Nemi e il suo lago.

quello dei Monti Lucretili, o ancora più in là, verso il Terminillo o le cime della Laga. Collocati al confine con l'Abruzzo, i Simbruini costituiscono un gruppo di montagne severe, con cime sopra i 2.000 metri, fittamente rivestite da un folto bosco di faggio, con esemplari di dimensioni colossali, tra i quali vegetano, alle quote più basse, aceri, carpini e ornielli. Il rapporto di queste montagne con Roma è strettissimo, e non solo perché sono una meta tradizionale degli sciatori e degli escursionisti capitolini, ma soprattutto perché da qui viene una buona parte dell'acqua che si beve nella città (Sorgenti del Simbrivio, proprio sotto il ben noto santuario della Santissima Trinità) e vi nasce il secondo fiume dell'Urbe, l'Aniene, che prima di conoscere l'inquinamento e il degrado (anche se il tratto urbano è oggi protetto da una delle riserve naturali gestite da RomaNatura, il che lascia ben sperare per il futuro), è un limpidissimo torrente che si dirige verso la Campagna Romana saltellando tra le rocce nelle gole tra Trevi nel Lazio, Jenne e Subiaco, creando uno degli ambienti fluviali più significativi della regione. Le sorgenti di Fiumata, sotto Filetino, dove inizia il suo viaggio, sono circondate da una corona di alte montagne dai fianchi scoscesi, con la vetta aspra del Tarino (1.959 m), quella arrotondata del Cotento (2.014 m) e la cuspide del Viglio (2.156 m). Nei pressi, l'altipiano del Faito ospita una delle ultime, vere

aree *wilderness* del Lazio. Prima di raggiungere villa Gregoriana a Tivoli, dove darà spettacolo creando la grande cascata amata da tutti i viaggiatori del Grand Tour, l'Aniene sfiora i monti Lucretili, a Vicovaro, ricevendo le acque del Licenza, un torrente la cui valle si insinua profondamente nel territorio protetto, costituendone quasi la spina dorsale. Sulla valle del Licenza si affaccia anche la montagna più nota dei Lucretili, il Pellecchia, famoso per uno "storico" nido di Aquila. Storico non solo perché da anni è utilizzato da questi splendidi rapaci per la riproduzione, ma anche perché ha costituito uno dei principali banchi di prova dell'ambientalismo capitolino, che da decenni organizza qui un campo di sorveglianza. Ciononostante, non sempre la nidificazione si è conclusa felicemente. Una volta, ad esempio, il maschio della coppia, un'aquila adulta dal severo piumaggio color mogano, venne abbattuto dai bracconieri, mentre si racconta che un giovane aquilotto, capitato sui cieli di Roma durante il suo vagabondare esplorativo, ci rimise, letteralmente, le penne a causa di una guardia del Quirinale, convinto che l'animale potesse costituire un pericolo per il Presidente della Repubblica! Vera o leggenda che sia la storia, certo il rapporto tra i rapaci e l'uomo non è mai stato facile, come ben sa Giasone, scampato già molte volte alle fucilate sullo stretto di Messina. Il nostro amico Pec-



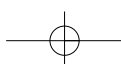


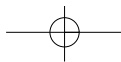
Rete Natura 2000

L'estensione della rete "Natura 2000", nel Lazio, è tra le maggiori in Italia (comprende 182 SIC e 223 aree ZPS), e protegge tratti di costa, valli fluviali, montagne, pianure, ed anche diversi territori peraltro già compresi all'interno di parchi e riserve naturali, visto che *"un SIC o una ZPS all'interno di un parco sottolinea il valore di alcuni specifici habitat"*, sostiene Roberto Sinibaldi, direttore del Parco dei Castelli Romani. I vincoli di tipo "europeo" sono uno strumento relativamente nuovo, che però apre nuove e interessanti prospettive, come emerso con chiarezza nel corso della Conferenza. Secondo Giuliano Tallone, direttore del Parco Nazionale del Circeo, infatti, *"un SIC o una ZPS, se li si fa funzionare e si sfruttano sino in fondo gli strumenti che mettono a disposizione, possono per certi versi essere assimilati quasi a un parco"*. *"Pur non per-*

mettendo lo stesso tipo protezione, basti pensare che vi è consentita la caccia", conferma Maurizio Fontana, direttore del Parco dei Monti Simbruini, *"sono utili per aprire la strada verso forme di protezione più incisive"*. In altre parole i vincoli creati grazie alla "direttiva habitat" della Comunità Europea, aumentano il livello di protezione di tratti specifici del territorio e quello delle specie più minacciate, soprattutto dell'avifauna (a questo sono particolarmente vocate le ZPS). *"A trent'anni di distanza dalla nascita della prima riserva naturale laziale, quella del Tevere-Farfa"*, spiega Pierluigi Capone, che ne è il direttore, *"SIC e ZPS possono e devono diventare un supporto per far ulteriormente crescere il nostro Sistema Parchi"*. Un auspicio da condividere senz'altro!

M.S.



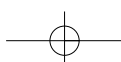


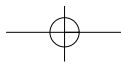
chiaiolo, spostandosi dalla costa verso l'interno, sorvola ora il Parco dei Castelli Romani cercando di sfuggire anche ai cattivi pensieri. Noti soprattutto per le gite fuori porta, i Castelli – ma meglio sarebbe chiamarli Colli Albani – sono un insieme di colline vulcaniche ammantate di castagneti, che conservano alcuni ambienti di grande interesse (come le aree SIC del monte Artemisio, del bosco del Cerquone e dei pantani di Doganella), come pure numerosi siti archeologici di particolare rilevanza, che il Parco sta cercando di valorizzare e far scoprire ai cittadini. Con le remiganti ben stese a cogliere ogni rivolo d'aria, e proseguendo quasi in linea retta grazie ai venti sostenuti, Giasone vede scorrere sotto di sé i due laghi vulcanici di Albano (dichiarato SIC) e di Nemi, che occupano il fondo di due caldere quasi perfettamente circolari, azzurrissimi a contrasto col verde scuro dei boschi. Ma è giunto il momento di virare di nuovo verso la

costa, raggiungendo gli altri compagni di migrazione, evitando di sorvolare la città con il suo traffico e i suoi palazzi, tra i quali comunque – anche da quassù – si notano ampie aperture verdi. Sono i parchi di RomaNatura, la sfida più avanzata e coraggiosa che il Sistema Parchi della Regione Lazio abbia mai lanciato: creare delle vere aree protette direttamente in città, vicino ai quartieri più popolosi, o a ridosso dei tragitti più trafficati della Capitale. Una sfida che ha significato anche voler salvaguardare alcuni degli ambienti più interessanti di quella che fu la Campagna Romana. Sorvolando i territori della Riserva Statale del Litorale Romano, e le verdi colline di Castel di Guido in particolare, Giasone già intravede la prossima tappa. I muscoli delle ali fremono, sollecitati dalle correnti ascensionali: è ora di trovare qualcosa da mettere nel becco, e quei prati laggiù in fondo, tra il Parco di Veio e quello di Bracciano-Martignano

Pagina a lato: Isola Farnese, nel Parco di Veio;
Nel box: il monte Tarino, sui Monti Simbruini.

In questa pagina: la cascata di Trevi, nelle gole dell'Aniene, Monti Simbruini.



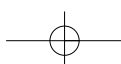


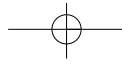
Il Santuario del Sorbo, nel Parco di Veio e, *in basso*, resti di acquedotto romano a Palazzolo, sui Colli Albani nel Parco dei Castelli Romani.

Pagina a lato, dall'alto: veduta dei monti della Tolfa; Colle di San Pietro a Tuscania.

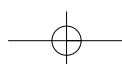


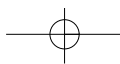
sembrano davvero essere l'ideale. Planando con delicatezza, inseguito da un gruppetto di garrule e fastidiose comacchie, il nostro Pecchiaiolo scende a perlustrare i prati che si affacciano sui profondi valloni del Cremera, teatro un tempo degli scontri tra Romani ed Etruschi, per poi virare incontro alla solitaria vallata del Sorbo, col suo Santuario da poco restaurato. Il cambio di paesaggio è evidente, specialmente dall'alto: non ci sono più le montagne calcaree del Lazio meridionale, ma vasti altipiani tufacei scavati in profondità dai corsi d'acqua e basse colline vulcaniche, dalla forma perfettamente conica, tra le quali ogni tanto si ammirano ampi laghi vulcanici, protetti da parchi naturali: Bracciano, Martignano, Vico. Solo il più vasto di tutti, anzi il più grande d'Europa, il grandioso Lago di Bolsena, non è ancora protetto da una riserva, ma è una ZPS e un SIC. Oramai Giasone è quasi arrivato a destinazione, ha trovato, come l'eroe mitologico con cui condivide il nome, il suo "vello d'oro": un ampio territorio di selvaggia e solitaria bellezza, ricco di boschi, prati e corsi d'acqua (e soprattutto di gustosissimi insetti!) dove potrà metter su famiglia in tutta tranquillità. Nel suo viaggio, Giasone ha attraversato





numerose aree protette, diversi SIC e alcune ZPS e probabilmente si è fermato a nidificare nell'area dei monti della Tolfa, basse colline vulcaniche coperte di macchia, ricchissime di attrattive per molte specie di rapaci (e non solo per loro). Probabilmente un Pecchiaio non è in grado di comprendere la differenza tra un'area protetta e una che non lo è: di certo, però, il suo istinto gli avrà fatto scegliere il percorso più adeguato, che necessariamente attraversa le zone più belle e selvagge del Lazio, oggi in buona parte salvaguardate. Un risultato di enorme rilevanza, non solo per Giasone! Non conosciamo con esattezza il luogo che avrà scelto per trovare una compagna e metter su casa, ma c'è chi giura di averlo visto aggirarsi tra la Selva del Lamone, al confine con la Toscana, e la valle del Marta, all'interno della Riserva Naturale Tuscania, prima di dirigersi verso le colline tolfetane. Qui nasceranno i suoi piccoli, e quelli delle albanelle, dei nibbi reali, delle ghiandaie marine e, si spera, un giorno, del capovaccaio. Cittadini del Lazio anche loro: soprattutto abitanti a pieno diritto del sistema delle aree protette di questa nostra straordinaria regione!

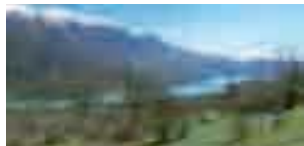




le SCHEDE delle AREE PROTETTE

Parchi Nazionali

1: Parco Nazionale Abruzzo, Lazio e Molise



Estensione: 50.683 ettari
 Provincia: L'Aquila, Frosinone, Isernia
 Comuni: Alfedena (AQ), Alvito (FR), Barrea (AQ), Bisegna (AQ), Campoli Appennino (FR), Castel San Vincenzo (IS), Civitella Alfedena (AQ), Filignano (IS), Gioia dei Marsi (AQ), Lecce nei Marsi (AQ), Opi (AQ), Ortona dei Marsi (AQ), Pescasseroli (AQ), Pescosolido (FR), Picinisco (FR), Pizzone (IS), Rocchetta a Volturno (IS), San Biagio Saracinisco (FR), San Donato Val di Comino (FR), Scanno (AQ), Scapoli (IS), Settefrati (FR), Vallerotonda (FR), Villavallelonga (AQ), Villetta Barrea (AQ).
 Telefono: 0863.910715
 Presidente: Giuseppe Rossi
 Direttore: Vittorio Ducoli
 Sede: viale Santa Lucia, 67032 Pescasseroli (AQ)
 Sito web: www.parcobruzzo.it, www.parchilazio.it
 www.parks.it

2: Parco Nazionale Circeo



Estensione: 8.500 ettari
 Provincia: Latina
 Comuni: Latina, Ponza, Sabaudia, San Felice Circeo
 Presidente: Gaetano Benedetto
 Direttore: Giuliano Tallone
 Sede: via Carlo Alberto 107, 04016 Sabaudia
 Telefono: 0773.511385 - 0773.511386
 Sito web: www.parcocirceo.it, www.parchilazio.it, www.parks.it

3: Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga



Estensione: 150.000 ettari
 Provincia: Rieti
 Comuni: Accumoli, Amatrice
 Presidente: Arturo Diaconale
 Direttore: Marcello Maranella
 Sede: c/o Polo Agroalimentare piazza San Francesco, Amatrice (RI)
 Telefono: 0862.60521
 Sito web: www.gransassolagapark.it, www.parchilazio.it, www.parks.it

Riserve Naturali Statali

4 - 8: Riserva Naturale Statale e Area Marina Naturale Protetta Isole di Ventotene e S. Stefano



Estensione: 174 ettari
 Provincia: Latina
 Comuni: Santo Stefano, Ventotene
 Gestore: Comune di Ventotene
 Sede: c/o Comune di Ventotene piazza Castello 1, 04020 Ventotene (LT)
 Telefono: 0771.85041
 Sito web: www.parchilazio.it, www.parks.it, www.riservaventotene.it

5: Riserva Naturale Statale Litorale Romano



Estensione: 15.940 ettari
 Provincia: Roma
 Comuni: Fiumicino, Roma
 Sede: c/o Assessorato Ambiente Turismo e Litorale via del Buttero, 00057 Maccarese (RM)
 Telefono: 06.619940738
 Sito web: www.parchilazio.it, www.parks.it

6: Riserva Naturale Statale Saline di Tarquinia



Estensione: 170 ettari
 Provincia: Viterbo
 Comune: Tarquinia
 Gestore: Corpo Forestale dello Stato
 Sede: c/o Corpo Forestale dello Stato loc. Saline, 01016 Tarquinia (VT)
 Telefono: 0766.864800
 Sito web: www.parchilazio.it, www.parks.it

7: Riserva Naturale Statale Tenuta di Castelporziano



Estensione: 6.200 ettari
 Provincia: Roma
 Comune: Roma
 Gestore: Presidenza della Repubblica
 Sede: c/o Presidenza della Repubblica, Servizio Tenute e Giardini

piazza del Quirinale, 41 00187 Roma
 Telefono: 06.46991
 Sito web: www.quirinale.it
 www.parchilazio.it

Aree Naturali Marine Protette

9: Area Naturale Marina Protetta Secche di Tor Paterno



Estensione: 1.200 ettari
 Provincia: Roma
 Comune: Roma
 Gestore: RomaNatura
 Presidente: Francesco Petretti
 Direttore: Stefano Cresta
 Sede: c/o RomaNatura via Gomenizza 81, 00195 Roma
 Telefono: 06.35405310
 Sito web: www.romanatura.roma.it
 www.parchilazio.it www.parks.it

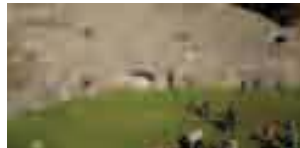
Parchi Nazionali Regionali

10: Parco Naturale Regionale Aguzzano



Estensione: 60 ettari
 Provincia: Roma
 Comune: Roma
 Gestore: RomaNatura
 Presidente: Francesco Petretti
 Direttore: Stefano Cresta
 Sede: c/o RomaNatura via Gomenizza 81, 00195 Roma
 Telefono: 06.35405310
 Sito web: www.romanatura.roma.it
 www.parchilazio.it
 www.parks.it

11: Parco Naturale Regionale Antichissima Città di Sutri



Estensione: 7 ettari
 Provincia: Viterbo
 Comune: Sutri
 Gestore: Comune di Sutri
 Presidente: Guido Cianti
 Direttore: Francesca Troisi
 Sede: c/o Comune di Sutri via A. Saffi 4/A, 01015 Sutri (VT)
 Telefono: 0761.609393
 Sito web: www.parchilazio.it
 www.parks.it

12: Parco Naturale Regionale Appia Antica



Estensione: 3.400 ettari
 Provincia: Roma
 Comune: Roma
 Presidente: Adriano La Regina
 Direttore: Alma Rossi
 Sede: via Appia Antica 42, 00179 Roma
 Telefono: 06.5126314 - 06.5130682
 Sito web: www.parcappiaantica.org
 www.parchilazio.it, www.parks.it

13: Parco Naturale Regionale Bracciano - Martignano



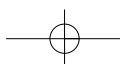
Estensione: 16.682 ettari
 Province: Viterbo, Roma
 Comuni: Anguillara Sabazia, Bassano Romano, Bracciano, Campagnano di Roma, Manziana, Monterosi, Oriolo Romano, Sutri, Trevignano
 Presidente: Cesare Bassanelli
 Direttore: Cosimo Marco Calò
 Sede: via Aurelio Saffi 4/A, 00062 Bracciano (RM)
 Telefono: 06.99806261 - 06.99806262
 Sito web: www.parcobracciano.it
 www.parchilazio.it, www.parks.it

14: Parco Naturale Regionale Castelli Romani



Estensione: 15.000 ettari
 Provincia: Roma
 Comuni: Albano, Ariccia, Castel Gandolfo, Frascati, Genzano di Roma, Grottaferrata, Lanuvio, Lariano, Marino, Monte Compatri, Monteporzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, Velletri
 Presidente: Gianluigi Peduto
 Direttore: Roberto Sinibaldi
 Sede: c/o Villa Barattolo via C. Battisti 5, Rocca di Papa (RM)
 Telefono: 06.94799331 - 800.000015
 Sito web: www.parcocastelloromani.it
 www.parchilazio.it, www.parks.it

15: Parco Naturale Regionale Gianola e Monti di Scauri



Estensione: 292 ettari terrestri e 17 ettari marini
 Provincia: Latina
 Comuni: Formia, Minturno
 Gestore: Ente Parco Riviera di Ulisse
 Presidente: Erminia Cicione
 Direttore: Beniamino Galinaro
 Sede: c/o Ente parco Riviera di Ulisse via Annunziata 21, 04024 Gaeta (LT)
 Telefono: 0771.743070
 Sito web: www.parcorivieradiulisse.it
www.parchilazio.it, www.parks.it

16: Parco Naturale Regionale Inviolata



Estensione: 535 ettari
 Provincia: Roma
 Comune: Roma
 Gestore: Comune di Guidonia Montecelio, Settore Ambiente
 Sede: c/o Comune di Guidonia via Roma 145, 00012 Guidonia Montecelio (RM)
 Telefono: 0774.340909
 Sito web: www.parchilazio.it, www.parks.it

17: Parco Naturale Regionale Marturanum



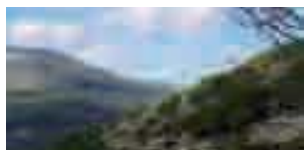
Estensione: 1240 ettari
 Provincia: Viterbo
 Comuni: Barbarano Romano
 Presidente: Angelo Guerrini
 Direttore: Stefano Celletti
 Sede: via Marconi 21, 01010 Barbarano Romano 01010 (VT)
 Telefono: 0761.414601
 Sito web: www.parchilazio.it
www.parks.it

18: Parco Naturale Regionale Monte Orlando



Estensione: 59 ettari terrestri e 30 ettari marini
 Provincia: Latina
 Comune: Gaeta
 Gestore: Ente Parco Riviera di Ulisse
 Presidente: Erminia Cicione
 Direttore: Beniamino Galinaro
 Sede: c/o Ente parco Riviera di Ulisse via Annunziata 21, 04024 Gaeta (LT)
 Telefono: 0771.743070
 Sito web: www.parcorivieradiulisse.it
www.parchilazio.it, www.parks.it

19: Parco Naturale Regionale Monti Aurunci



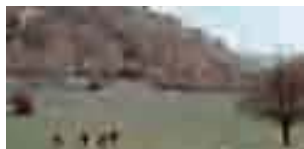
Estensione: 19.374 ettari
 Provincia: Latina
 Comuni: Ausonia, Campodimele, Esperia, Fondi, Formia, Itri, Lenola, Pico, Pontecorvo, Spigno Saturnia
 Presidente: Giovanni Ialongo
 Direttore: Giuseppe Marzano
 Sede: viale Glorioso 10, 04020 Campodimele (LT)
 Telefono: 0771.598114
 Sito web: www.parcourunci.it
www.parchilazio.it, www.parks.it

20: Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi



Estensione: 12.909 ettari
 Province: Frosinone, Latina
 Comuni: Amaseno, Castro dei Volsci, Fondi, Lenola, Monte San Biagio, Pastena, Roccasecca dei Volsci, Sonnino, Terracina,
 Gestore: Ente Parco Monti Ausoni
 Sede: strada St. 7 Appia km 114.500, 04020 Monte San Biagio (LT)
 Telefono: 0771.567467
 Sito web: www.parchilazio.it, www.parks.it

21: Parco Naturale Regionale Monti Lucretili



Estensione: 18.204 ettari
 Provincia: Roma
 Comuni: Licenza, Marcellina, Monteflavio, Montorio Romano, Moricone, Orvinio, Palombara Sabina, Percile, Poggio Moiano, Roccagiovine, San Polo dei Cavalieri, Scandriglia, Vicovaro
 Presidente: Paolo Piacentini
 Direttore: Luigi Russo
 Sede: piazza Vittorio Veneto 12, 00018 Palombara Sabina (RM)
 Telefono: 0774.637027
 Sito web: www.parcolucretili.it
www.parchilazio.it, www.parks.it

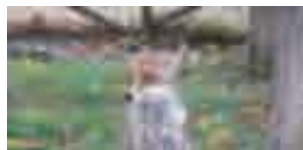
22: Parco Naturale Regionale Monti Simbruini



Estensione: 29.990 ettari
 Province: Frosinone, Roma

Comuni: Camerata Nuova, Cervara di Roma, Filetino, Jenne, Subiaco, Trevi nel Lazio, Vallepietra
 Gestore: Ente Strumentale Regionale Parco dei Monti Simbruini
 Presidente: Enrico Memeo
 Direttore: Maurizio Fontana
 Sede: c/o Comune di Jenne via dei Prati 5, 00020 Jenne (RM)
 Telefono: 0774.827219
 Sito web: www.simbruini.it, www.parchilazio.it
www.parks.it

23: Parco Naturale Regionale Pineto



Estensione: 243 ettari
 Provincia: Roma
 Comune: Roma
 Gestore: RomaNatura
 Presidente: Francesco Petretti
 Direttore: Stefano Cresta
 Sede: c/o RomaNatura via Gomenizza 81, 00195 Roma
 Telefono: 06.35405310
 Sito web: www.romanatura.roma.it
www.parchilazio.it, www.parks.it

24: Parco Naturale Regionale Valle del Treja



Estensione: 800 ettari
 Province: Viterbo, Roma
 Comuni: Calcata, Mazzano Romano
 Gestore: Consorzio tra i comuni di Mazzano Romano e Calcata
 Sede: via Roma 1/3 00060 Mazzano Romano (RM)
 Telefono: 06.9049295
 Sito web: www.parcotreja.it, www.parchilazio.it
www.parks.it

25: Parco Naturale Regionale Veio



Estensione: 14.984 ettari
 Provincia: Roma
 Comuni: Campagnano di Roma, Castelnuovo di Porto, Formello, Magliano Romano, Mazzano Romano, Mortupo, Fiano, Roma (XX Mun.), Sacrofano
 Presidente: Fernando Petrivelli
 Direttore: Salvatore Codisposi
 Sede: via Felice Cavallotti 18, 00063 Campagnano di Roma (RM)
 Telefono: 06.9042774 - 800.727822
 Sito web: www.parcodiveio.it, www.parchilazio.it
www.parks.it

Riserve Naturali Regionali

26: Riserva Naturale Regionale Antiche città di Fregellae, Fabrateria Nova e Lago di San Giovanni Incarico



Estensione: 715 ettari
 Provincia: Frosinone
 Comuni: San Giovanni Incarico, Arce, Ceprano
 Gestore: Azienda Speciale Consortile tra prov. di Frosinone, comuni di San Giovanni Incarico, Arce, Ceprano
 Sede: c/o Comune piazza Umberto I, 03028 S.Giovanni Incarico (FR)
 Telefono: 0776.530020
 Sito web: www.riservafregellae.it
www.parchilazio.it

27: Riserva Naturale Regionale Decima Malafede



Estensione: 6.145 ettari
 Provincia: Roma
 Comune: Roma
 Gestore: RomaNatura
 Presidente: Francesco Petretti
 Direttore: Stefano Cresta
 Sede: c/o RomaNatura via Gomenizza 81, 00195 Roma
 Telefono: 06.35405310
 Sito web: www.romanatura.roma.it
www.parchilazio.it, www.parks.it

28: Riserva Naturale Regionale Insugherata



Estensione: 697 ettari
 Provincia: Roma
 Comune: Roma
 Gestore: RomaNatura
 Presidente: Francesco Petretti
 Direttore: Stefano Cresta
 Sede: c/o RomaNatura via Gomenizza 81, 00195 Roma
 Telefono: 06.35405310
 Sito web: www.romanatura.roma.it
www.parchilazio.it, www.parks.it

29: Riserva Naturale Regionale Laghi Lungo e Ripasottile

Estensione: 3.278 ettari
 Provincia: Rieti
 Comuni: Cantalice, Colli sul Velino, Contigliano, Poggio Bustone, Rivodutri

le SCHEDE delle AREE PROTETTE



Presidente: Roberto Lorenzetti
Direttore: Girolamo Berti
Sede: via Alessandro Manzoni 10, 02100 Rieti
Telefono: 0746.200999
Sito web: www.riservalaghi.org
www.parchilazio.it, www.parks.it

30: Riserva Naturale Regionale Lago di Canterno



Estensione: 1.824 ettari
Provincia: Frosinone
Comuni: Ferentino, Fuggi, Fumone, Torre Cajetani, Trivigliano
Presidente: Paolo Coladarsi
Sede: c/o Comune di Fumone via Risorgimento, 2 03010 Fumone (FR)
Telefono: 0775.249223
Sito web: www.parchilazio.it, www.parks.it

31: Riserva Naturale Regionale Lago di Posta Fibreno



Estensione: 345 ettari
Provincia: Frosinone
Comune: Posta Fibreno
Presidente: Fante Mele
Direttore: Nunzia Rossi
Sede: via Dova 1, 03030 Posta Fibreno (FR)
Telefono: 0776.887184
Sito web: www.parchilazio.it, www.parks.it

32: Riserva Naturale Regionale Lago di Vico



Estensione: 7.455 ettari
Provincia: Viterbo
Comuni: Caprarola, Ronciglione
Presidente: Sindaco Alessandro Cuzzoli
Direttore: Felice Simmi
Sede: via Regina Margherita 2, 01032 Caprarola (VT)
Telefono: 0761.647444
Sito web: www.riservavico.it, www.parchilazio.it, www.parks.it

33: Riserva Naturale Regionale Laurentino Acqua Acetosa



Estensione: 152 ettari
Provincia: Roma
Comune: Roma
Gestore: RomaNatura
Presidente: Francesco Petretti
Direttore: Stefano Cresta
Sede: c/o RomaNatura via Gomenizza 81, 00195 Roma
Telefono: 06.35405310
Sito web: www.romanatura.roma.it, www.parchilazio.it, www.parks.it

34: Riserva Naturale Regionale Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco



Estensione: 997 ettari
Provincia: Roma
Comuni: Mentana, Monterotondo, Sant'Angelo Romano
Gestore: Provincia di Roma
Sede: c/o Provincia di Roma, Ufficio Conservazione Natura via Tiburtina 691, 00159 Roma
Telefono: 06.67663201
Sito web: www.provincia.roma.it, www.parchilazio.it, www.parks.it

35: Riserva Naturale Regionale Macchiatonda



Estensione: 244 ettari
Provincia: Roma
Comune: Santa Marinella
Presidente: Roberto Bachecca
Direttore: Domenico D'Amelia
Sede: c/o Comune di Santa Marinella, via Aurelia 455 00058 Santa Marinella (RM)
Telefono: 0766.571097
Sito web: www.riservamacchiatonda.org, www.parchilazio.it

36: Riserva Naturale Regionale Marcigliana



Estensione: 4.696 ettari
Provincia: Roma
Comune: Roma
Gestore: RomaNatura
Presidente: Francesco Petretti

Direttore: Stefano Cresta
Sede: c/o RomaNatura via Gomenizza 81, 00195 Roma
Telefono: 06.35405310
Sito web: www.romanatura.roma.it, www.parchilazio.it, www.parks.it

37: Riserva Naturale Regionale Montagne della Duchessa



Estensione: oltre 3.540 ettari
Provincia: Rieti
Comune: Borgorose
Presidente: Michele Pasquale Nicolai
Direttore f.f.: Gianluca Scialanga
Gestore: Comune di Borgorose
Sede: via della Medicina 4, 02021 Convaro (RI)
Telefono: 0746.306493
Sito web: www.riservaduchessa.it, www.parchilazio.it, www.parks.it

38: Riserva Naturale Regionale Monte Casoli di Bomarzo



Estensione: 285 ettari
Provincia: Viterbo
Comune: Bomarzo
Gestore: Amministrazione Provinciale di Viterbo
Ass. Ambiente Via A. Saffi 49 01100 Viterbo
Presidente: Alessandro Mazzoli
Direttore: Flaminia Tosini
Sede: Punto Informativo Palazzo Orsini via Borghese 10, 01020 Bomarzo (VT)
Telefono: 0761.313720 - 0761.313222
Sito web: www.parchilazio.it, www.parks.it

39: Riserva Naturale Regionale Monte Catillo



Estensione: 1.340 ettari
Provincia: Roma
Comune: Tivoli
Gestore: Provincia di Roma
Sede: c/o Provincia di Roma, Ufficio conservazione natura via Tiburtina 691, 00159 Roma
Telefono: 06.67663201
Sito web: www.provincia.roma.it, www.parchilazio.it, www.parks.it

40: Riserva Naturale Regionale Monte Mario

Estensione: 204 ettari circa
Provincia: Roma
Comune: Roma
Gestore: RomaNatura
Presidente: Francesco Petretti



Direttore: Stefano Cresta
Sede: c/o RomaNatura via Gomenizza 81, 00195 Roma
Telefono: 06.35405310
Sito web: www.romanatura.roma.it, www.parchilazio.it, www.parks.it

41: Riserva Naturale Regionale Monte Navagna e Monte Cervia



Estensione: 3.563 ettari
Provincia: Rieti
Comuni: Ascrea, Castel di Torà, Collalto Sabino, Collegiove, Marcellini, Nespolo, Paganico Sabino, Roccasinbalda, Varco Sabino
Presidente: Leandro Liotti
Direttore: Maurizio Gallo
Sede: via Roma 33, 02020 Varco Sabino (RI)
Telefono: 0765.790002
Sito web: www.navegnacervia.it, www.parchilazio.it, www.parks.it

42: Riserva Naturale Regionale Monte Rufeno

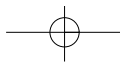


Estensione: 2.893 ettari
Provincia: Viterbo
Comune: Acquapendente
Presidente: Alberto Bandini
Direttore: Massimo Bedini
Sede: piazza G. Fabrizio 17, 01021 Acquapendente (VT)
Telefono: 0763.733442 - 800.411834
Sito web: www.parchilazio.it, www.parks.it

43: Riserva Naturale Regionale Monte Soratte



Estensione: 444 ettari
Provincia: Roma
Comune: Sant'Oreste
Gestore: Provincia di Roma
Sede: C/o Provincia di Roma, Ufficio Conservazione Natura via Tiburtina 691, 00159 Roma
Telefono: 06.67663201 - 06.67663301
Sito web: www.parchilazio.it, www.parks.it, www.provincia.roma.it



44: Riserva Naturale Regionale Monterano



Estensione: 1.085 ettari
 Provincia: Roma
 Comune: Canale Monterano
 Presidente: Marcello Piccioni
 Direttore: Francesco Maria Mantero
 Sede: c/o Comune piazza del Campo 9, 00060 Canale Monterano (RM)
 Telefono: 06.9962724
 Sito web: www.monteranoriserva.com
www.parchilazio.it, www.parks.it

45: Riserva Naturale Regionale Nazzano, Tevere - Farfa



Estensione: 705 ettari
 Province: Roma, Rieti
 Comuni: Montopoli di Sabina, Nazzano, Torrita Tiberina
 Presidente: Paolo Henrici De Angelis
 Direttore: Pierluigi Capone
 Sede: via Tiberina km 28.100, 00060 Nazzano (RM)
 Telefono: 0765.332795 - 0765.332226
 Sito web: www.teverefarfa.it, www.parchilazio.it
www.parks.it

46: Riserva Naturale Regionale Nomentum



Estensione: 827 ettari
 Provincia: Roma
 Comuni: Mentana; Fontenuova
 Gestore: Provincia di Roma
 Sede: C/o Provincia di Roma, Ufficio conservazione natura via Tiburtina 691, 00159 Roma
 Telefono: 06.67663201
 Sito web: www.provincia.roma.it
www.parchilazio.it, www.parks.it

47: Riserva Naturale Regionale Selva del Lamone



Estensione: 2.002 ettari
 Provincia: Viterbo
 Comune: Farnese
 Presidente: Sandro Santi

Direttore: Diego Mantero
 Sede: corso Vittorio Emanuele II 395, 01010 Farnese (VT)
 Telefono: 0761.458741
 Sito web: www.parchilazio.it
www.parks.it

48: Riserva Naturale Regionale Tenuta dei Massimi



Estensione: 774 ettari
 Provincia: Roma
 Comune: Roma
 Gestore: RomaNatura
 Presidente: Francesco Petretti
 Direttore: Stefano Cresta
 Sede: c/o RomaNatura via Gomenizza 81, 00195 Roma
 Telefono: 06.35405310
 Sito web: www.romanatura.roma.it
www.parchilazio.it, www.parks.it

49: Riserva Naturale Regionale Tenuta di Acquafredda



Estensione: 249 ettari
 Provincia: Roma
 Comune: Roma
 Gestore: RomaNatura
 Presidente: Francesco Petretti
 Direttore: Stefano Cresta
 Sede: c/o RomaNatura via Gomenizza 81, 00195 Roma
 Telefono: 06.35405310
 Sito web: www.romanatura.roma.it
www.parchilazio.it, www.parks.it

50: Riserva Naturale Regionale Tor Caldara



Estensione: 43 ettari
 Provincia: Roma
 Comune: Anzio
 Gestore: Comune di Anzio
 Sede: c/o Comune piazza Cesare Battisti 25, 00042 Anzio (RM)
 Telefono: 06.984991
 Sito web: www.torcaldara.it, www.parchilazio.it
www.parks.it

51: Riserva Naturale Regionale Tuscania

Estensione: 1.901 ettari
 Provincia: Viterbo
 Comune: Tuscania
 Gestore: Provincia di Viterbo
 Presidente: Alessandro Mazzoli



Direttore: Flaminia Tosini
 Sede: c/o Provincia di Viterbo via Aurelio Saffi 49, 01100 Viterbo
 Telefono: 0761.313720
 Sito web: www.parchilazio.it
www.parks.it

52: Riserva Naturale Regionale Valle dei Casali



Estensione: 466 ettari
 Provincia: Roma
 Comune: Roma
 Gestore: RomaNatura
 Presidente: Francesco Petretti
 Direttore: Stefano Cresta
 Sede: c/o RomaNatura via Gomenizza 81, 00195 Roma
 Telefono: 06.35405310
 Sito web: www.romanatura.roma.it
www.parchilazio.it, www.parks.it

53: Riserva Naturale Regionale Valle dell'Aniene



Estensione: 650 ettari
 Provincia: Roma
 Comune: Roma
 Gestore: RomaNatura
 Presidente: Francesco Petretti
 Direttore: Stefano Cresta
 Sede: c/o RomaNatura via Gomenizza 81, 00195 Roma
 Telefono: 06.35405310
 Sito web: www.romanatura.roma.it
www.parchilazio.it, www.parks.it

54: Riserva Naturale Regionale Valle dell'Arcionello



Estensione: 438 ettari
 Provincia: Viterbo
 Comune: Viterbo
 Gestore: Amministrazione Provinciale di Viterbo
 Sede: c/o Ass. Ambiente via A.Soffi 49, 01100 Viterbo
 Telefono: 0761.313720
 Sito web: www.parchilazio.it, www.parks.it

55: Riserva Naturale Regionale Villa Borghese di Nettuno



Estensione: 46 ettari
 Provincia: Roma
 Comune: Nettuno
 Gestore: Provincia di Roma
 Sede: c/o Provincia di Roma, Ufficio Conservazione Natura via Tiburtina 691, 00159 Roma
 Telefono: 06.67663201 - 06.67663301
 Sito web: www.provincia.roma.it
www.parchilazio.it, www.parks.it

Monumenti Naturali

56: Monumento Naturale Area Verde Viscogliosi



Estensione: 6,5 ettari
 Provincia: Frosinone
 Comune: Isola del Liri
 Gestore: Consorzio di Bonifica Conca di Sora
 Sede: Consorzio di Bonifica Conca di Sora, via Santa Rosalia 22, 03039 Sora
 Telefono: 0776.813529
 Sito web: www.parchilazio.it, www.parks.it

57: Monumento Naturale Bosco del Sasseto

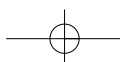


Estensione: 50 ettari
 Provincia: Viterbo
 Comune: Acquapendente
 Gestore: Riserva Monte Rufeno
 Presidente: Alberto Bandini
 Direttore: Massimo Bedini
 Sede: c/o Riserva Regionale Monte Rufeno piazza Santa Maria Maddalena 1, 01021 Acquapendente (VT)
 Telefono: 0763.733442
 Sito web: www.parchilazio.it, www.parks.it

58: Monumento Naturale Corviano



Estensione: 68,48 ettari
 Provincia: Viterbo
 Comune: Soriano nel Cimino



le SCHEDE delle AREE PROTETTE

Gestore: Comune Soriano nel Cimino
Sede: c/o Comune di Soriano nel Cimino
piazza G. Marconi, 7 01038 Soriano del
Cimino (VT)
Telefono: 0761.74421
Sito web: www.parchilazio.it,
www.comune.sorianoodelcimino.vt.it

59: Monumento Naturale Fiume Fibreno e Rio Carpello



Estensione: 41 ettari
Provincia: Frosinone
Comuni: Broccostella, Corchiano
Gestore: Comune di Broccostella
Sede: c/o Comune di Broccostella piazza
del Municipio 03030 Broccostella (FR)
Telefono: 0776.892871
Sito web: www.parchilazio.it, www.parks.it

60: Monumento Naturale Forre di Corchiano



Estensione: 42 ettari
Provincia: Viterbo
Comune: Corchiano
Gestore: Comune di Corchiano
Sede: c/o Comune di Corchiano via del
Bersagliere 1, 01030 Corchiano (VT)
Telefono: 0761.572002
Sito web: www.parchilazio.it, www.parks.it

61: Monumento Naturale Galleria Antica



Estensione: 40 ettari
Provincia: Roma
Comune: Roma
Gestore: RomaNatura
Presidente: Francesco Petretti
Direttore: Stefano Cresta
Sede: c/o RomaNatura via Gomenizza 81,
00195 Roma
Telefono: 06.35405310
Sito web: www.romanatura.roma.it
www.parchilazio.it, www.parks.it

62: Monumento Naturale Giardino di Ninfa



Estensione: 106 ettari
Provincia: Latina
Comune: Cisterna di Latina
Gestore: Fondazione Caetani
Sede: Fondazione Caetani, via Gregorio Allegri
1, 00198 Roma
Telefono: 06.6873056
Sito web: www.giardinidininfa.it
www.parchilazio.it, www.parks.it

63: Monumento Naturale Gole del Farfa



Estensione: 64,48 ettari
Provincia: Rieti
Comune: Mompeo
Gestore: Comune di Mompeo
Sede: c/o Comune di Mompeo piazza Regillo, 3
02030 Mompeo (RI)
Telefono: 0765.469028
Sito web: www.parchilazio.it, www.parks.it

64: Monumento Naturale Grotte di Falvaterra e Rio Obaco



Estensione: 133 ettari
Provincia: Frosinone
Comune: Falvaterra
Gestore: Comune di Falvaterra
Sede: c/o Comune di Falvaterra piazza
Sigismondo 1, 03020 Falvaterra (FR)
Telefono: 0775.90015
Sito web: www.parchilazio.it

65: Monumento Naturale La Selva



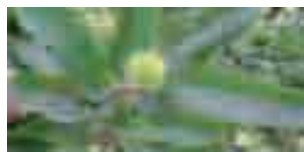
Estensione: 25 ettari
Provincia: Roma
Comune: Genazzano
Gestore: Comune di Genazzano
Sede: c/o Comune di Genazzano piazza Santa
Maria 4, 00030 Genazzano (RM)
Telefono: 06.955791 - 800.658692
Sito web: www.parchilazio.it
www.parks.it

66: Monumento Naturale Lago di Giulianello



Estensione: 167,81 ettari
Province: Latina, Roma
Comuni: Ardena, Cori
Gestore: Comuni di Ardena, Cori
Sede: c/o Comuni di Cori via della Libertà 36,
04010 Cori (LT) e Ardena via Municipio 11, 00031
Ardena (RM)
Telefono: 06.966171
Sito web: www.parchilazio.it,
www.comune.ardena.rm.it, www.comune.cori.it

67: Monumento Naturale Madonna della Neve



Estensione: 3 ettari
Provincia: Roma
Comune: Rocca Priora
Gestore: Parco dei Castelli Romani
Presidente: Gianluigi Peduto
Direttore: Roberto Sinibaldi
Sede: c/o sede Parco dei Castelli Villa Barattolo
via C. Battisti 5, Rocca di Papa (RM)
Telefono: 06.94799331
Sito web: www.parcocastellirromani.it
www.parchilazio.it, www.parks.it

68: Monumento Naturale Mola della Corte Settecannelle - Capodacqua



Estensione: 4 ettari
Provincia: Latina
Comune: Fondi
Gestore: Parco monti Aurunci
Sede: c/o Ente Parco Monti Aurunci viale
Glorioso 10, 04020 Campodimele (LT)
Telefono: 0771.598114
Sito web: www.parcoaurunci.it
www.parchilazio.it, www.parks.it

69: Monumento Naturale Palude di Torre Flavia



Estensione: 48 ettari
Provincia: Roma
Comune: Roma
Gestore: Provincia di Roma
Sede: c/o Ufficio Conservazione Natura, via
Tiburtina 691, 00159 Roma
Telefono: 06.67663201 - 06.67663301
Sito web: www.provincia.roma.it
www.parchilazio.it, www.parks.it

70: Monumento Naturale Parco della Cellulosa

Estensione: 100 ettari
Provincia: Roma
Comune: Roma



Gestore: RomaNatura
Presidente: Francesco Petretti
Direttore: Stefano Cresta
Sede: c/o RomaNatura via Gomenizza 81,
00195 Roma
Telefono: 06.35405310
Sito web: www.romanatura.roma.it
www.parchilazio.it, www.parks.it

71: Monumento Naturale Plan Sant'Angelo



Estensione: 262 ettari
Provincia: Viterbo
Comuni: Corchiano, Gallese
Gestore: WWF Italia
Sede: c/o proprietà Pratesi in convenzione
con il Wwf via G. Allegri 1, 00168 Roma
Telefono: 06.84497206
Sito web: www.wwf.it/santangelo.nt
www.parchilazio.it, www.parks.it

72: Monumento Naturale Promontorio di Villa Tiberio e Costa Torre Capovento Punta Cetarola

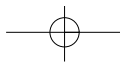


Estensione: 82 ettari terrestri
e 33 ettari marini
Provincia: Latina
Comune: Sperlonga
Gestore: Ente Parco Riviera di Ulisse
Sede: c/o Ente Parco riviera di Ulisse via
Annunziata 21, 04024 Gaeta (LT)
Telefono: 0771.743070
Sito web: www.parcorivieradiulisse.it
www.parchilazio.it, www.parks.it

73: Monumento Naturale Quarto degli Ebrei - Tenuta di Mazzalupetto



Estensione: 180 ettari
Provincia: Roma
Comune: Roma
Gestore: RomaNatura
Presidente: Francesco Petretti
Direttore: Stefano Cresta
Sede: c/o RomaNatura via Gomenizza 81,
00195 Roma
Telefono: 06.35405310



Sito web: www.romanatura.roma.it
www.parchilazio.it, www.parks.it

**74: Monumento Naturale
Torrecchia Vecchia**



Estensione: 680 ettari
 Provincia: Latina
 Comuni: Cisterna di Latina, Cori
 Gestore: Fondazione "Torrecchia Vecchia"
 Sede: c/o Fondazione "Torrecchia Vecchia"
 via Corana 04012 Cisterna di Latina (LT)
 Sito web: www.parchilazio.it, www.parks.it

**75: Monumento Naturale Valle
delle Cannuccete**



Estensione: 20 ettari
 Provincia: Roma
 Comune: Castel San Pietro Romano
 Gestore: Comune Castel San Pietro
 Sede: c/o Comune via Vittorio Veneto, 00030
 Castel San Pietro (RM)
 Telefono: 06.9538481 – 06.9573372
 Sito web: www.parchilazio.it, www.parks.it

**76: Monumento Naturale Villa Clementi e
Fonte di S. Stefano**



Estensione: 6 ettari
 Provincia: Roma
 Comune: Cave
 Gestore: Comune di Cave
 Sede: c/o Comune di Cave via Chialastri 2,
 00033 Cave (RM)
 Telefono: 06.9500081
 Sito web: www.parchilazio.it, www.parks.it

**77: Monumento Naturale
Bosco Falto**



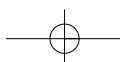
Estensione: 336 ettari
 Provincia: Frosinone
 Comune: Ceccano
 Gestore: Amministrazione Provinciale
 di Frosinone
 Sede: piazza A. Gramsci 13, 03100 Frosinone
 Telefono: 0775.2191
 Sito web: www.parchilazio.it

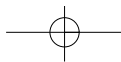


Monte Coteno nel Parco dei Monti Simbruini (foto Marco Scataglini)

Da pag. 98 a pag. 103 le foto sono di:

Guido Baldi (58); Enrico Baraldini (72); Massimiliano Barresi (71); Filippo Belisario (1.14.15.51.54.56.57.65.67.77);
 Mauro Castrichella (5.50); Stefano Celletti (17); Virginia Chirilli (11.18); Vito Consoli (33.40.74);
 Claudio D'Uffizi (6.21.35); Stefano Fassone; (63); Simona Giangi (55); Paolo Gramiccia (37);
 Cristiano Fattori (3.43); Fabrizio Foschi (48); Raffaele Luca (10); Antonella Lo Re (49.53); Dario Mancinella (24);
 Andrea Monaco (29.42.47); Silvia Montinaro (32); Erica Peroni (4.8.75.76);
 Fabrizio Petrassi (2.19.38.44.45.52.59.61.68.73.); Mariapia Piermarini (62); C. Provenzani (9);
 Paolo Sarandrea (30); Stefano Sarrocco (41); Andrea Sasso (12); Marco Scalisi (16);
 Domenico Serafini (13.20.22.23); Adriano Savoretti (31); Marco Scataglini (36.64.66);
 Massimo Tufano (7.26.27.28.34.39.46.60.69.70); Parco Regionale di Veio (25)





Progetto Editoriale PAN

Progetto Editoriale PAN

Direttore

Vito Consoli

Realizzazione CLEMENTI EDITORE S.r.l.

Caporedattore Enrico Bottino

Redazione

Gli Speciali di PAN – La II Conferenza dei Parchi del Lazio

Massimiliano Barresi (coordinamento ARP)

Nicoletta Benedetti (ARP)

Virginia Chirilli (ARP)

Isabella Egidi (ARP)

Fabrizio Petrassi (ARP)

Elisa Canepa (Clementi Editore)

Carlo Rocca (Clementi Editore)

Segreteria di redazione

Gaetana De Prisco, Elena Palopoli,

Mariapia Piermarini

Art director Stefano Roffo

Progetto grafico Cifra

Hanno collaborato: Maricetta Agati, Stefano Ardito, Filippo Belisario, Massimo Bruschi, Dario Capizzi, Nicoletta Cutolo, Gioacchino De Chirico, Cristiano Fattori, Giulio Ielardi, Maria Letizia, Damiano Lucchetti, Dario Mancinella, Andrea Monaco, Silvia Monica Montinaro, Erica Peroni, Francesco Petretti, Ivana Pizzol, Stefano Sarrocco, Andrea Sasso, Marco Scalisi, Marco Scatagliani, Domenico Serafini, Iacopo Sinibaldi, Ivana Zampetti.

Copertina: *Il Conferenza dei Parchi del Lazio*

Quarta di copertina:

Montagne della Duchessa

(foto Archivio ARP / Domenico Serafini)

Un ringraziamento a tutti i colleghi dell'ARP e del Ruolo Unico delle Aree Naturali Protette del Lazio.

E in particolare a:

Massimo Tufano

Luca Marini

Enrico Calvario

Gianpiero Di Clemente

Francesco Mantero

Pierluigi Capone

ARP – Agenzia Regionale per i Parchi

Via del Pescaccio, 96/98, 00196 Roma

n. verde 800.593196 (lun.-ven. dalle

10.00 alle 13.00)

CLEMENTI EDITORE S.R.L.

Corso Torino 24/3 – 16129 Genova

Tel. 010.5701042, fax 010.5304378

info@gruppoclementi.it

www.gruppoclementi.it

Stampa: Tipografia Toscana,

Ponte Buggianese (PT)

© ARP – Tutti i diritti riservati



Puoi richiedere questo numero di PAN e gli arretrati (fino ad esaurimento scorte) all'indirizzo di posta elettronica pan@parchilazio.it

Allo stesso indirizzo puoi inviare commenti, proposte, suggerimenti... Grazie!





Gli Speciali di PAN La II Conferenza dei Parchi del Lazio
 è un progetto di:



Direttore Dipartimento Territorio **Raniero De Filippis**
 Direttore Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli **Giovanna Bargagna**
 Direttore Area Conservazione della Natura **Claudio Cattena**
 Direttore Agenzia Regionale Parchi **Vito Consoli**



**SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE
 DELLA REGIONE LAZIO**

*PAN è realizzata a zero emissioni di CO₂.
 Le emissioni stimate di CO₂ per la realizzazione della rivista saranno bilanciate grazie a un accordo con il Parco Regionale
 dei Castelli Romani per l'utilizzazione di un bosco di proprietà del parco stesso.
 Informazioni: www.parcocastellromani.it*

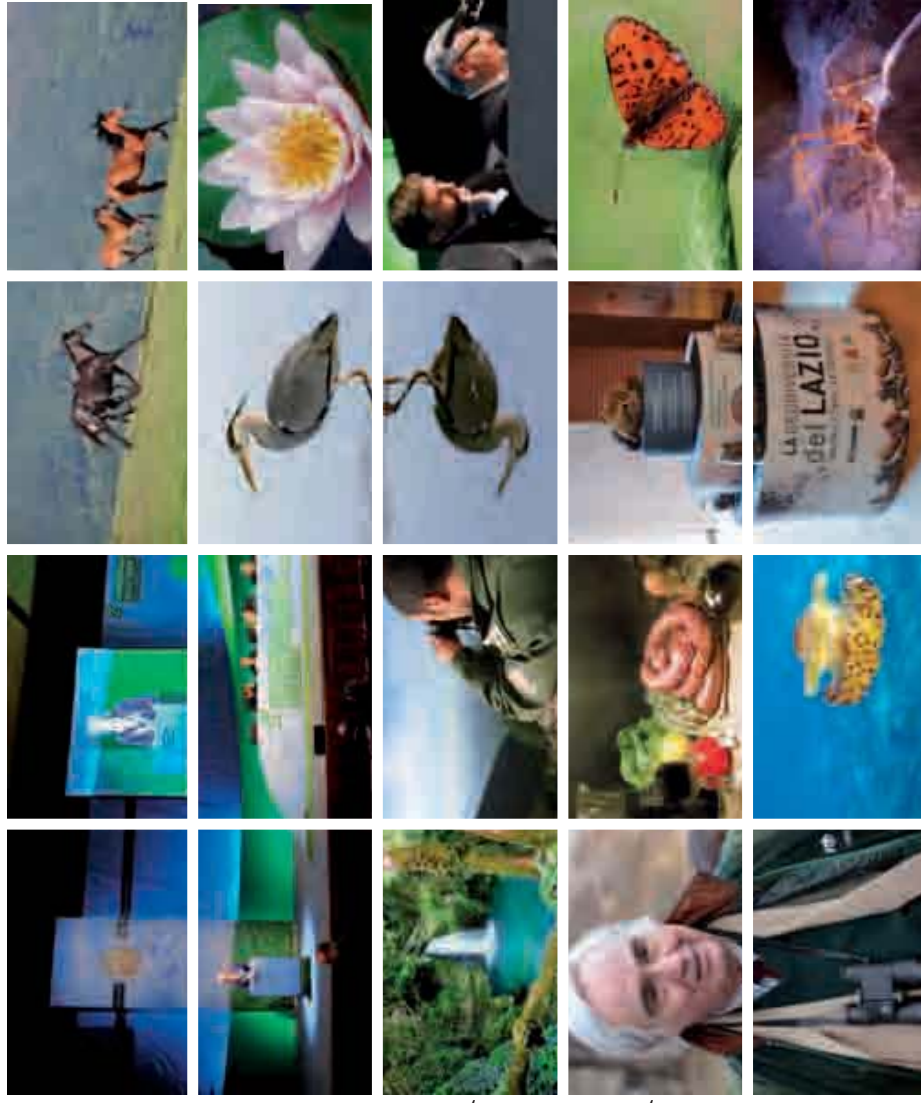
GLI **SPECIALI** DI

ANNO 2 / NR 0.3



**PARCHI
 AMBIENTE
 NATURA NEL LAZIO**

PAN - PARCHI, AMBIENTE, NATURA NEL LAZIO Nr.03



La II Conferenza dei Parchi del Lazio

Notizie dalla conferenza: progetti, pubblicazioni ed eventi nelle aree protette
 I convegni, gli interventi tecnici e il Piano d'Azione quinquennale
 I reportages: biodiversità ed energie rinnovabili, escursionismo, prodotti tipici e tradizioni



Giorniverdi

È il programma di turismo sostenibile nelle Aree Protette del Lazio.

Escursioni e attività naturalistiche, geologiche, archeologiche e culturali sui parchi del Lazio per famiglie, gruppi e appassionati.



Parco anch'io

Una giornata alla scoperta dei parchi del Lazio in pullman gratis da Roma.

N. Verde 000.593196



E' ancora...

Campi Ambiente Junior, evergreen, family e gruppo

Erba del Vicino

Parchi alla lavagna

Educational Tour

Parchi del Lazio, parchi da vivere!

Per informazioni sulle attività e gli appuntamenti www.parchilazio.it

Carta delle Aree Protette del Lazio



AREE PROTETTE

1. Parco Nazionale del Circeo

2. Parco Regionale del Circeo

3. Parco Regionale del M. Circeo

4. Parco Regionale del M. Circeo

5. Parco Regionale del M. Circeo

6. Parco Regionale del M. Circeo

7. Parco Regionale del M. Circeo

8. Parco Regionale del M. Circeo

9. Parco Regionale del M. Circeo

10. Parco Regionale del M. Circeo

11. Parco Regionale del M. Circeo

12. Parco Regionale del M. Circeo

13. Parco Regionale del M. Circeo

14. Parco Regionale del M. Circeo

15. Parco Regionale del M. Circeo

16. Parco Regionale del M. Circeo

17. Parco Regionale del M. Circeo

18. Parco Regionale del M. Circeo

19. Parco Regionale del M. Circeo

20. Parco Regionale del M. Circeo

21. Parco Regionale del M. Circeo

22. Parco Regionale del M. Circeo

23. Parco Regionale del M. Circeo

24. Parco Regionale del M. Circeo

25. Parco Regionale del M. Circeo

26. Parco Regionale del M. Circeo

27. Parco Regionale del M. Circeo

28. Parco Regionale del M. Circeo

29. Parco Regionale del M. Circeo

30. Parco Regionale del M. Circeo

AREE PROTETTE

31. Parco Regionale del M. Circeo

32. Parco Regionale del M. Circeo

33. Parco Regionale del M. Circeo

34. Parco Regionale del M. Circeo

35. Parco Regionale del M. Circeo

36. Parco Regionale del M. Circeo

37. Parco Regionale del M. Circeo

38. Parco Regionale del M. Circeo

39. Parco Regionale del M. Circeo

40. Parco Regionale del M. Circeo

41. Parco Regionale del M. Circeo

42. Parco Regionale del M. Circeo

43. Parco Regionale del M. Circeo

44. Parco Regionale del M. Circeo

45. Parco Regionale del M. Circeo

46. Parco Regionale del M. Circeo

47. Parco Regionale del M. Circeo

48. Parco Regionale del M. Circeo

49. Parco Regionale del M. Circeo

50. Parco Regionale del M. Circeo

51. Parco Regionale del M. Circeo

52. Parco Regionale del M. Circeo

53. Parco Regionale del M. Circeo

54. Parco Regionale del M. Circeo

55. Parco Regionale del M. Circeo

56. Parco Regionale del M. Circeo

57. Parco Regionale del M. Circeo

58. Parco Regionale del M. Circeo

59. Parco Regionale del M. Circeo

60. Parco Regionale del M. Circeo